IL PICCOLO

Anno **106** / numero **129** / L. **700** — Giornale di **Trieste** — Martedì **2** giugno 1987

I COBAS IN AZIONE

Blocco scrutini I primi disagi

Rinviati gli esami in alcuni istituti professionali a Napoli, Milano, Roma e Torino. Presidi pronti a scioperare

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La scuola nonostante l'intervento del governo resta nel caos. Ieri sono stati rinviati gli esami professionali in alcuni istituti specialmente nelle roccaforti dei Cobas, Napoli e Milano (ma blocchi si sono avuti anche a Roma e Torino). Per tutta la settimana non sono previste novità, i comitati di base si sono riconvocati per domenica prossima e fino a quel momento cercheranno di bloccare gli scrutini.

Le difficoltà sono destinate ad aumentare e presidi e capi d'istituto hanno fatto sapere che non accetteranno di sostituire i docenti in sciopero con commissari e che, se si porrà la questione, loro saranno i primi a scioperare. Nonostante questo, il governo intende tener fede agli impegni presi con i sindacati confederati e in settimana, nel corso di una riunione del consiglio dei ministri, approverà i provvedimenti promessi, anche se questo non bloccherà la protesta dei docenti.

A tutti gli insegnanti si sono rivolte ieri con un appello le segreterie di Cgil, Cisl, Uil in un estremo tentativo di non far disertare i consigli di classe, i confederali esprimono «profonda preoccupazione per la rigidità delle posizioni espresse dai comitati di base» e invitano il personale della scuola («compresi quanti hanno aderito ai comitati di base per manifestare il loro malessere e la loro protesta per le difficoltà che pesano sulla scuola») a far svolgere gli scrutini e gli esami, perché sia pienamente espressa la funzione insostituibile dell'insegnante, perché siano salvaguardati i diritti degli studenti.

Probabilmente i confederali si attendevano un comportamento diverso da parte dei comitati di base che però, a questo punto, non accettano soluzioni concordate da altri e vogliono far sentire direttamente la voce della propria associazione.

Il segretario della Cisl Scuola, Pietro Talamo, giudica molto grave la decisione dei Cobas di confermare il blocco degli scrutini in quanto questo potrebbe provocare l'applicazione dei provvedimenti amministrativi adottati dal ministro Falcucci. La Uil ritiene incomprensibili l'intransigenza e il rifiuto dell'accordo da parte dei Cobas che rischiano di mettere la categoria non solo contro gli studenti ma contro l'intera opinione pubblica. Il segretario confederale della Uil, Fontanelli, ha però avvertito che la confederazione si opporrà a interventi limitativi del diritto di sciopero.

La Cgil commenta in modo positivo l'intesa raggiunta con il ministro Falcucci e il presidente del consiglio Fanfani da ieri ha impegnato le proprie strutture ad assumere «ogni iniziativa utile per riportare a normalità la situazione».

Al momento, l'ultima parola spetta ai Cobas. Le decisioni della loro assemblea non hanno fatto piacere a Fanfani che riteneva di aver risolto la questione sabato scorso. A palazzo Chigi si avverte che il governo non potrà consentire il blocco degli scrutini e, nel caso dovesse permanere lo sciopero, verrebbe ripristinata la circolare tanto discussa sulla nomina dei commissari.

Il governo intende fare il possibile perché sia rispettata la data fissata per la conclusione dell'anno scolastico, il 10 giugno, e il 19 giugno, per l'inizio degli esami di maturità. Probabilmente Fanfani non riceverà i rappresentanti dei Cobas e in ogni caso avrebbe poco da offrir loro, oltre quanto promesso.

Fanfani è stato già criticato dai repubblicani per il modo con cui è stata gestita la vicenda. Il governo ha detto il presidente dei deputati repubblicani Battaglia, ha sbagliato due volte: prima quando ha tentato con i commissari una prova di forza e in un secondo momento quando ha ceduto alle richieste più radicali scaricando sulla finanza pubblica un onere aggiuntivo di 1.000 miliardi.

Non così la pensa il quotidiano della Dc, Il Popolo, che invece ritiene saggio il comportamento tenuto dal governo. Di fronte «al trionfo del massimalismo», scrive il giornale, «si può essere solo sconcertati e riflettere sui guasti dello spontaneismo sindacale». I Cobas trovano qualche simpatia nel Pci. L'Unità rispondendo al segretario della Cisl, Franco Marini, che aveva contestato al Pci un atteggiamento di benevolenza nei confronti dei Cobas, ricorda che questa associazione è una realtà consistente e accusa il leader della Cisl di aver sostenuto «la linea del burocratismo autoritario del ministro democristiano Falcucci».

Con l'ascia di guerra anche altre rappresentanze scolastiche: il blocco degli scrutini e degli esami è stato confermato dalla Cisnal.

A sua volta la Fis denuncia gli scrutini «illegittimi»: «Nonostante il presidente del Consiglio abbia sospeso la circolare relativa ai commissari ad acta, molti provveditori e presidi non ne tengono conto e continuano a effettuare scrutini illegittimi».

PILOTI

Cieli in sciopero

Disagi vicini per i treni

ROMA — Proseguono gli scioperi dei piloti dell'Alitalia e dell'Ati aderenti all'associazione professionale di categoria (Appl), cominciati il 22 maggio scorso. L'agitazione, che i piloti effettuano ogni giorno dalle 6.30 alle 8.30, si concluderà sabato 6 giugno.

In conseguenza dell'azione di lotta, promossa per sollecitare la soluzione dei problemi delle trattenute per sciopero e di alcuni istituti contrattuali, l'Ati cancella ogni giorno 21 voli nazionali.

E' cominciato inoltre ieri lo sciopero articolato di sei giorni degli equipaggi delle navi delle società Italia, Lloyd Triestino e Adriatica. Per effetto dell'agitazione, promossa dai sindacati dei trasporti Cgil. Cisl e Uil, le navi da carico ritarderanno di 24 ore le partenze previste tra ieri ed il 6 giugno.

I sindacati in un comunicato unitario, sotengono di «essere stati costretti ad assumere le gravi decisioni in considerazione dell'atteggiamento della Finmare sulla risoluzione dei problemi di occupazione provocati dalla recente legge sull'assetto dei servizi».

I sindacati minacciano infine di coinvolgere nell'azione di lotta anche i dipendenti della Tirrenia.

Il sindacato autonomo dei ferrovieri, la Fisafs, ha infine giudicato «privo di interesse» il documento che l'ente Ferrovie dello Stato su invito del ministro dei trasporti Travaglini, aveva inviato all'organizzazione sindacale nel tentativo di ricomporre la vertenza contrattuale, dopo l'ipotesi di accordo raggiunto tra l'ente e i sindacati confederali.

In una nota, la Fisafs ha così confermato lo sciopero di 48 ore proclamato dalle 21 del 4 alla stessa ora del 6 giugno.



Mathias Rust «custodito» dal Kgb

MOSCA — Mathias Rust, il giovane tedesco atterrato con un piccolo aereo sulla Piazza Rossa (ritratto nella foto subito dopo il suo arrivo), è rinchiuso nella prigione di Lefortovo («gestita» dal Kgb), dove si trovano di norma i prigionieri politici. Il giovane, visitato da un diplomatico dell'ambasciata tedesca a Mosca, sarà forse processato in settimana: rischia dieci anni di carcere.

Servizi a pagina **3**

BOLOGNA

Quando il giudice può essere giudicato

BOLOGNA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, Claudio Nunziata, ha ricevuto dalla procura di Firenze una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza l'arresto illegale di due medici coinvolti in un'inchiesta sulle «ammissioni facili» (dietro tangente) alla scuola di odontoiatria dell'università. Si tratta di Samuele Ussia e del fratello Giovanni Ussia, della facoltà di chirurgia sperimentale.

Il fatto che un sostituto procuratore della Repubblica di Bologna abbia ricevuto un ordine di comparizione davanti all'autorità giudiziaria fiorentina, per rispondervi di arresti illegali disposti ai danni di vari cittadini, è cosa che non offusca ma anzi esalta il prestigio della magistratura.

Aumenta il credito dei giudici fiorentini, che saranno chiamati a verificare la sussistenza di questo gravissimo abuso. E aumenta quello dei giudici bolognesi, cui si deve l'iniziativa giudiziaria che ha portato all'incriminazione di quel sostituto procuratore. Al quale auguriamo sinceramente di essere in grado di potersi presto discolpare.

Certo è che se, invece, gli addebiti risultassero fondati e davvero il dottor Nunziata avesse abusato di quell'abito sacerdotale che è la toga del magistrato per prevaricare su cittadini di questa libera Repubblica, allora la condanna dovrebbe essere spietatamente severa. I giudici italiani debbono infatti dimostrare alla nazione che la loro totale avversione al principio della responsabilità civile del magistrato e il loro giubilo per il referendum popolare cancellato, nulla hanno a che vedere con la difesa corporativa, anzi settaria, dell'arbitrio e dell'impunità rivestiti dalla toga.

C'è però un organo di rilevanza costituzionale che non esce affatto bene da questa vicenda. Esso, spiace rilevarlo, è il Consiglio superiore della magistratura. A parte un procedimento disciplinare a carico di quel sostituto procuratore, che finalmente sta avendo il suo corso, da troppo tempo risulta pendente presso l'apposita commissione la speciale procedura per l'apertura o meno del trasferimento d'ufficio. Vincoli correntizi e indulgenze di qualche parte politica avrebbero favorito i troppi ritardi di quella procedura: questa, secondo vociferazioni cui non vogliamo prestare credito, è la credenza da tempo diffusa a Bologna fra gli operatori e gli utenti della giustizia.

Il Csm avrebbe meglio accreditato la propria immagine e organo di autogoverno della magistratura e non di rappresentante corporativo delle correnti sindacali attive nell'ordine giudiziario, se avesse potuto precedere (e non dovuto seguire) con propri atti esemplarmente sollecitati la lodevole iniziativa della magistratura di Bologna e di Firenze.

Lodevole, sia che il Nunziata risulti innocente, perché troppo a lungo e senza potersi difendere sarebbe risultato «chiacchierato»; sia che egli risulti colpevole, perché troppo a lungo sarebbe rimasto impunito, grazie anche ai ritardi di chi ben poteva provvedere. *

VERTICE, DOMANI L'ARRIVO

Reagan ad Aviano?

Ben ottocento uomini vigileranno sulla sicurezza della coppia presidenziale

ROMA — I problemi della sicurezza al vertice di Venezia sono stati al centro di una riunione al Viminale, durata tre ore e mezza, dei componenti del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal ministro Scalfaro.

Nella stessa riunione sono stati anche affrontati i temi dell'ordine pubblico in Alto Adige, della garanzia per lo svolgimento delle elezioni e del controllo delle carceri.

Nel corso della riunione si è appreso che il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan giungerà domani sera in Italia. Secondo alcune fonti, l'arrivo dovrebbe avvenire all'aeroporto di Aviano. Il trasferimento del capo della Casa Bianca e della «first lady» Nancy alla Villa Coldumer e Zerman di Mogliano, nella campagna fra Treviso e Venezia, dove i coniugi risiederanno per una settimana, avverrebbe in elicottero.

Sarebbe questa la prima volta nella storia che un Presidente degli Stati Uniti mette piede, sua pure per brevissimo tempo, nella nostra regione. Alla base di Aviano esistono sistemi di controllo e di sicurezza estremamente avanzati. Sull'incolumità di Ronald e Nancy vigileranno ottocento uomini.

Questi ottocento uomini fanno parte di un apparato ingentissimo, mai visto finora per un vertice di capi di stato. Infatti, accanto a settemila uomini delle forze di polizia (fra carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e guardie di finanza), opereranno almeno altri duemila uomini — reparti partiranno anche da Trieste — per la vigilanza «a largo raggio», creando così una specie di cordone protettivo intorno a Venezia.

Tra le unità speciali, anche duecento sommozzatori saranno presenti nelle acque dinanzi l'isola di San Giorgio. Assieme ai servizi segreti italiani coopereranno, come è sempre avvenuto in simili occasioni e nei precedenti vertici, G-men di tutti i paesi presenti al summit.

Tornando alla riunione al Viminale sulla ripresa del terrorismo alto atesino, parlando con i giornalisti al termine della riunione, il ministro Scalfaro ha detto di aver già preso contatti con i suoi colleghi austriaci e della Germania federale per «vedere chi si muove tra i confini, per controllarne l'attività», per evitare che i gruppi terroristici «trovino appoggi da parte di oltranzisti di quei paesi».

Contatti di questa natura sembra che vi siano, ma — ha detto Scalfaro — la collaborazione con i governi austriaco e tedesco e dei servizi d'informazione di questi paesi con i nostri «è ottima».

Il ministro dell'interno non ha voluto fornire particolari sulle ipotesi di consistenza del fenomeno. «Si tratta di terrorismo — ha detto —, e quindi bisogna sempre attrezzarsi per l'ipotesi più pessimistica».

Inizialmente era prevista al vertice di ieri la presenza del ministro della giustizia Rognoni. Trattenuto da altri impegni, è stato il direttore generale delle carceri Amato — ha spiegato Scalfaro ai giornalisti — a fare una lunga relazione sul problema. «Quando c'è un abuso delle libertà concesse ai detenuti — ha detto Scalfaro — bisogna intervenire».

Il ministro non ha voluto far riferimento a episodi particolari, limitandosi a dire che c'è più di una prova che tra i terroristi detenuti e quelli in libertà ci sono contatti attraverso i colloqui e la corrispondenza e che in alcune occasioni «le direttive per azioni criminose sono partite dall'interno delle carceri».

«Farò presente ai procuratori generali le situazioni che maggiormente ci preoccupano» ha detto.

E' stato affrontato nella relazione del responsabile delle carceri Amato anche il problema che potrebbe aprirsi se i direttori dei penitenziari manterranno lo sciopero preannunciato, sull'applicazione del diritto di voto per i detenuti.

ATTACCHI NEL GOLFO

Monito russo all'Iran

L'azione Usa sarà discussa a Venezia

KUWAIT — Un alto funzionario sovietico ha detto che qualsiasi attacco iraniano contro navi sovietiche nel Golfo provocherà una risposta decisa e violenta. In un'intervista pubblicata dal giornale Al-Rai Al-Aam del Kuwait, il capo della sezione «Golfo» del ministero degli esteri sovietico, Aleksandr Ivanov, ha detto che l'Unione Sovietica «risponderà con forza e violenza se l'Iran cercherà di attaccare qualsiasi nave sovietica».

Ivanov, che ha rilasciato l'intervista a Mosca, ha d'altra parte accusato gli Stati Uniti di aggravare la crisi nella zona e di non voler impegnarsi veramente per mettere fine alla guerra tra Iran e Iraq. Una petroliera sovietica, si ricorda, una delle tre affittate dal Kuwait per il trasporto del greggio, è incappata il mese scorso in una mina mentre navigava nelle acque del Golfo.

Ieri intanto la nave portacontainer «Karakoram», battente bandiera panamense, è stata autorizzata a riprendere il mare dopo essere stata intercettata nel Golfo Persico, al largo della costa del Dubai, da unità della marina iraniana che con la minaccia armata l'avevano costretta a seguirle nel porto di Bandar Abbas.

Quanto al tredicesimo vertice economico tra i sette paesi più industrializzati dell'Occidente, viene visto dagli Stati Uniti come la continuazione dell'opera da tempo intrapresa per una migliore armonizzazione delle economie mondiali, ma anche come una grossa occasione di consultazione su temi di stretta attualità politica.

Secondo la tradizione, nei due giorni e mezzo in cui si terrà il vertice di Venezia, dall'8 al 10 giugno, i temi economici saranno trattati nelle sessioni plenarie, mentre quelli politici verranno discussi durante i pasti che i sette capi di stato e di governo consumeranno assieme. Ed è proprio in queste ultime occasioni che verranno discussi in maniera informale i due temi politici di attualità del momento: le prospettive di disarmo in Europa e al situazione nel Golfo.

Si tratta di due temi che stanno molto a cuore al Presidente Reagan, che sta compiendo ogni possibile sforzo per raggiungere un accordo con i sovietici sul disarmo in modo da poter tenere entro l'anno — anche se soprattutto per rilanciare la sua posizione all'interno, danneggiata dallo scandalo Irangate — un vertice con il leader sovietico Mikhail Gorbacev.

Per quanto riguarda il Golfo, gli Stati Uniti, avendo deciso di difendere undici petroliere del Kuwait, hanno messo in gioco la loro credibilità militare e devono adesso prepararsi alle possibili conseguenze di un attacco iraniano contro le loro navi militari.

In ambedue i casi gli Stati Uniti — che intendono esaminare al vertice anche la situazione internazionale del terrorismo e una serie di problemi regionali che vanno dal Medio Oriente all'America Centrale — gradirebbero raggiungere un accordo con gli alleati: per il disarmo attraverso una strategia unitaria della Nato nei confronti delle proposte sovietiche, per il Golfo attraverso appoggi — l'inizio dell'azione Usa è stato rinviato forse proprio alla ricerca di maggiori consensi — che accrescerebbero le forza dell'azione americana e di conseguenza anche la sua efficacia e ne ridurebbero i rischi.



Ucciso il premier libanese Karame

BEIRUT — Il primo ministro libanese, Rashid Karame, è rimasto ucciso ieri in un attentato. Una bomba è esplosa sull'elicottero che trasportava il premier dalla sua residenza privata a Beirut: Karame, gravemente ferito, è stato trasportato in ospedale dove è morto. Il Presidente libanese Gemayel ha proclamato una giornata di lutto nazionale. Nella foto, l'elicottero subito dopo l'atterraggio di emergenza.

Servizio a pagina **11**

CIAMPI

Sasso in piccionaia

PAGINA 8

Mentre l'inflazione sembra bloccata sul 4,2 per cento annuo (dato di maggio) e non vuole scendere più, confermando che la politica economica ha ancora bisogno di molta attenzione, la relazione del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, soprattutto nella parte che invita ad aumentare la pressione fiscale e a tassare i guadagni di Borsa (i «capital gains»), è stata il classico sasso gettato in piccionaia.

Lucchini, Agnelli, i politici, i sindacati, si sono subito scatenati in polemiche.

EINAUDI

Miti condanne

PAGINA 5

L'editore Giulio Einaudi è stato condannato ieri dal tribunale di Milano a 2 anni di carcere e 3 milioni e mezzo di multa, con la condizionale, per la sola accusa di falso in bilancio.

L'opinione dei giudici è infatti che non ci fu bancarotta.

Pene minori, pure con la condizionale, agli altri responsabili della casa editrice torinese.

GIRO D'ITALIA

Caduta

PAGINA VII

Clamorosa caduta generale a 400 metri dall'arrivo della tappa di Termoli del Giro d'Italia. Sei corridori sono stati portati all'ospedale: Saronni, Ermans, Cerin, Moroni, Pochini e Franceschini. Il più grave è lo jugoslavo Cerin, che ha riportato un trauma cranico. A vincere la tappa è stato Rosola, ma Roche conserva la maglia rosa.

DICIOTTENNE

Massacra i genitori

Sono stati uccisi a colpi di spranga

BIELLA — Un ragazzo di 18 anni ha ucciso con una spranga di ferro i genitori, poi ha messo la casa a soqquadro per far credere a un'incursione di rapinatori. Ha confessato al verità dopo molte ore di interrogatori. Il tragico fatto è accaduto nel comune di Benna, nei pressi di Biella, (Vercelli) nella serata di domenica, ma solo ieri è stato scoperto il duplice omicidio.

Massimo Bosso, ha avuto l'ennesimo litigio con il padre Alberto, di 44 anni, che gli rimproverava di non darsi abbastanza da fare nella ricerca di un'occupazione.

Dopo la lite, il ragazzo è uscito di casa, ritornando però quasi subito armato di una grossa spranga di ferro. Senza esitazione si è avventato sul genitore colpendolo ripetutamente alla testa e uccidendolo.

Ha poi atteso nel cortile la madre, Lia Malavasi, di 42 anni, e l'ha aggredita alle spalle con fredda determinazione. Quindi ne ha nascosto il corpo nel pollaio.

A questo punto, Massimo Bosso è tornato in casa e ha preparato la messinscena per far credere a una rapina.



Non sono un clown

ROMA — «Voglio che la gente sappia che questo clown non fa il pagliaccio a tempo pieno: che dietro c'è un uomo, una persona che fa delle scelte e se ne assume la responsabilità». Attaccato in questi giorni da più parti, fino ad essere insultato pubblicamente dal leader dei «Pensionati uniti», Stefano Menicacci, nel corso di una tribuna elettorale della Rai, l'attore Paolo Villaggio, candidato nelle liste di Dp, replica alle accuse rivoltegli. «E' vero — afferma Villaggio — che la mia scelta rappresenta un lusso. Molti miei colleghi si limitano ad accompagnare i leader nei comizi, senza esporsi troppo. Altri non si vogliono giocare né il 30 per cento degli elettori Dc, né il 28 per cento di quelli comunisti e per tutta la vita inseguono un solo obiettivo: piacere alla gente. Penso che invece alla mia età, a 54 anni, si possa anche sentire il dovere di piacere a sé stessi».
Nella foto l'attore durante un comizio a Bologna.

GLI EQUILIBRISMI DI DP

Se la rivoluzione non è più di moda

Opinione di
Francesco Damato

Se la Dc è una balena, se il Pci è un elefante, secondo le immagini coniate con successo da Giampaolo Pansa, «Democrazia proletaria», il piccolo partito di estrema sinistra capeggiato da Mario Capanna, uscito dalle elezioni del 1983 con l'uno e mezzo per cento dei voti e con sette deputati, è una mangusta. Lo è per definizione, questa volta non di Pansa ma dello stesso Capanna, il quale è convinto che questo piccolo animale sia preferibile perché, a differenza dell'elefante, riesce talvolta ad azzanare il cobra, che sarebbe il simbolo della reazione.

La mangusta, detta anche icneumone, è un carnivoro delle dimensioni di un gatto, assai snello, provvisto di una lunga coda e di un pelo ispido, di colore giallo-rossastro. Vive in alcune parti dell'Asia e dell'Africa e in Spagna. Capanna lo vuole importare e allevare in Italia per fare strage, naturalmente benefica, dei tanti cobra comunisti e socialisti che lavorerebbero per l'alleanza di governo con la Democrazia cristiana, anziché per l'alternativa di sinistra.

La mangusta, quindi, dovrebbe servire a eliminare i cobra lungo la strada dell'alternativa di sinistra e del rovesciamento della Dc. Rovesciare, ribaltare, capovolgere sono i verbi preferiti da Capanna, che non a caso debuttò sulle barricate e con i disordini del 1968 a Milano, dove pare però che frequentasse anche salotti di signore non proprio rivoluzionarie, né tanto giovani. Ancora oggi, secondo lui, «ribellarsi è giusto», come ha spiegato nelle numerose interviste rilasciate in questa campagna elettorale. «Basti pensare — ha detto — al rischio di sterminio nucleare, ai quattro milioni di disoccupati, alla disperazione di tanti giovani».

Capanna sa tuttavia che la rivoluzione in Italia non rende, non è tanto popolare. Non a caso il Partito comunista ha cessato di predicarla. E nel Pci sono via via tornati molti di quelli che ne uscirono, o ne furono cacciati, perché volevano farla.

Non richiama né ispira la rivoluzione neppure Paolo Villaggio, il candidato eccellente di «Democrazia proletaria», che il pubblico identifica nel personaggio più famoso ch'egli ha rappresentato sullo schermo: il mite, rassegnato Fantozzi.

Anche Capanna, d'altronde, cerca di tanto in tanto di indossare il doppiopetto blu o grigio e di professarsi in qualche modo riformista, sì riformista, come gli odiati socialisti craxiani o i comunisti moderati.

Come fa il segretario demoproletario a conciliare il diavolo della rivoluzione e l'acqua santa delle riforme? Semplice, con un gioco o un giro di parole. Egli dice che «oggi l'arretratezza politica e culturale in Italia è tale che la strada delle riforme è qualcosa di rivoluzionario».

Con un altro gioco di parole, o di slogan, Capanna e suoi cercarono il 28 aprile scorso anche di dare una motivazione di sinistra rivoluzionaria al voto di fiducia deciso e annunciato a favore di un governo non proprio di sinistra, e tanto meno rivoluzionario, qual era ed è quello di Fanfani. «Sì ai referendum, no la governo», dichiararono nell'aula di Montecitorio i deputati demoproletari quando furono chiamati a votare per appello nominale.

Il presidente della Camera, la comunista Nilde Iotti, prese giustamente per buona solo la secondo parte della risposta: no al governo. E «Democrazia proletaria» finì, anzi rimase all'opposizione, in compagnia dell'elefante comunista. La mangusta non azzannò un bel niente. L'elefante la rimise in riga.

Sarebbe tuttavia ingiusto negare a Capanna e ai suoi il merito, dal loro punto di vista, di essere riusciti a condizionare il potentissimo partito comunista. Lo condizionarono, per esempio, nel 1984 e nel 1985 spingendolo verso le fallimentari esperienze dell'ostruzionismo parlamentare e del referendum contro il decreto con cui il primo governo Craxi aveva tagliato e rallentato la «scala mobile» per contenere l'inflazione, che divorava il potere reale dei salari al ritmo, allora, del 15 per cento l'anno. Ma il decreto superò sia l'esame del Parlamento sia il giudizio diretto degli elettori, i quali condannarono la concezione operaistica e classista della sinistra che aveva ispirato l'ostruzionismo parlamentare e il ricorso al referendum abrogativo: un ricorso che peraltro diede a Capanna e ai comunisti la non esaltante occasione di battersi sullo stesso fronte dei missini di Almirante, anch'essi contrari ai tagli apportati alla «scala mobile».

Oltre che sul voto operaio di vecchia maniera, i demoproletari sembrano puntare molto in queste elezioni sugli elettori più giovani, sulle matricole all'urna, cioè sui diciottenni, che saranno il 14 giugno più di un milione e ottocentomila. A costoro, soprattutto alle 902 mila ragazze, si è forse ispirato Capanna quando ha lanciato nella campagna elettorale una specie di inno accattivante alla bellezza. «Vedo in tutta Italia — ha detto — un rifiorire delle minigonne e mi ricordo che cominciarono a prendere piede nel 1967 per dilagare nel 1968. Per me non c'è nulla di più bello al mondo di una donna bella, e il fatto che questa moda oggi si stia espandendo può essere un segnale di cambiamenti sociali e politici

Purtroppo il 1968 non regalò solo l'esplosione delle minigonne, peraltro indossate spesso con cattivo gusto da ragazze le cui gambe meritavano di essere più nascoste che esibite. Il 1968 regalò agli italiani anche quella violenza destinata a sfociare in un terrorismo che ha lungamente messo a dura prova la democrazia.

GRANELLI

Staffette mai più

ROMA — «Il modo giusto per iniziare la decima legislatura — ha detto il ministro Luigi Granelli — è quello suggerito da Spadolini con l'indicazione di un incontro costruttivo tra Dc, socialisti e laici su basi di rispetto reciproco. Tale metodo — ha aggiunto — esclude soluzioni precostituite o a scatola chiusa ed esige una verifica non evasiva della disponibilità dei vari partiti

«E' anche necessario tornare a un maggiore rispetto della prassi costituzionale — ha concluso — che non prevede governi a termine, né staffette concordate in privato, perché un governo resta in carica sino a quando ha la fiducia del Parlamento e rinuncia al mandato, passando le consegne, in presenza di insuperabili contrasti programmatici o politici.

A FACCIA A FACCIA

Per Renzulli deve prevalere la ragione

Ha l'aria mite del professore di filosofia (disciplina nella quale, in effetti, è laureato), ma la grinta del craxiano ante litteram non gli manca.

Gabriele Renzulli, ex vicepresidente della Regione Friuli -Venezia Giulia, in corsa per la Camera nel collegio Udine-Pordenone-Gorizia-Belluno, si era schierato infatti con gli autonomisti di Nenni e Fortuna già dagli inizi della sua vita politica nel Psi.

Quarantaquattro anni, celibe (vive con la madre a Udine, dov'è nato), dirigente aziendale: la sua biografia concede ben poco al privato. In compenso è ricca sul versante pubblico: segretario regionale del Psi, assessore regionale alla sanità, vicepresidente della Regione.

Intervista di
Livio Missio

UDINE — **Come assessore regionale alla sanità, lei ha varato un piano di riordino degli ospedali che prevede la soppressione di alcuni presidi. Grado, per esempio, lamenta di essere penalizzata dal suo progetto. Pensa che lì la voteranno?**
Sì, purché prevalga la ragione sulla passione. Il mio piano, che peraltro è stato approvato all'unanimità dalla giunta e non è frutto di un colpo di testa personale, prevede una razionalizzazione dei presidi sanitari, mentre comporta per la città una valorizzazione di altre sue potenzialità.
Veniamo alla politica nazionale. L'inflazione è scesa: merito di Craxi o della favorevole congiuntura internazionale?
C'è stata una concomitanza di fatti. Il petrolio è sceso di prezzo, ma il decreto di San Valentino sulla scala mobile è opera del governo Craxi. Insomma, bisogna anche saper cogliere le buone occasioni.
Che uso farà del suo voto, se sarà eletto? Quale maggioranza appoggerà?
Userò il mio voto per dare al Paese un periodo di fattiva stabilità, una cosa che in questi ultimi anni ha pagato.
Anche per una stabilità di sinistra, se i numeri lo consentiranno?
Non mi farei confondere dalla propaganda della Dc, con questa storia del sorpasso...
Esiste un progetto politico del Psi per il Friuli-Venezia Giulia?
Certo. Stiamo uscendo dal periodo di eccezionalità del postterremoto, adesso dobbiamo puntare al riequilibrio e allo aviluppo di Trieste, Gorizia e delle aree di confine. Il destino della regione si gioca nel passaggio dalla marginalità alla centralità europea.
È meglio la Lista per Trieste o il Movimento Friuli?
Sono movimenti che nascono da esigenze storiche diverse. Magari il Movimento Friuli avesse accettato di fare liste uniche con noi. Glielo avevamo proposto, ma non hanno accettato.
Il friulano, come lingua, merita tutele particolari?
Parlare friulano è un patrimonio culturale e civile che va valorizzato e salvaguardato. Ma non confonderei problemi culturali con problemi costituzionali, quali quelli del Trentino-Alto Adige.
Tolmezzo: ha un senso erigerla a provincia della Carnia?
Ha senso valorizzare l'autogoverno delle genti di montagna, ma non con provvedimenti che cadono dall'alto. Piuttosto punterei sul decentramento, magari con uno strumento che associasse le varie comunità montane.
Mi dica un buon motivo per darle il voto.
Perché voglio portare la mia esperienza, maturata in otto anni di amministrazione regionale, a livello nazionale. Ci vuole concretezza per superare il divario — che oggi tutti sentono — fra società civile e società politica.

Esposito: la politica è la gente



Francesco Esposito, 45 anni, è capolista per il Psdi, assieme all'on. Martino Scovacricchi, nella circoscrizione Udine-Gorizia-Pordenone-Belluno della Camera dei deputati. Abita da 25 anni a Monfalcone, da quando venne assunto, come impiegato tecnico, allo stabilimento navale.

Esponente «emergente» del Psdi isontino, ha in pratica percorso tutti i «gradini»: da un paio d'anni fa parte del comitato centrale del Psdi; da quattro è segretario provinciale, da quasi un mese è segretario regionale del sole nascente.

Da una decina d'anni è consigliere comunale a Monfalcone; da un anno, dopo il cambio di maggioranza a Monfalcone, è assessore all'urbanistica e allo sport.

Intervista di
Roberto La Rosa

MONFALCONE — Da un mese segretario regionale; tra poco, forse, onorevole: un segnale del Psdi nazionale?
Non è stato solo un segnale. L'on. Nicolazzi mi ha invitato ad accettare la candidatura alla Camera, già al momento della mia elezione a membro effettivo nel Comitato centrale, dopo l'ultimo congresso. Ho ritenuto mio dovere rispondere a tale atto di fiducia, dando il mio consenso e assicurando il mio impegno, perché mi sono reso conto che l'invito non rappresentava solo stima e fiducia verso la mia persona, ma apprezzamento per i risultati conseguiti dalla federazione di Gorizia del Psdi, in questi ultimi anni durante la mia segreteria.
Quale formula per il futuro governo?
Per la prossima legislatura non è prevedibile che si possano formare altre coalizioni, se non nell'ambito del pentapartito. Per il futuro, se l'area socialista crescerà, e se i voti dei due partiti socialisti raggiungeranno almeno il 20 per cento, l'alternativa riformista potrà divenire un obiettivo per il quale lavorare seriamente.
Come sono in regione i rapporti con il Psi?
Dall'assunzione da parte mia della segreteria regionale ho lavorato per migliorarli. S'erano gravemente deteriorati negli ultimi anni, specie dopo la tentata «semplificazione». Il problema è ora quello di rendere questi rapporti, non solo corretti sul piano della forma e del reciproco rispetto, ma tali da produrre risultati positivi sul piano dei programmi
Quali proposte intende favorire il Psdi nazionale?
Il nostro programma è chiaro: la casa, la sanità, il fisco, la giustizia, l'occupazione giovanile, sono nodi di fondo.
E sui problemi regionali e dell'Isontino?
Sono tanti. Il nostro partito è impegnato fortemente a sostenere e ad attuare il programma della giunta Biasutti. Chiederemo più considerazione per l'Isontino, più attenzione ai nostri problemi, un po' meno controllo e un po' più deleghe a operare in autonomia negli enti locali. Per la sanità chiederemo un intervento organico e definitivo da parte della Regione, per migliorare l'efficienza dei servizi e per abbattere gli attuali altissimi costi.
Una provincia piccola come Gorizia potrebbe avere tre parlamentari?
Sì. Se noi socialdemocratici ripeteremo, in slancio, abnegazione e consensi, i risultati del 1963, potremo mandare alla Camera un rappresentante socialdemocratico di Gorizia, oltre al dc Rebulla e al comunista sen. Battello. Ma occorre che gli elettori votino quei candidati che hanno probabilità di riuscita, e io sono uno di questi.
Una campagna all'americana per Francesco Esposito?
No, no! Meglio all'italiana. La politica — come diceva il presidente Usa J.F.G. Kennedy — è la gente. E io sto dalla parte della gente; ci vivo in mezzo.

LA DC INSISTE PER UN PATTO DI GOVERNO

Come fare un nuovo pentapartito?

I cinque punti programmatici di Craxi - Spadolini: «No alle pretese inconciliabili»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il Pci non molla la presa dell'alternativa e torna a ripetere ai laici che stavolta è possibile formare una maggioranza contro la Dc. Il più rapido a rispondere è Spadolini, che rifiuta l'offerta: «Non siamo alternativisti». E' il botta e risposta più atteso del momento, perché fa seguito al riavvicinamento che c'è stato nelle ultime ore tra democristiani e repubblicani, e l'indicazione è preziosa per capire quali schieramenti potranno verificarsi dopo le elezioni mentre la Dc ripete che il «sorpasso» è dietro l'angolo. Anche Craxi comunque aveva detto che a suo parere il Pci non è ancora maturo per coagulare intorno a sé una maggioranza con i partiti socialisti e laici». Ma proprio al Psi e al Pri continua a rivolgersi direttamente Natta, insistendo sulla opportunità che si presenta in queste elezioni. «Un'occasione per ottenere un cambiamento». Il pentapartito si è definitivamente rotto ed è arrivato il momento «di dare vita a una maggioranza alternativa alla Dc». Natta si rivolge in particolare a socialisti e repubblicani per chiedere: «Quale politica volete fare?».

Direttamente chiamato in causa, Spadolini risponde chiaramente: «Noi repubblicani non siamo né siamo mai stati alternativisti: non vogliamo l'isolamento della Dc». Resta tuttavia l'esigenza — dice il leader repubblicano — di creare un nuovo tipo di rapporto tra la Dc e i partiti laici. Un nuovo rapporto del quale il Pri si ripropone come arbitro, per mediare nella «rissa tra Dc e Psi» che ha creato una situazione di totale incomunicabilità, e il segretario repubblicano ammette che «ormai l'ultima parola la potranno dire solo gli elettori».

Come fare un nuovo pentapartito? «Non può esistere coalizione se gli eventuali partner non rinunciano alle rispettive e non conciliabili pretese».

«Democrazia cristiana e partito comunista insistono — è la risposta socialista per bocca dell'on. Demitry — affinché il Psi si schieri subito e dica fin d'ora con chi vuole stare dopo le elezioni. Somigliano ai due classici rivali innamorati della stessa persona e ansiosi di conoscere chi di essi verrà ricambiato di questo amore, che a dire il vero ci pare un po' interessato. Stabilire fin d'ora quali saranno le possibili alleanze del dopo elezioni è cosa puramente strumentale, prima ancora che stupida. Possiamo però garantire che il partito socialista non aderirà né a una alleanza di tipo frontista col Pci, né a un accordo di pentapartito con De Mita nel ruolo di duce».

E Craxi riassume in cinque punti gli impegni da realizzare nella prossima legislatura: 1) lo sviluppo economico, l'occupazione e il Mezzogiorno; 2) il futuro dello stato sociale e le politiche sociali; 3) la riforma delle istituzioni, dei servizi dello Stato, dei poteri locali; 4) la difesa dell'ambiente, della natura, del patrimonio artistico, l'energia sicura; 5) i grandi settori da tempo in attesa di riforma: la scuola, la giustizia, la casa. Il tutto nel contesto di una politica internazionale che «continui a ispirarsi al trinomio pace, sicurezza e indipendenza».

Non si ammorbidisce, comunque, la polemica democristiana nei confronti del Psi, che anzi trova nuova esca proprio nell'argomento dei rapporti tra comunisti e partiti laici. Il «Popolo» di oggi ricorda che «Craxi rimprovera al Pci di non avere dato una mano nel raggiungere l'obiettivo di umiliare la Dc. In pratica, il giornale democristiano non crede alla sincerità di Craxi, al quale continua a rinfacciare «il rifiuto o di indicare le alleanze

Un atteggiamento che a giudizio della Dc «apre la strada a un ruolo determinante del Pci all'inizio della legislatura». Se non è ancora l'alternativa di sinistra — dice il quotidiano — è la sua anticamera, anche se «Craxi dice che non vuole il veterofrontismo e una egemonia comunista nello schieramento di governo».

Terrorismo ideologico quello praticato dalla Dc? Nient'affatto, rispondono gli uomini di De Mita: «Descriviamo un evento che può accadere».

Il problema della chiarezza sul dopo-elezioni si conferma il cavallo elettorale della Dc.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

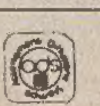
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 1.o giugno 1987 è stata di 75.200 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

CAVALIERI DEL LAVORO

Anche due stranieri

ROMA — Anche due stranieri potranno fregiarsi del titolo di Cavalieri «al merito del lavoro» della Repubblica Italiana.

Per la prima volta, quest'anno, il Presidente Cossiga in occasione del 2 giugno, avvalendosi della facoltà attribuitagli dall'art. 12 della legge 15 maggio 1986, n. 194, ha conferito con proprio decreto, su proposta del ministro dell'industria, Piga, l'onorificenza a due cittadini stranieri che hanno operato a favore dell'economia italiana, il britannico Charles Forte (alberghi) e lo svizzero Walter Wuerth (meccanica di precisione).

Per quanto riguarda gli italiani, gli imprenditori insigniti del Cavalierato «al merito del lavoro» sono 24. Biagio Agnes (partecipazioni statali - Roma), Claudio Cavazza (chimica-farmaceutica - Roma), Francesco Della Valle (farmaceutica-Padova), Raffaele Durante (elettromeccanica - Milano), Mario Federici (edilizia - Roma), Giovanni Ferraro (credito - Palermo), Ettore Ferrero (siderurgia - Torino), Emilio Fochi (meccanica - Bologna), Giulio Fumagalli (gas tecnici - Milano), Giovanni Gabetti (servizi - M lano), Giuseppe Gorjux (editoria - Bari), Gino Lunelli (enologia - Trento), Wanda Miletti Ferragamo (moda - Firenze), Giovanni Naldi (turismo - Napoli), Alfredo Persoglio Gamalero (servizi - Lucca), Enrico Piantà (assicurazioni - Torino), Igino Pieralisi (meccanica - Ancona), Ennio Presutti (elettronica - Milano), Roberto Rocca (siderurgia - Argentina), Antonio Romagnoli (edilizia - Milano), Luigi Scotti (agricoltura - Milano), Pierluigi Siliani (elettronica - Firenze), Silvano Toti (edilizia - Uruguay), Alberto Zambon (chimica - Milano).

HANNO DETTO

Ora siamo alle polemiche anagrafiche «Vecchio Fanfani? Ma se Orlando...»

ROMA — Tutto era cominciato con gli attacchi di Craxi e di Martelli e un Fanfani che, avendo formato un governo di cui egli stesso ha chiesto la sfiducia parlamentare, ora in preparazione del vertice di Venezia «porta in giro per il mondo il vuoto politico». E con la risposta del presidente del Consiglio: «Comprendo la delusione di chi avrebbe fatto volentieri a meno della propria sostituzione».

N'era seguita la replica del leader socialista: «Dopo quattro anni di guida del governo, l'abbiamo ceduta a un simpatico giovinetto dc di ottant'anni, Fanfani. Lo so che se l'è presa per questo riferimento all'età, però anche per coloro che hanno vitalità giunge l'età della pensione». E ora è polemica a macchia d'olio. Il repubblicano Oscar Mammì, a proposito dell'attacco «anagrafico» di Craxi a Fanfani, afferma: «Ci sono giovani vecchi e vecchi giovani (Vittorio Emanuele Orlando a 94 anni rifiutò un prestigioso incarico dicendo a chi glielo proponeva: «Vi ringrazio, ma non mi voglio bruciare...»). E' piuttosto l'operato del governo Fanfani che va giudicato e osservato. I repubblicani non mancheranno di farlo, soprattutto per quanto riguarda l'incremento della spesa pubblica in questo periodo elettorale».

Il democristiano Luigi Granelli replica: «Ho sempre avuto tanta stima per Pertini, senza mai interrogarmi sulla sua età. E' di pessimo gusto ricorrere all'anagrafe, anche se si è privi di argomenti». Granelli aggiunge comunque, che «sembra cominciare a prevalere l'attitudine a un minor scontro polemico, e questo sentimento va incoraggiato a condizione che non annulli le diversità di posizioni tra i vari partiti che comunque debbono essere approfondite. Non possiamo usare l'argomento della pari dignità dei partiti e del rispetto reciproco per cancellare il risultato elettorale e dimenticare che i voti non solo si pesano, ma si contano. Ogni forza politica ha il diritto di esprimere una rappresentanza liberamente conseguita, anche se nessuno può fare da solo e in Italia la via della collaborazione parlamentare è obbligata».

A sua volta l'ex segretario socialdemocratico Pietro Longo definisce le polemiche nei confronti di Fanfani «molto ingenerose». Purtroppo il senso del pudore insieme a quello del ridicolo sembra essere sconosciuto — afferma — da troppe persone. «E' infatti paradossale che lancino le pietre coloro che hanno espresso in parlamento un voto di fiducia politica nei confronti del governo. Così continua la commedia pirandelliana in un mediocrissimo gioco che dimentica pressoché totalmente i problemi reali della gente: casa, pensioni, scuola, giustizia fiscale.

Anche il presidente del Pli, Aldo Bozzi interviene: «Non per una difesa degli anziani, ai quali appartengo, ma obiettivamente mi sembra che l'attacco di Craxi a Fanfani a ragione della sua età si può spiegare soltanto con l'acceso clima della polemica elettorale. Non vorrei che fra i tanti razzismi riaffioranti, si dovesse prendere sul serio anche un razzismo nei confronti degli anziani. Alla cui saggezza la Repubblica ha fatto spesso e utilmente ricorso anche per le supreme magistrature».

TV INDIGESTA

Propaganda a Roma

Al mercato, nei salotti

ROMA — Lo spot elettorale è in disgrazia e i romani sono salvi. Nei prossimi giorni il loro piccolo schermo non si trasformerà in una affollata galleria catodica di candidati

I telespettatori hanno fatto indigestione di pubblicità. E i politici si sono inflazionati a furia di apparire in ogni talk show. Renato Nicolini, comunista, deputato e inventore dell'effimero non ha dubbi: «Fra la dilatazione dissennata della politica-spettacolo e l'eccessiva frequentazione dei divani di Costanzo, la figura dell'uomo politico è venuta a noia».

Ridotti al minimo i «passaggi» televisivi, al cacciatore di preferenze restano solo la fantasia e le gambe. Ritorna in auge la strategia del contatto diretto. Il Pci crede molto nel «porta a porta».

Il più assiduo nella ricerca del faccia a faccia con il potenziale elettore è l'ex sindaco Ugo Vetere. La sua specialità è il dialogo con le massaie, la mattina presso i banchetti di Trastevere.

Sempre in casa comunista, il responsabile delle comunicazioni di massa Walter Veltroni, setaccia sistematicamente i palazzi della periferia Nord-Est. La ricerca del faccia a faccia crea problemi angoscianti ai candidati dei partiti minori, che da sempre preferiscono al podismo elettorale le cene o le riunioni nei salotti privati.

A ridosso del voto, gli inviti si accavallano e si sovrappongono. Mauro Dutto, repubblicano, deputato e membro della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, ha trovato l'uovo di Colombo per non scontentare nessuno. Quando non può partecipare di persona manda un video

Partecipando a banchetti il deputato missino Pino Rauti cerca di far colpo distribuendo un volume che descrive minuziosamente la sua superproduzione parlamentare.

L'eurodeputato Alberto Michelini, democristiano, ha avuto l'idea del messaggio aereo. Un grande deltaplano a motore sorvolerà nei week end il litorale laziale da Santa Marinella a Torvaianica, sventolando uno striscione

I repubblicani l'11 giugno invaderanno il Pincio con una festa-contenitore molto simile a un grande Barnum, burattini, videogames e musica dal vivo a volontà. A ridosso del voto scenderà in campo anche la Lega ambiente: ogni due minuti da piazza del Popolo partirà un ciclista con una fiaccola.

Il candidato più distaccato è Paolo Villaggio. Continua a lavorare sul set di un film prodotto da Cecchi Gori. Quando Dp glielo chiede, spiega sulle piazze che l'Italia è un paese terribile per chi è «minoranza».

[Lorenzo Bianchi]

URSS / IL GIOVANE ATTERRATO A MOSCA

Mathias subirà il processo

Rischia dieci anni ma probabilmente se la caverà con una multa



Una rarissima immagine dell'aereo atterrato sulla Piazza Rossa: l'immagine è stata ripresa da un filmato girato subito dopo lo spettacolare atterraggio e trasmesso dalla rete americana Nbc. Si notano molte divise, ma la loro presenza, come si vede, non ha trattenuto i curiosi che si sono precipitati attorno all'apparecchio finché questo non è stato protetto da transenne e quindi, nella notte, prelevato da un camion dell'esercito.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Un diplomatico dell'ambasciata tedesca a Mosca ha potuto incontrare ieri pomeriggio, per la prima volta, Mathias Rust, il «pilota folle» di 19 anni che è riuscito ad atterrare sulla Piazza Rossa giovedì scorso. Mathias Rust si trova nella prigione di Lefortovo, presso Mosca, dove di solito sono imprigionati i detenuti politici.

Al termine dell'incontro il portavoce dell'ambasciata ha letto un breve comunicato nel quale si afferma: «il direttore della sezione consolare e giudiziaria, Gerahard Enver Schroembgens è stato dalle 15.10 alle 15.40 nella prigione di Lefortovo (gestita dal «KGB») dove si è incontrato con Mathias Rust in base a un accordo consolare del 1958 che prevede, entro quattro giorni dall'arresto, a un rappresentante dell'ambasciata d'incontrarsi con il proprio concittadino».

Nel breve comunicato si aggiunge che il rappresentante consolare ha parlato anche con il procuratore che sta conducendo l'inchiesta». Il diplomatico ha avuto l'impressione che Rust ha un

Breve incontro al Lefortovo dove il giovane è detenuto

«atteggiamento fermo» e non dimostra di essere turbato. Schroembgens ha portato a Rust i saluti della famiglia. Il portavoce di Gorbaciov, Gerassimov, in una conferenza stampa ha comunicato che il giovane tedesco dovrà comparire davanti ai giudici, forse già entro questa settimana. Potrebbe essere condannato anche a dieci anni di carcere ma è probabile che se la cavi con una multa simbolica di un migliaio di rubli, circa due milioni di lire.

«Bisogna vedere — ha detto Gerassimov — se ha ideato la sua impresa da solo o se dietro di lui c'è qualcuno». A Rust non sono giovati gli articoli comparsi sui giornali locali tedeschi: i sovietici hanno appurato, secondo Gerassimov, che il ragazzo aveva preparato con cura il suo raid da Helsinki a Mosca e che quindi neanche «pro forma» il tribunale potrà fingere di credere a un errore di percorso.

Più ottimista l'ex ambasciatore sovietico a Bonn, Falin, secondo cui non ci si dovrebbe preoccupare eccessivamente: «Il ragazzo sarà presto libero», ha detto il diplomatico, che tuttavia e di recente caduto in disgrazia dopo aver divorziato (in Urss si è puritani), ed è stato «retrocesso» a direttore dell'agenzia di notizie «Novosti» ed e quindi meno attendibile di Gerassimov.

Guai di altra natura attendono Mathias Rust appena tornerà a casa. E' probabile che i sovietici sequestrino il Cessna 172, invece di rimandarlo all'aeroclub di Uetersen che ne è il legittimo proprietario. L'apprecchio, che ha appena sei anni, vale ancora centomila marchi (70 milioni di lire) a cui c'è da aggiungere 50 mila marchi per le apparecchiature elettroniche di cui è stato dotato per il volo strumentale. Inoltre Rust, a cui verrà probabilmente ritirato il brevetto di volo, dovrà pagare le spese per le ricerche compiute dai mezzi di soccorso finlandesi.

URSS / FANTAPOLITICA

E se dietro ci fosse Gorbacev?

Un sistema sbrigativo per far pulizia nelle forze armate

BONN — Circolano le voci più strane a Mosca sul volo «impossibile» compiuto giovedì da Mathias Rust, da Helsinki fin sulla Piazza Rossa. Secondo alcuni, i militari avrebbero lasciato «appositamente» volare il ragazzo fin dove voleva per ridicolarizzare Gorbacev e le sue riforme. Per altri, la tesi sarebbe del tutto opposta: sono stati i militari vicini al segretario generale del Pcus che hanno facilitato l'incidente per affrettare il cambio della guardia al vertice del ministero della difesa.

In ogni caso, Gorbacev ha sfruttato senza perder tempo il volo di Rust per «far piazza pulita» tra i militari, che di certo non l'amano troppo e hanno cercato di ostacolarlo come hanno potuto. Se forse non è vero, come vorrebbe la «Bild Zeitung» che egli abbia telefonato al ministro degli esteri di Bonn, il liberale Genscher per dirgli: «Ho riso come un pazzo», di certo comunque ringraziare Rust. Mentre il giovane di Amburgo atterrava a Mosca, Gorbacev con tutti i capi del patto di Varsavia stava entrando nello Schauspielhaus di Berlino Est per assistere a un concerto. Anche il ministro della difesa silurato Sokolov, era a teatro.

A quanto riferiscono i testimoni oculari, nessuno si è avvicinato a Gorbacev né tantomeno a Sokolov per informarli di quanto era accaduto. L'anziano generale, 75 anni, appariva disteso e niente affatto preoccupato, ma rimane la possibilità che Gorbacev sia stato informato nei pochi minuti tra l'atterraggio di Rust e l'inizio del concerto, durato un paio d'ore. Oppure, se si vuole accreditare la tesi più di fantapolitica, Gorbacev sarebbe stato informato fin dal pomeriggio che il «Cessna» stava sorvolando la pianura sovietica. In ogni caso, Sokolov non sarebbe rimasto a lungo al suo posto, anche se la sua presenza a Berlino Est, nonostante le malandate condizioni di salute, avevano lasciato supporre proprio la scorsa settimana, che Gorbacev non avrebbe affrettato la scelta del successore.

Gorbacev, negli ultimi mesi, è sempre stato più «duro» nei confronti dell'apparato militare.

Che Gorbacev non sia tanto tenero con i militari lo prova anche un sorprendente articolo uscito in marzo sulla «Pravda». Il giornale riferiva che il capo della scuola militare per i «pionieri» era stato arrestato per corruzione. I giovani che erano in grado di pagare non venivano inviati in Afganistan. Pochi giorni dopo la «Pravda» pubblico la lettera del padre di un caduto: «Devo pensare che anche mio figlio sarebbe in vita se avessi potuto pagare?» fino a un recente ieri era impensabile che i giornali rivelassero simili fatti. [r. g.]

URSS / IL NUOVO MINISTRO

Yazov, il criticone

Una grigia carriera, poi un articolo...

BONN — Se non fosse stato per l'impresa alla «Barone Rosso» di Mathias Rust, il nuovo ministro della difesa Dimitri Timofejevitsch Yazov, sarebbe finito probabilmente in pensione.

Ha infatti 64 anni e Gorbacev ha già dichiarato di «averne abbastanza di generali e comandanti oltre la settantina».

Yazov è sconosciuto, o quasi, anche per i sovietici. Ed è forse per questo che tra la sorpresa dei suoi colleghi è stato prescelto.

E' la prima volta che un ministro della difesa sovietica non abbia il grado di maresciallo e non faccia parte del comitato Centrale.

E Yazov non è nemmeno un eroe della seconda guerra mondiale. D'altra parte era troppo giovane per distinguersi: nato a Omsk nel 1923, da una famiglia di contadini, prese parte alla battaglia di Leningrado.

Dopo la guerra entrò all'Accademia e la sua carriera si è svolta normalmente, anzi piuttosto lentamente. Nel '61, era ancora tenente colonnello, nel '67 fu promosso generale di divisione e inviato in Estremo Oriente, dove finì per restare stabilmente, a parte un breve incarico in Cecoslovacchia negli anni settanta.

Solo nel dicembre scorso è stato richiamato a Mosca e nominato responsabile del personale. E' probabile che Gorbacev lo abbia notato per un suo articolo apparso il 9 luglio del 1983 sul giornale dell'esercito «Krasnaia Sveda», in cui denunciava inefficienza e corruzione tra i militari.

Allora il capo del partito era Andropov e la denuncia gli procurò più fastidi che lodi. [r. g.]

URSS / I SISTEMI

La difesa beffata

Non sottovalutare le capacità sovietiche

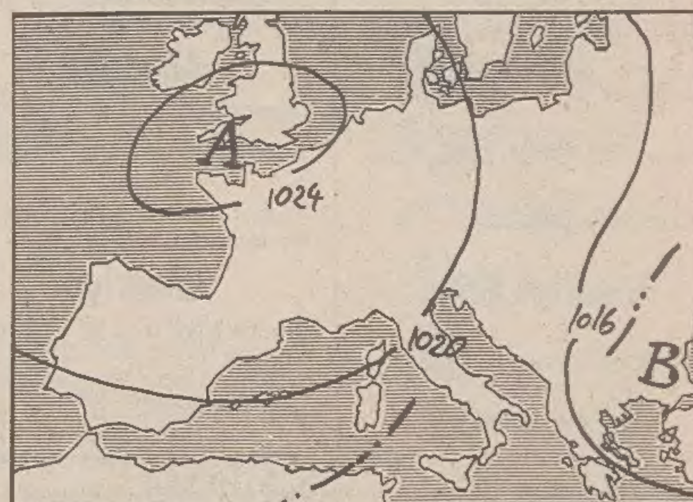
E' dal 1980 che i sovietici hanno cominciato a migliorare e a potenziare i sistemi di difesa contraerea tattica. La capacità, infatti, di intercettare aerei a bassa quota è ancora aleatoria. Bisogna considerare che questa tecnica è adeguata sul campo di battaglia, in azioni operative che vedono le unità allertate e pronte all'impiego.

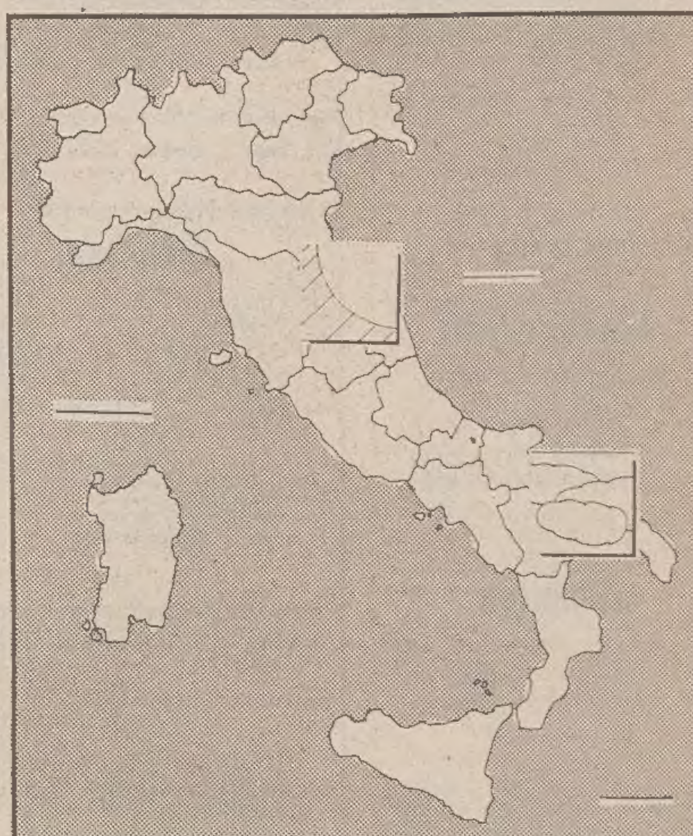
Lo è assai meno in funzione di difesa territoriale per i «buchi» soprattutto nella ricerca radar sistematica a bassa e bassissima quota.

Peraltro lo sforzo tecnologico e finanzario che i sovietici hanno prodotto nella difesa aerea è ingente con l'introduzione di tredici nuovi tipi di missili terra-aria. Sono stati riordinati i reparti di caccia intercettori ponendoli sotto un unico controllo regionale per garantirne la tempestività d'impiego. I sovietici hanno raggiunto in realtà un'elevata capacità d'intervento a livello strategico con circa 10 mila rampe di lancio in 1.200 postazioni e 1.200 caccia «combat ready» per l'intercettazione. Per le basse quote, o l'intervento tattico, sono invece disponibili 445 unità di lancio articolate su quattromila piattaforme, non tutte pronte al lancio. I missili contraerei hanno una capacità operativa da un raggio di 8 chilometri a uno massimo di 300. Almeno otto tipi di missili possono essere impiegati alle basse quote.

Il folle volo del «Cessna» tedesco ha beffato questo apparato di forze, ma sarebbe grave errore sottovalutare un dispiegamento che, in tempo di pace e per una bravata, non entra in funzione e trarne un'indicazione distorta sulla presunta inefficienza del sistema in condizioni di reale azione bellica. [f.f.]

IL TEMPO







MARE ——— CALMO ▵▵▵ MOSSO ⋀⋀⋀ AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione tende ad aumentare. La moderata perturbazione che sta attraversando l'Italia si sposta velocemente verso Sud-Est.

Tempo previsto: sulle regioni Sud-orientali annuvolamenti residui con possibilità di qualche breve precipitazione. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo locale attività pomeridiana di nubi cumuliformi in prossimità di rilievi specie sull'Appennino centro-meridionale ove non si esclude qualche breve rovescio o temporale.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati settentrionali tendenti ad assumere direzione variabile.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 20; Bolzano 12, 24; Verona 14, 20; Venezia 13, 20; Milano 13, 23; Torino 11, 25; Mondovì 14, 22; Cuneo 12, 21; Genova 17, 27; Bologna 14, 20; Imperia 17, 24; Firenze 15, 23; Pisa 15, 25; Falconara 15, 22; Perugia 13, 20; Pescara 11, 21; L'Aquila 10, 19; Roma Urbe 10, 23; Roma Fiumicino 13, 22; Campobasso 11, 16; Bari 11, 22; Napoli 12, 24; Potenza 9, 17; S. Maria di Leuca 14, 21; Reggio Calabria 16, 23; Messina 17, 24; Palermo 17, 21; Catania 11, 27; Alghero 15, 23; Cagliari 15, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 14; Atene 16, 26; Belgrado 9, 18; Berlino 12, 15; Bruxelles 8, 18; Budapest 8, 18; Copenaghen 6, 14; Dublino 8, 16; Francoforte 11, 18; Helsinki 8, 16; Lima 17, 23; Lisbona 15, 28; Londra 12, 20; Los Angeles 15, 29; Madrid 13, 31; Mosca 7, 15; New York 24, 35; Oslo 8, 12; Parigi 11, 19; Pechino 18, 20; San Francisco 14, 20; Stoccolma 7, 13; Sydney 9, 19; Tokio 19, 29.

Sotto un albero secolare della provincia di Sofala, terra di Mozambico, riposa, indimenticato e indimenticabile

Almerigo Grilz

Trieste, 10 aprile 1953

Caia (Mozambico),

19 maggio 1987

Ne danno l'annuncio affranti la madre LAURA, il padre ENRICO e i parenti tutti.

Trieste, 2 giugno 1987

Almerigo Grilz

per sempre nei nostri cuori:
— GILBERTO LIPPI
— ANGELO LIPPI
— FRANCO CARDELLA
— CLAUDIO BRESSAN

Trieste, 2 giugno 1987

Almerigo

sarai sempre con noi: ADRIANO, FULVIO, FURIO, LUCIO, PAOLO, VITALIANO.

Trieste, 2 giugno 1987

«Dopo la tempesta il sereno, dopo il viaggio il riposo, dopo la vita la morte».
Addio

Almerigo

— TOMMY
— CIRO
— LIVIO

Trieste, 2 giugno 1987

Piangono la scomparsa dell'insostituibile amico: RICCARDO e ROBERTA PELLICCETTI.

Trieste, 2 giugno 1987

Piangono l'indimenticabile amico

Almerigo Grilz

— STEFANO e BARBARA LATCOVICH
— STEFANO ORLANDINI
— CLAUDIO e SILVIA FERRARO
— RAIMONDO e BRUNILDE LATCOVICH

Trieste, 2 giugno 1987

Si associano al dolore le famiglie BILOSLAVO e MICALESSIN.

Trieste, 2 giugno 1987

RENATA CARGNELLI ricorda con profondo dolore l'amico e collega

Almerigo Grilz

Trieste, 2 giugno 1987

Men at some times are masters of their fates.
— FRANCESCA BILOSLAVO

Trieste, 2 giugno 1987

Sic erat in fatis (Ovidio, Fasti I 481).
Il volo continua.
— FAUSTO e GIAN
— ALBATROSS PRESS AGENCY

Trieste, 2 giugno 1987

Il destino non viene da una sola direzione, ma cresce dentro di noi. (Hermann Hesse)
— BETTY

Trieste, 2 giugno 1987

E' legata nel lutto per la scomparsa del grande amico la famiglia MORELLI.

Trieste, 2 giugno 1987

Con te

Almerigo

Abbiamo perso l'amico più caro; il vuoto che Tu lasci nei nostri cuori sarà incolmabile. SERGIO e FLORIANA DRESSI.

Trieste, 2 giugno 1987

Almerigo

Sei caduto sul campo e una parte di noi è morta con te.
— OMBRETTA MANLIO
— FRANCO UGO

Trieste, 2 giugno 1987

La Federazione di Trieste del M.S.I. e del F.D.G. piangono la scomparsa di

Almerigo Grilz

componente Comitato Centrale M.S.I., presidente Consiglio Nazionale F.D.G., Consigliere Comunale di Trieste 1982-1985, segretario provinciale F.D.G. 1973-1981.

Trieste, 2 giugno 1987

SERGIO GIACOMELLI e famiglia si associano al lutto per la scomparsa di

Almerigo

dopo una vita leale, coerente, coraggiosa.

Trieste, 2 giugno 1987

Con dolore profondamente commossa partecipa al grave lutto per la scomparsa di

Almerigo

l'amica SUSI.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Almerigo

l'amico ENRICO MAZZOLI e famiglia.

Trieste, 2 giugno 1987

Lo ricorda con stima l'avv. GABRIO HERMET.

Trieste, 2 giugno 1987

Resterai sempre nei nostri cuori:
— IGOR e ROSSANA

Trieste, 2 giugno 1987

Riposa in pace camerata

Almerigo

la Tua gente Ti onora.
— ANGELO LIPPI
— GIANNI e CLAUDIO SCARPA

Trieste, 2 giugno 1987

Resti nei nostri cuori:
— famiglia SULLI

Trieste, 2 giugno 1987

Con noi, per sempre, presente!
— BETTY SULLI e LAURA VATTA

Trieste, 2 giugno 1987

Profondamente addolorata partecipa al lutto per la perdita dell'indimenticabile amico

Almerigo

— MARIAGRAZIA BALDINI.

Trieste, 2 giugno 1987

Il gruppo regionale, le segreterie regionali del MSI-DN e del Fronte della Gioventù ricordano con grande dolore

Almerigo

confortati che potrà vivere nel cuore di quanti Lo hanno conosciuto.

Trieste, 2 giugno 1987

Si associano le Federazioni di Udine, Gorizia e Pordenone.

Trieste, 2 giugno 1987

Una lacrima, un sorriso: FLAVIA e FABIO.

Trieste, 2 giugno 1987

La DIREZIONE NAZIONALE del M.S.I. con alla testa l'on. ALMIRANTE prende parte al lutto per la scomparsa di

Almerigo Grilz

Componente Comitato Centrale M.S.I.

Presidente Consiglio Nazionale F.D.G.

Sarà celebrata una s. Messa per il trigesimo della morte in Trieste.

Roma, 2 giugno 1987

Con alla testa i loro segretari nazionali on. FINI e GASPARRI, i camerati del F.D.G. e del F.U.A.N. ricordano l'esempio di fede, di coraggio e di lealtà di cui seppe essere impareggiabile interprete, rendono omaggio alla memoria di

Almerigo Grilz

Roma, 2 giugno 1987

INNOCENTE MACCAN e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa di

Almerigo Grilz

Camerata

Trieste, 2 giugno 1987

La CISNAL Unione di Trieste abbruna il labaro per la tragica scomparsa di

Almerigo Grilz

Trieste, 2 giugno 1987

Ciao

Almerigo

il Tuo esempio vivrà sempre in noi. I Tuoi camerati: PAOLO RAIMONDI, MICHELE PRIMAVERA, SANDRO CIOCCHI, PIERGIORGIO MENIA, ALESSIO ZALAR, FABRIZIO CASSARA'.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa al lutto la famiglia MENIA.

Trieste, 2 giugno 1987

Oltre questa terra, oltre questo cielo, ci ritroveremo, spiriti liberi. Arrivederci

Almerigo

mio caro camerata.
— ROBERTO MENIA

Trieste, 2 giugno 1987

Il COMUNE DI TRIESTE partecipa al lutto per la scomparsa del

DOTT.

Almerigo Grilz

già Consigliere Comunale dal giugno 1982 al marzo 1985.

Trieste, 2 giugno 1987

Nelle Tue bandiere, nella Tua gente, resterai simbolo vivo di gioventù, fede, libertà. Grazie

Almerigo

Il Fronte della Gioventù di Trieste

Trieste, 2 giugno 1987

Sarai sempre nel nostro cuore: CRISTIANA, LUISA, UTA, ANGELA, LAURA, FULVIO, STEFANO, SERGIO, OTTAVIO, ALBERTO, MAURO, ROBERTO.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa al lutto: FABIO SCOCCIMARRO.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa al lutto: MARCO BARTOLI.

Trieste, 2 giugno 1987

Sei caduto sul sentiero dell'onore e della coerenza, camerata

Almerigo

riposa nel cielo dei coraggiosi.
— FRANCESCO SERPI
— BARBARA LEO
— MARIO FITZKO

Trieste, 2 giugno 1987

Ciao caro

Almerigo

Ti ricorderemo sempre: famiglie CASTELLANI, VATTA, ZOPPOLATO.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa NICOLETTA MARASSI.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa ALDO DEBELLI.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al dolore della famiglia MAYA MAZZANTINI e MARCO STEINBACH.

Trieste, 2 giugno 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Dorich

Ne danno il triste annuncio la moglie FIORELLA, i figli WALTER, MAURIZIO e la nipotina VALENTINA.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al dolore ARIANNA e famiglia.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al dolore:
— la sorella ENZA
— la nipote INES col marito BRUNO
— ROBERTO, STEFANO ed EMMA

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Bruno

i cognati SILVANO, PAOLO; le cognate ANNA, PIA; la nipote DONATELLA con MARINO, la famiglia PORTALURI e amici tutti.

Trieste, 2 giugno 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosini ved. Millo

Ne danno il doloroso annuncio i figli RICO, GIANNA e NORA, la nuora, i generi, i cari nipoti, la sorella AMALIA, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie GABBIANO e BRATOS.

Muggia, 2 giugno 1987

†

E' mancata improvvisamente

Maria Norbedo

(da Capodistria)

di anni 87

Ne danno il triste annuncio gli amati nipoti LINO, PIETRO, PAOLO, GIUSEPPE, ELDA e MARIO RASENI con le famiglie, la cognata BRUNA, le cugine ANNA, SANTINA, le care amiche LUCIA, VENERANDA, ADALGISA, parenti e conoscenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Casa di riposo «Don Marzari».
Nel contempo si ringraziano quanti partecipano al loro dolore.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

†

Il 25 maggio si è spenta a Parigi

Lidia Fontanot Crevatin

Lo annunciano con profondo dolore il marito ANTONIO, il figlio WALTER, la sorella NELLA e il cognato WALTER MARCHI, i nipoti WANNA e PAOLO de CARLI con GIOVANNI, GIOVANNI e FEDERICA MARCHI con WALTER.

Le esequie si svolgeranno oggi, martedì 2 giugno, alle ore 17, nel Santuario dell'Assunta a Muggia Vecchia.

Trieste, 2 giugno 1987

GIOVANNA CREVATIN ARGENTI, FABIO e ADA CREVATIN con ALESSANDRO e MAURIZIO, FRANCO e WANDA REAR con PINO e STEFANO, con profondo cordoglio, partecipano al lutto per la scomparsa di

Lidia Fontanot Crevatin

Trieste, 2 giugno 1987

PIERINA CREVATIN LUCA piange commossa la perdita della cara cognata

Lidia Fontanot Crevatin

Trieste, 2 giugno 1987

Le famiglie LINO, GIGLIO e MARINO CREVATIN partecipano con grande dolore al lutto per la scomparsa di

Lidia Fontanot Crevatin

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto:
— zia PIERINA, MERI e GIANNONI

Trieste, 2 giugno 1987

Le famiglie CEREALI e OZBOLT partecipano con infinita tristezza al lut to per la scomparsa di

Lidia Fontanot Crevatin

Trieste, 2 giugno 1987

MARIA MARCHI LORENZI partecipa con infinita tristezza al dolore per la scomparsa della cara amica di sempre

Lidia Fontanot Crevatin

Trieste, 2 giugno 1987

MARIA ASTORI e FRANCESCA IANESICH sono vicine all'amico WALTER per la perdita della cara mamma

Lidia Fontanot

Trieste, 2 giugno 1987

GIOVANNI e MARIA de CARLI, GIULIANA e GABRIELLA de CARLI, con grande dolore, si associano al lutto per la scomparsa di

Lidia Fontanot Crevatin

Udine, 2 giugno 1987

ALBERTO e SILVIA TOMMASI di VIGNANO, TOMMY ed EUGENIA TOMMASI di VIGNANO, profondamente commossi, prendono parte al lutto per la scomparsa di

Lidia Fontanot Crevatin

Mestre-Roma,
2 giugno 1987

Il Consiglio di Amministrazione della MARCHI GOMMA S.p.a. partecipa al lutto per la scomparsa della signora

Lidia Fontanot Crevatin

Trieste, 2 giugno 1987

I dipendenti e i collaboratori della MARCHI GOMMA S.p.a. partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Lidia Fontanot Crevatin

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa la famiglia CASTOLDI.

Trieste, 2 giugno 1987

†

Il giorno 31 maggio è deceduto

Bruno Perentin

Cavaliere della Repubblica

Ne danno la triste notizia la moglie LIDIA SPAZZALI, il figlio MARIO, la sorella ANITA col marito FRANCO PRENCINI assieme ai parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante GIOVANNI MASE' nonché l'équipe medica e il personale tutto dell'ospedale civile di Cattinara per la costante assistenza.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1987

Prendono parte al lutto:
— la cognata STELIA ved. LIEBMAN con GIULI, SERGIO ed ERIKA PARRINELLO
— DORIS e LAURA PARRINELLO
— il cognato TEODORO PRELEC

Trieste, 2 giugno 1987

Ciao

zio Bruno

Le nipoti FRANCA, RENATA e BRUNA con le rispettive famiglie Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto le amiche di LIDIA: ASCARA, ADA, JOLANDA, FERNANDA, MARION, DORA, RINA, LAURA, ALBINA, BRUNETTA, CLELIA, ITALIA, GEA, UCCIA, GUERRINA STANCHI.

Trieste, 2 giugno 1987

Prende viva parte al dolore della cara signora LIDIA PERENTIN, il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa integrata A.L.A.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa commossa al grande dolore di LIDIA l'affezionata amica ELEONORA TOROSSI SINIGO.

Trieste, 2 giugno 1987

Colleghe e colleghi dell'ANFFAS sono vicini a LIDIA PERENTIN nel suo dolore.

Trieste, 2 giugno 1987

Il Presidente, la Giunta e il Consiglio dell'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI di Trieste, partecipano commossi al cordoglio per la scomparsa del

CAV.

Bruno Perentin

già suo stimato collaboratore.

Trieste, 2 giugno 1987

†

Dopo lunga malattia si è spento

Romeo Zuppin

Ne dà il triste annuncio la moglie VALERIA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie al personale della casa di riposo «La tua casa».
I funerali seguiranno mercoledì 3 giugno alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Carlo Roncelli

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO, la nuora BRUNA, la nipote LIVIANA, la sorella, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 3 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

†

Si è spento

Francesco Mezgec

Lo annunciano MARIUCCIA, BRUNO e BARBARA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Budin

Ne danno l'annuncio i figli e le figlie.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale della III Geriatria.
I funerali seguiranno oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

†

Il giorno 27 u.s. a Orléans è mancato all'affetto dei Suoi cari

Louis Just

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARTHE unitamente alla figlia ANNICK, con SABRINA e ALESSANDRO, ed ELISABETH con il marito ANDREA BOLTAR.

Trieste, 2 giugno 1987

Nel ricordarLo con affetto, PAOLO GIORDANI partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa al lutto la famiglia STEFANI.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al dolore di ANNICK:
— FULVIA e DUILIO MORETTI

Trieste, 2 giugno 1987

MARIAROSA e GIUSEPPE partecipano al dolore di ANNICK ed ELISABETTA per la morte del padre

Louis Just

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto:
— BEATRICE, MARIOPAOLO e ODILLA VATTOVANI

Trieste, 2 giugno 1987

JONE PUNTIN partecipa al dolore di ELISABETH.

Trieste, 2 giugno 1987

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Orsola Candusio (Lina)

Lo annunciano il figlio, la nuora, i nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti.
Un ringraziamento alla dott. GENTILI, al dott. TONEATTI e al personale della casa di cura: «Pineta del Carso».
I funerali seguiranno oggi 2 corrente alle ore 11 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 giugno 1987

Si associano le famiglie:
— MARIOLA
— MARZI
— VASCOTTO

Trieste, 2 giugno 1987

†

Dopo lunga sofferenza, il 1.o giugno è mancato al nostro affetto

Costantino Rizzo (Nino)

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO, la nuora RITA, la cara nipote ILARIA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa STEFANI e ai suoi collaboratori.
I funerali seguiranno mercoledì 3 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Rojc

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, il nipote.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1987

Vicini a ELVIA per la prematura perdita del carissimo amico

Franco Revini

LUCIA, GIORGIO, MICHELA, ALESSANDRO.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipa al lutto MARINO VISINTIN.

Trieste, 2 giugno 1987

Un affettuosissimo ricordo per la scomparsa di

Franco Revini

PIERA TENCE e fratello.

Trieste, 2 giugno 1987

III ANNIVERSARIO

Romano Peschier

Caro, tre lunghi anni sono passati dal giorno che ci hai lasciati, ma Tu vivi e sei sempre presente nei nostri cuori e nei nostri pensieri.
Con immutato amore e rimpianto Ti ricordiamo, ora e sempre.

Tutti i Tuoi cari

Trieste, 2 giugno 1987

Gli amici DARIO e MARINO salutano l'amico

Adriano Bailo

Trieste, 2 giugno 1987

†

A tumulazione avvenuta, come da desiderio dell'Estinto, si partecipa la morte di

Aurelio de Maurizio

deceduto il 28 maggio.
Lo piangono quanti gli vollero bene, la moglie VANDA, il figlio FABIO con ANNA e MARIA, la figlia MARIAGRAZIA con ELENA.
Un particolare ringraziamento al dott. CASTELLAN.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al dolore i cari amici AUDOLI e USTULIN.

Trieste, 2 giugno 1987

Vicina nel dolore a MARIAGRAZIA ed ELENA: GIOVANNA TOMBESI.

Trieste, 2 giugno 1987

I colleghi dell'Agenzia 8 partecipano al dolore dell'amico FABIO per la perdita del padre.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di strada di Vuardel n. 27 e l'Amministrazione stabili TERGESTE.

Trieste, 2 giugno 1987

†

Si è spento improvvisamente

Umberto Lonzar

Lo piangono la moglie ERNESTA, le sorelle unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 2 giugno alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al dolore: BRUNA e GERMANO CREVATO.

Trieste, 2 giugno 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Colomban in Benvenuto

da Isola d'Istria

Lo annunciano con dolore il marito GIOVANNI e i parenti tutti.
Si ringrazia di cuore il personale medico e paramedico del 1.o reparto lungodegenti dell'ospedale di San Giovanni e in modo particolare il dott. POROPAT per l'umana assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 2 giugno 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Manosperti ved. Lazzar

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1987

Rosetta

Ti ricorderemo sempre. EDITTA, LILIANA, VICO, NORINO.

Trieste, 2 giugno 1987

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Petronio

Ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, la figlia RINA, le sorelle GEMMA e CLORINDA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 3 giugno alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

L'amico ATTILIO Lo ricorda con profonda stima e immutato affetto.

Trieste, 2 giugno 1987

La cognata BRUNA Lo ricorda con tanto affetto.

Trieste, 2 giugno 1987

La famiglia RAVALICO partecipa al dolore.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto di RINA e della sua famiglia gli amici:
— FABIO e MIRANDA
— GIULIO e NORMA
— MARIO e NILDE

Trieste, 2 giugno 1987

GIULIO e SILVIA ricorderanno sempre

zio Bepi

Trieste, 2 giugno 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Giorgi

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LINA, l'adorato figlio PAOLO con la nipotina GIULIA, la nuora ANTONELLA, le sorelle MARIA e FRANCESCA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 2 giugno 1987

†

La famiglia e parenti tutti annunciano il decesso della cara

Silva Sumann in Suppan

Il funerale avrà luogo oggi, martedì, alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Grado; seguirà in Basilica la Santa Messa esequiale.
Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che, in qualsiasi forma, parteciperanno.

Grado, 2 giugno 1987

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Luigia Novak

Addolorati lo annunciano la figlia ANNAMARIA, i nipoti ROBERTO, MAURIZIO, CRISTINA, PAOLO con CINZIA e il pronipote MARCO, l'affezionata MANUELA unitamente alle famiglie NOVAK, CRESEVICH, CANNAVO'.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1987

ETTORE e ROMEO ANCONETANI con le loro famiglie annunciano con profondo dolore la morte della sorella

Edvige Anconetani ved. Gori

avvenuta a Signa (Firenze) il 1.o giugno 1987.

Pisa, 2 giugno 1987

†

Annunciano la scomparsa della cara mamma

Annunziata Battimelli ved. De Marco

i figli NINO, ENZO e MARIA, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale tutto della Medicina d'Urgenza e dell'Unità Coronarica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno oggi 2 giugno alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto:
— MARIA e GIOVANNI
— MOCCIA

Trieste, 2 giugno 1987

Paratecipano al lutto:
— ORESTE e LINA VELISCEK
— FABIO e DONATELLA
— famiglie DE MARTINO

Trieste, 2 giugno 1987

Il CLUB SPORTIVO TRIESTE ACCADEMIA PUGILISTICA partecipa al dolore del maestro ENZO BATTIMELLI per la scomparsa della madre.
Il direttivo: APOLLINARI, ROSENKRANZ, SLAICO, FOTI-VATTA, SUPANZ, CERNE, FABBRIS, BERNARDINELLO. Maestri: BARBADORO, DEL DEGAN, CARBI. Pugili: CHIANESE, FOTI, BERTOGNA, TAUCER.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto: i condomini di via Cherubini 5.

Trieste, 2 giugno 1987

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Annunziata Battimelli ved. De Marco

TITTI, BRUNO, MARISA e famiglie KRISCIAK

Trieste, 2 giugno 1987

†

Ci ha lasciati il nostro caro papà e nonno

Emilio Zaccaria Lucco

Lo annunciano le figlie DELIA, MARISA, i generi SERGIO, VITTORIO, i nipoti VIVIANA, ALBERTO, MARCO, NICOLA, CATERINA, la sorella FILOMENA con i figli ERSILIO e SANDRINA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1987

†

E' mancato

Domenico Paonne

di anni 70

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie e parenti tutti.

Trieste, 2 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Nazario Scheriani

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicine in questo doloroso momento.
Un grazie particolare vada all'ex sindaco di Muggia GASTONE MILLO.

Muggia, 2 giugno 1987

I ANNIVERSARIO

Valeria Terzon nata Skamperle

Il marito CARLO, la figlia DELIA unitamente ai parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 giugno 1987

PER ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA

Pazienza in aula a Bologna «Cervello» della strage?

BR

Assolto Di Lenardo

VENEZIA — I due brigatisti rossi Alberta Biliato e Cesare Di Lenardo sono stati assolti — perché il fatto non sussiste — dall'accusa di istigazione a delinquere.
I due terroristi erano stati rinviati a giudizio perché nel corso di una udienza del processo d'appello per il sequestro e l'omicidio del direttore del Petrolchimico di Porto Marghera, Giuseppe Taliercio, avevano tentato di leggere un documento.
Nel comunicato, in particolare, venivano esaltate le imprese delle Brigate rosse, della Raf tedesca e di Action Directe. Di Lenardo e Alberta Biliato erano stati arrestati subito dopo la liberazione del generale statunitense James Lee Dozier a Padova, nel gennaio del 1982.
Dozier era stato rapito da un «commando» brigatista a Verona alcune settimane prima.

GRILZ

Vittima del Frelimo

LISBONA — Un portavoce della «Renamo», la «Resistenza nazionale mozambicana» che fa la guerriglia contro il governo di Maputo, ha confermato ieri a Lisbona la morte del giornalista e cineoperatore triestino Almerigo Grilz, avvenuta il 19 maggio nella città di Caia, nel Mozambico centrale.
Secondo quanto ha riferito il portavoce Paulo Oliveira — che ha dichiarato di non essere a conoscenza dei particolari del fatto — Grilz è stato colpito non si sa se da un proiettile o da una granata mentre per conto dell'agenzia di stampa di Trieste «Albatros» era intento a filmare nelle fila della «Renamo» un'azione di guerra contro truppe governative del «Frelimo».
Secondo il portavoce, il colpo o i colpi che hanno raggiunto il giornalista italiano sarebbero partiti da queste ultime.

BOLOGNA — Sulla sedia degli imputati, davanti alla Corte d'assise di Bologna che sta celebrando il processo per la strage del 2 agosto 1980, è comparso ieri mattina per la prima volta Francesco Pazienza, che deve rispondere di associazione sovversiva. Secondo l'accusa, Pazienza ha fatto parte (attraverso le attività deviate del Sismi, di cui sarebbe stato uno dei vertici effettivi insieme agli ufficiali piduisti e a Licio Gelli) della «struttura occulta» che ha funzionato come «cervello politico della strage».

In un elegante completo blu e con due grosse cartelle piene di documenti sotto il braccio, Pazienza ha snocciolato per quasi tre ore tutte le sue «credenziali» di uomo d'affari dalle amicizie altolocate in Italia e all'estero, dove ha vissuto per quasi dieci anni, che lo hanno portato a diventare un «prezioso consulente» del Sismi del generale Santovito.

Soprattutto, Pazienza sarebbe stato uno dei protagonisti dell'operazione «terrore sui treni» con la quale il «Supersismi» avrebbe depistato le indagini sulla strage, fornendo agli inquirenti false informazioni che li portavano sulla pista internazionale del terrorismo, suggerita dallo stesso Licio Gelli. Francesco Pazienza ha ribadito di non avere mai conosciuto il capo della P2, di essersi occupato soltanto di rapporti internazionali e mai di questioni interne per conto del Sismi.

Nel marzo 1980, al momento della sua collaborazione, Pazienza ha detto che il nostro servizio segreto militare non aveva nessun collegamento con i servizi francesi e inglesi, nessun appoggio in Centro e Sud America, né in Estremo Oriente, un solo referente negli Usa e uno solo in Medio Oriente. Il suo patrimonio di amicizie e relazioni avrebbe dato una sferzata di efficienza manageriale ad alcune «missioni» di cui rispondeva solo al direttore Santovito.

E il «Superesse» con le sue attività deviate? Gli ha chiesto il presidente. «Il Superesse ero io. E' un'invenzione che mi ha suggerito il mio ex difensore Maurizio Di Pietropaolo contro il quale ho fatto un esposto per infedele patrocinio». E i numeri segreti di Gelli segnati sull'agenda del suo segretario? «Frutto di manipolazioni del Sismi.

CASSAZIONE

Licenziare in tronco ora non è più lecito

PADRE DI UN MINORATO

Uccide e si suicida

Tragica determinazione di un pensionato

VICENZA — Un pensionato, Ilario Turra, 61 anni, ha ucciso a coltellate il figlio Dario, 30 anni, handicappato dalla nascita, e si è quindi ucciso.
Il fatto è avvenuto intorno alle cinque di ieri nell'abitazione della famiglia Turra, in via Castellini, a Schio.
Ilario Turra — che dormiva abitualmente nella stanza del figlio per poterlo assistere durante la notte in caso di bisogno — preso forse da un momento di sconforto ha colpito Dario con un coltello da cucina e si è quindi inferto una coltellata.
Svegliata dai rumori e dai gemiti provenienti dalla camera, la moglie del pensionato si è recata nella stanza e ha trovato il marito e il figlio in un lago di sangue.
La donna ha immediatamente avvisato il pronto soccorso dell'ospedale di Schio e i carabinieri, ma padre e figlio sono morti prima di raggiungere l'ospedale.
Dario Turra era l'unico figlio di Ilario Turra e Antonia Moretto, 62 anni. Sia la donna, sia il marito avevano dedicato grandi cure al figlio — semiparalizzato — fin dalla nascita.
I coniugi Turra erano stati per anni custodi in un maglificio e, al momento di andare in pensione, avevano acquistato una casa a Schio dove si erano trasferiti con il figlio.
Da quanto si è appreso Ilario Turra, che era particolarmente sensibile ai problemi degli handicappati e operava in collaborazione con alcune associazioni, negli ultimi mesi aveva avuto qualche problema di salute e anche la moglie era stata per qualche tempo ammalata.
Forse proprio la preoccupazione di lasciare alla moglie l'onere di assistere il figlio, qualora per motivi di salute non avesse potuto farlo personalmente, ha indotto Ilario Turra a uccidere e a suicidarsi.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Niente licenziamenti in tronco dall'oggi al domani. Anche quelli motivati dalla colpa del lavoratore vanno considerati come la massima delle sanzioni disciplinari possibili e devono essere sempre preceduti da tutta la procedura prevista dallo statuto del 1970, proprio per colpire le mancanze dei dipendenti.

Il principio è stato stabilito dalla Cassazione, a sezioni unite, con una sentenza depositata ieri a firma del presidente Renato Granata. Mette fine a una lunga altalena giurisprudenziale che ha visto per anni contrapposte (come ricorda la stessa sentenza) «due scuole di pensiero» sull'argomento. È anche una sorta di braccio di ferro, cortese ma fermo, tra la Cassazione e la Corte costituzionale.

La norma formalmente incriminata era l'articolo 7 dello statuto dei lavoratori, ma la questione andava ben al di là, secondo gli esperti, della semplice controversia interpretativa. Si trattava di decidere se le garanzie fornite dalla legge a tutela del lavoratore che è sottoposto dal padrone a procedimenti disciplinari (per una mancanza che può portare alla censura o alla multa) andavano obbligatoriamente osservate anche nel caso di inadempienza grave da giustificare il licenziamento.

In altre parole, se tutta la procedura disciplinare della contestazione dell'addebito, la presentazione delle controdeduzioni difensive del lavoratore e la difesa orale del rappresentante sindacale sono obbligatorie anche prima di intimare un licenziamento per colpa, a pena di nullità. E anche per quei settori nei quali il contratto collettivo di lavoro non lo ha previsto chiaramente. Dove, cioè, i sindacati avevano voluto (o potuto) spuntare dai padroni una garanzia maggiore per gli iscritti.

La Cassazione dette pareri discordi fino al 1981, quando, a sezioni unite, limitò la garanzia solo ai settori coperti da contratti che la richiamavano esplicitamente. Ma l'anno dopo la Corte costituzionale le dette torto. Non si potevano fare discriminazioni tra lavoratori solo perché i sindacati erano stati più efficienti

APPELLO

Senzani: leggera riduzione di pena

FIRENZE — Leggera riduzione di pena per Giovanni Senzani e conferma della condanna di primo grado per Paolo Baschieri: questa la conclusione del processo di appello contro i due capi storici del «Comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate rosse che si è celebrato ieri nell'«aula bunker» dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana.

I giudici della prima sezione della corte di assise di appello di Firenze hanno infatti condannato Senzani, 45 anni, a sei anni di reclusione e al pagamento di un milione e mezzo di multa (in primo grado, nel dicembre 1985, fu condannato a sette anni e sei mesi). A Baschieri, che ha 35 anni, sono stati inflitti due anni di reclusione in continuazione con la precedente sentenza della Corte di Assise di appello di Firenze del giugno 1982, determinando così la pena complessiva in dodici anni di reclusione.

Nel processo di secondo grado, che si svolse nel novembre scorso, e riguardante l'attività del «Comitato rivoluzionario toscano», la loro posizione fu stralciata da quella degli altri imputati

SAVERIO ALONZO CI PROVA

Un libro in sei giorni a Milano in Galleria

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Nei paesi anglosassoni c'è chi farebbe le cose più pazzesche per finire su quel libro: divorare tonnellate di pastasciutta o di torte alle mele, rimanere appesi fuori della finestra per intere settimane o avvinghiati in un interminabile abbraccio per battere il terribile record per il «bacio più lungo».

Ma Francesco Saverio Alonzo, cinquantatreenne di Orbetello, ha trovato un modo molto più sottile e raffinato, anche se altrettanto folle, per venire menzionato sul «Guinness dei primati», la bibbia internazionale su «tutto quanto fa record».

Alonzo, scrittore e giornalista del «Corriere della Sera», (è corrispondente dalla Scandinavia, dove da molti anni risiede), ha deciso di scrivere un romanzo a tempo record.
Al suo attivo ha già dieci libri (undici, se si conta anche un inedito in via di pubblicazione). Il dodicesimo sarà un thriller di 200 pagine, ma, udite udite, lo sta scrivendo in una settimana, anzi, per essere precisi in sei giorni, perché il settimo giorno, come da illustrissimi precedenti, ha deciso di dedicarlo al riposo.
Ancora più curiose le modalità di scrittura: il lavoro non si sta svolgendo (è cominciato alle 0,00 di ieri e terminerà alle 24 di sabato prossimo) nella quiete di un appartamento o di una redazione, ma in uno dei punti più frequentati di Milano, la Galleria.
A pochi passi da piazza della Scala, imperturbabilmente seduto a una scrivania con su un computer, incurante degli sguardi dei curiosi (che sono parecchi), Alonzo continua a scrivere pagine su pagine, che poi il computer stampa.
«Sì, ho già scritto un libro in fretta e furia — spiega Alonzo — nel 1976: era un esperimento linguistico di stesura istantanea. Invece per il libro che ho scritto prima di questo (che dev'essere ancora pubblicato) ho impiegato 9 anni per finirlo. L'idea del romanzo (è un thriller fantapolitico) ce l'avevo già da due o tre anni, pensavo di farne una sceneggiatura per il cinema».
«Il titolo e l'editore — ha detto Alonzo — per adesso sono un segreto, ma ho accettato di farlo qui perché mi piaceva l'idea. E' una sfida impegnativa, ma credo non ci saranno problemi a portarla a termine. Scrivere in Galleria è bellissimo, e la gente non mi dà fastidio. Piuttosto è la notte tardi, quando c'è pochissima gente, che l'atmosfera è un po' cupa.

CONDANNATO GIULIO EINAUDI

Ma non ci fu bancarotta

Due anni con i benefici per un falso «in buona fede»

«Una sentenza giusta che riconosce il mio lavoro per la cultura senza mai speculare»

TORINO — Non ci fu bancarotta alla casa editrice di Giulio Einaudi, ma soltanto una falsificazione dei bilanci: è questa, in sostanza, l'opinione dei giudici della quinta sezione del Tribunale di Torino che hanno emesso ieri la sentenza contro lo stesso Einaudi, i due direttori Santoni e Paglietti, l'impiegato Ieri e il libraio milanese Aldrovandi.
Giulio Einaudi, presente in aula come gli altri quattro imputati, è stato condannato a due anni di carcere e a 3 milioni e mezzo di multa per la sola accusa di falso, e assolto «perché il fatto non costituisce reato» da quella di bancarotta.
L'ex direttore della casa editrice Filippo Santoni de Sio è stato condannato, per la stessa vicenda, a un anno e due mesi di carcere e a due milioni di multa, mentre l'ex responsabile commerciale Osvaldo Paglietti ha avuto la condanna più mite, 10 mesi di carcere e un milione e mezzo di multa.
Assolti, per la vicenda delle false cambiali che avrebbero dovuto dimostrare i crediti goduti dall'Einaudi nei confronti della Libreria internazionale milanese, l'impiegato dell'editrice Pierluigi Ieri e il cognato di Einaudi e titolare della Lim, Vando Aldrovandi.
La corte — che ha concesso la sospensione condizionale della pena — ha dunque accolto in buona parte gli argomenti della difesa di Einaudi e degli altri imputati, che avevano chiesto «un atto di coraggio» che riconoscesse la particolarità delle vicende legate alla casa editrice e le motivazioni che, a partire dall'80, spinsero l'editore torinese a falsificare i bilanci nel tentativo di evitare il dissesto.
Il pubblico ministero Ugo De Crescienzo aveva invece chiesto pene severe (cinque anni per Giulio Einaudi) e la condanna anche per il reato di bancarotta.
In aula, al momento della lettura del verdetto, c'erano tutti gli imputati. Einaudi, prima di allontanarsi, ha commentato con i cronisti: «E' stata una sentenza giusta, un atto di coraggio da parte del Tribunale. E' caduta l'accusa di bancarotta per distrazione; e questo è importante per uno come me che ha lavorato sodo per 50 anni senza mai speculare; anzi, per l'Einaudi io semmai ho perduto tutto. I falsi in bilancio sono stati più che altro errori compiuti nel tentativo disperato di aggiustare una situazione finanziaria assai difficile».
Soddisfatti anche gli avvocati degli altri imputati; tutti, concordemente, hanno parlato di «sentenza equa, che ha riconosciuto la buona fede degli accusati».
Prima di abbandonare l'aula, Einaudi ha ancora detto: «Adesso riprendo a lavorare, farò il consulente per la nuova società.

ENNA

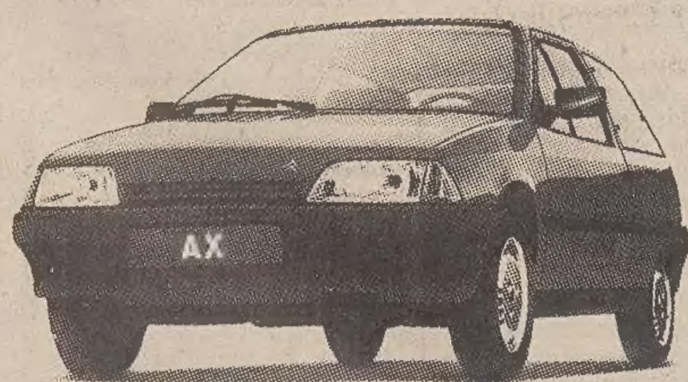
Straziato dal «botto»

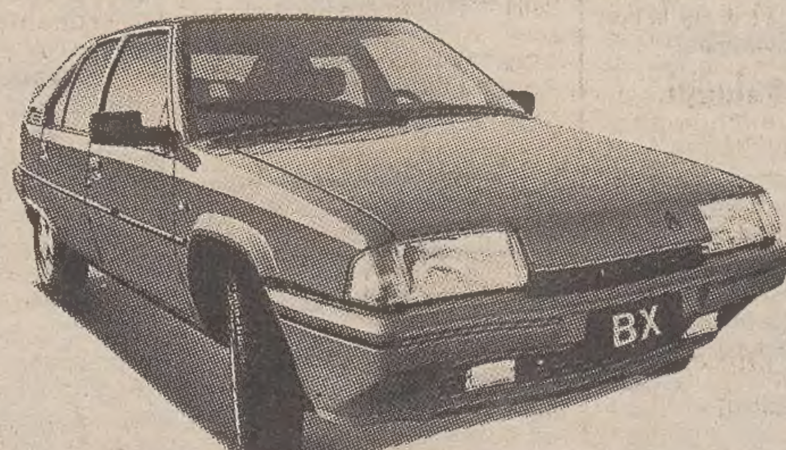
ENNA — Il piccolo Angelo Paternò, di 11 anni, ha perduto entrambe le mani e ha riportato gravi ferite in tutto il corpo per l'esplosione di un candelotto, residuato di uno spettacolo di giochi pirotecnici. Il bambino, che versa in gravissime condizioni, si trova ora ricoverato all'ospedale
Angelo Paternò, mentre giocava con alcuni coetanei in uno spiazzo alla periferia di Barrafranca, ha trovato l'ordigno che era rimasto inesploso dopo lo spettacolo di fuochi artificiali tenutosi giorni fa in coincidenza con la festa del Santo patrono.
Poco dopo, rimasto solo, Angelo, armeggiando con il candelotto, lo ha fatto esplodere. Oltre che alle mani, il bambino è rimasto ferito al viso
Dopo le prime cure all'ospedale di Piazza Armerina, il bambino è stato trasferito a Catania.

LIGRESTI

Abusi edilizi

MILANO — Salvatore Ligresti, il più grosso costruttore di Milano, è stato incriminato dal pretore per abusi edilizi che sarebbero stati commessi nella realizzazione di un complesso in via dei Missaglia, alla periferia Sud della città.
Il magistrato ha tramutato in mandati di comparizione le comunicazioni giudiziarie inviate nei giorni scorsi all'assessore comunale Luigi Venegoni e ai dirigenti della società intestataria e costruttrice degli edifici.
Il pretore che conduce l'inchiesta, Francesco Dettori, ha formulato il reato di abuso innominato in atti d'ufficio a carico di Venegoni, attualmente assessore.
L'esponente della giunta, democristiano, avrebbe firmato l'atto senza verificare con un sopralluogo lo stato dei lavori.









BIOGRAFIE

Infine Caterina cambiò idea...

Nata nel 1447, Caterina Fieschi Adorno è un altro esempio di donna forte che deviò le proprie energie verso un'esperienza mistica a volte devastante. Dopo il matrimonio e quella che ella stessa definì una vita «dissoluta», si diede completamente alla religione, a severissime pratiche di penitenza e alla carità. Quel che colpisce è la costante dualità del suo atteggiamento. Altre come lei, allora, finirono al rogo accusate di essere streghe. E' solo un caso o una tragica aberrazione?

Servizio di
M. Teresa Carbone

«Perfino le persone ricche e nobili addestrano le figlie a tessere tappezzerie e stoffe di seta, ma sarebbe meglio se insegnassero loro a studiare, perché lo studio tiene occupata tutta l'anima» scrive nel 1526 Erasmo da Rotterdam. Ben consapevole di essere il portavoce di un'esigua minoranza, lo stesso Erasmo nei suoi «Colloqui» oppone Magdala, la donna che si vuole istruire e che addirittura desidera imparare il latino, un abate che esprime l'opinione più diffusa: «I libri distruggono il cervello delle donne che di per sé stesse ne hanno già poco... ho spesso sentito dire che una donna sapiente è due volte stupida».

In un mondo come questo, la vita si presenta tutt'altro che facile per ogni donna dotata di una qualche intelligenza ed energia: nella maggior parte dei casi, gli esempi della famiglia e della società la spingono a nascondere le proprie capacità, a soffocare ogni impulso di conoscenza, ad adeguarsi a modelli tradizionali.

Qualcuna, tuttavia, riesce a vincere le resistenze, ad affermarsi nel campo dell'arte o della letteratura: è il caso di Vittoria Colonna, di Gaspara Stampa, o di Christine de Pisan, che addirittura arriva a scrivere nella prima metà del Quattrocento: «Se si fosse soliti mandare a scuola le bambine e insegnar loro le stesse materie che si insegnano ai maschi, imparerebbero altrettanto e comprenderebbero le sottigliezze di tutte le arti e scienze...

«Se comprendono meno è perché non escono e non vedono tanti luoghi e cose diverse, ma stanno a casa a badare al proprio lavoro; poiché non c'è nulla che insegna altrettanto a una creatura ragionevole quanto l'esperienza di molte cose diverse».

Christine de Pisan muore nel 1430. Meno di vent'anni dopo, nel 1447 , nasce a Genova Caterina Fieschi Adorno, un altro esempio rinascimentale di donna forte, che coinvolgerà però le sue energie nella direzione di una religiosità o di una devozione che la porteranno ad affrontare un'esperienza mistica talora devastante.

Alla sua personalità estremamente complessa ha dedicato ora una biografia («Caterina degli ospedali», edizioni Camunia, pagg. 212, lire 26.000) il giornalista genovese Paolo Lingua. Ma già da qualche anno fa nel volume «Sante e streghe», edito da Feltrinelli, lo studioso Marcello Craveri aveva dedicato molto spazio alla figura di Caterina.

Nata in una delle famiglie più nobili dell'oligarchia genovese, Caterina trascorre con ogni probabilità l'infanzia normale di una qualsiasi bambina ricca (molto ricamo e poco studio, come lamenterà Erasmo), da cui affiora un solo episodio certo: il desiderio, non esaudito, di entrare in convento a tredici anni seguendo l'esempio di una sorella maggiore.

La famiglia però ha disposto altrimenti e a sedici anni la ragazzina va invece sposa all'altrettanto nobile Giuliano Adorno, poco men che quarantenne, «d'indole aspra e di cervello assai strano» e per giunta incline allo «sregolato vivere», come recita una delle prime biografie della santa.

Per cinque anni Caterina «portò croce sì pesante con invitta pazienza, standosene ritirata in casa sua»; poi, disperata, «si voltò al mondo, nel quale faceva come l'altre del mondo». Parlando di questo periodo nel «Dialogo tra l'anima e il corpo», la stessa Caterina racconta di aver «consentito alli disordini di questo corpo» e di essere rimasta «inviluppata nel peccato», mentre nella sua biografia Paolo Lingua osserva che con ogni probabilità le colpe della santa non furono così gravi, ma vennero descritte a tinte fosche per dar più risalto alla conversione.

Qualunque sia la verità, la vita mondana di Caterina durò cinque anni, al termine dei quali «lo Signore la chiamò con mirabile modo». I primi sintomi della trasformazione che avrebbe completamente cambiato la vita della nobile signora sono già significativi: «una certa penosità di mente», «una intrinseca ribellione per tutte le cose del mondo», l'influenza di una parente in procinto di farsi suora.

A questa fase di riflessione subentra il pentimento per la sua esistenza dissoluta, quasi una «disperazione di se medesima». Infine, «lo suo Signore adoperò in questa anima tutta la perfetione: la purgò di tutti gli affetti terreni, la illuminò del suo divino lume e la unì a sé».

Per Caterina l'unione è davvero fisica, completa: riceve una «ferita d'amore verso Giesù», si sente ardere tutta, per tre anni alterna il dolore della contrizione alla «suavità dell'amore», compie digiuni sempre più lunghi e non appena si accorge che prova gusto nel mangiare un cibo, vi aggiunge dell'aloe. Lo spirito che è in lei, però, la esorta a non chiudersi in casa e anzi la spinge a uscire per compiere opere di pietà. Ma aggiunge anche: «Non voglio che tu mai facia amicitia con alcuno né che ritenghi parenti in particolare, ma voglio che tu ami ogniuno senza amore».

Così, fino al 1510, anno della sua morte, Caterina Fieschi Adorno si divide fra esperienze mistiche che la scuotono e la consumano completamente («restava muta e quasi senza polso, e il cuore le risaltava con tanta ansia che pareva volesse uscire dal corpo») e gli atti di carità svolti con grande impegno e competenza.

Assieme al marito Giuliano, che ha subito una sorta di conversione e ha accettato di vivere con lei castamente, si trasferisce nel grande ospedale genovese di Pammatone, dove lavora «soggetta a quelli che governavano, come fusse stata loro serva» e di cui è anche, per nove anni, rettora.

Così quando muore, a sessantatrè anni, nessuno dubita dell'eccezionalità della sua esperienza.

A rileggere oggi la vita di santa Caterina Fieschi Adorno, quello che colpisce di più è la contraddizione che ne sta alla base, il dualismo continuo non solo fra periodi diversi della sua esperienza, ma anche all'interno della stessa conversione. Non solo Caterina passa anni dissoluti e poi anni ascetici, non solo è una sposa che rifiuta di essere sposa.

Anche nella seconda metà della sua vita, Caterina si divide: ha delle crisi mistiche sconvolgenti ed è al tempo stesso l'efficiente organizzatrice dell'assistenza sanitaria genovese.

Se questo è l'aspetto che ha interessato maggiormente Paolo Lingua nella sua biografia (in cui infatti ha largo spazio una Genova quattrocentesca fitta di intrighi e di complotti politici), l'analisi di Marcello Craveri aveva scavato un aspetto sotterraneo dell'ambiguità di Caterina.

Prendendo in esame la sua vita, e quella di altre sante vissute nella stessa epoca, Craveri aveva infatti sottolineato la profonda affinità di comportamento con altre donne che, per aver vissuto esperienze in fondo analoghe, furono condannate al rogo o comunque vennero considerate streghe.

Nella stessa vita di Caterina, del resto, un episodio citato da Craveri pare confermare questa comunanza. Caterina aveva infatti una figliola spirituale «vessata dal demonio» che solo con la sua madrina riusciva a essere tranquilla: «Perché stando insieme, sol mirarsi in faccia se intendevano, havendo l'una il spirito de Dio e l'altra il suo contrario».

Osserva Craveri che alla base di questa affinità è il senso di colpa femminile, creato da un'educazione repressiva, per il peccato originario. Si può forse aggiungere che santità e stregoneria costituiscono, per la donna medievale e rinascimentale, uno dei pochi veicoli di espressione che siano loro consentiti: se l'educazione femminile è incentrata sulla religione, solo attraverso la religione potrà passare l'energia per affermare la propria personalità attraverso un'accettazione sublimata delle regole (la santità) o la loro trasgressione (la stregoneria).

LIBRI

«Illazioni» francesi

PARIGI — «Illazioni su una sciabola», ribattezzato «Enquete sur un sabre» di Claudio Magris, è stato presentato nel Centro Olivetti di Parigi al mondo letterario francese, in occasione della diffusione della versione francese dell'opera, tradotta da Anna Maria Toledano.

L'opera, già pubblicata in Italia da Laterza e di cui la «Studio-Tesi» di Pordenone ha curato una ristampa, su concessione di Garzanti, attuale detentore dei diritti, è edita in Francia dalle Editions des Tonquieres.

Il libro appare nella collana «Les chemins de Italie», in cui sono già apparsi scritti di Giuseppe Antonio Borgese, Renzo Paris, Arturo Loria e Gian Dauli, più due opere dedicate a Napoli da Victor Hugo e Henri Latouche.

STAROBINSKI / INTERVISTA

Scrivono, e dicono «io»

Secondo il critico, molti autori tendono sempre più all'autobiografismo

Intervista di
Pier Francesco Listri



GINEVRA — E' forse il maggior talento della critica europea. Lavora in due stanzine anguste (migliaia di libri e un pianoforte) che guardano la quieta periferia di Ginevra. Sessantaseienne, piccolo con un viso solenne e drammatico, Jean Starobinski è un Giano bifronte, psichiatra e letterato, che ha investigato con questo doppio grimaldello tanta storia letteraria, spaziando da Montaigne a Freud.

A Montaigne, come a Rousseau, ha dedicato libri memorabili. Gli interessano il destino e l'uso delle parole, ma anche il formarsi delle passioni e il loro racconto. Ha il rigore dello scienziato e la finezza suprema del poeta.

— Professor Starobinski sono venuto da lei per fare un giro d'orizzonte. Cominciamo con una domanda disperante, soprattutto se rivolta a lei: serve ancora, oggi, la letteratura?

«E' un grande problema; credo che serva, eccome. Serve a mantenere nella società una memoria che lo stile di vita odierno tenderebbe a cancellare. L'universo tecnico ci spinge continuamente verso un uomo senza memoria. La letteratura è l'arte di rappresentare una memoria. Tutti sentiamo il bisogno di trattenere qualcosa di quel che si è vissuto.

«L'uomo di oggi si sente sradicato e dunque, in questo senso, la letteratura è di un'utilità assoluta. Non a caso lei vede l'importanza che hanno oggi in Francia e altrove una serie di opere letterarie autobiografiche, che illustrano la giovinezza, la propria famiglia, il proprio passato. Anche negli Stati Uniti si assiste a tutto un movimento di ricerca delle proprie origini...

«Poi, al contrario, l'uomo ha bisogno anche di immaginare differenti visioni del futuro, di ipotizzare differenti tipi di progetti personali e collettivi. Anche a ciò serve magnificamente la letteratura».

— Ma essa ha voce abbastanza forte per essere sentita da una quantità apprezzabile di persone?

«E' il problema dell'efficacia della comunicazione letteraria. Ne abbiamo visto delle variazioni notevoli. Certe opere molto confidenziali e circoscritte hanno poi incontrato un grande pubblico. I libri hanno un benefico effetto sugli individui e sulle società. Ma il loro percorso è sinuoso, talvolta ambiguo.

«Prenda Sartre, per esempio, egli è stato celebre per il suo credo d'azione, come autore "impegnato"; ma oggi la critica e il pubblico ricercano in lui lo scrittore autobiografico, che ha parlato di sé, che ha cercato le proprie radici, che si è chinato su un simbolo insieme affascinante detestato: l'immagine dello "scrittore borghese". Ecco, questi sono i sentieri tortuosi e segreti della letteratura».

— Secondo lei, se Tolstoi rinascesse scriverebbe romanzi o farebbe dei film?

«Non ignoro l'aspetto inquietante della domanda. L'abitudine alla lettura, che una volta incatenava la gente, declina. Ciò accade per la perdita delle abitudini sedentarie dell'uomo. I giovani amano viaggiare, c'è una diversa utilizzazione del tempo. Invece di "leggere" dei libri si vanno a "guardare" dei paesaggi, delle città, dei continenti; non di rado senza essere preparati a farlo.

«La velocità sulle strade annulla gli spazi, e questo cambia l'uomo. Tutto ciò va a detrimento della lettura come attività dello spirito. O, almeno, la lettura ha perduto del tutto il suo carattere di distrazione».

— Bonhoeffer ha proposto, nella sfera religiosa, il «silenzio su Dio». Non crede che anche in letteratura occorrerebbe una stagione di silenzio per ridar valore alle parole?

«La letteratura ha corso diversi rischi: pensiamo alla gratuità dell'estetismo e, per converso, alle trappole ideologiche dell'impegno. Oggi mi pare che molti scrittori, non solo in Francia, cerchino di preservare la ricchezza della lingua, ma anche di salvaguardare il suo potere di raccontare i sogni, di dire i valori...».

> *«Letteratura, l'arte di rappresentare la memoria mentre la tecnica oggi tende ad annullarla. Ma serve anche a raccontare sogni, a dire valori»*

— Questo insistere della letteratura sul formale, sul gioco, sul gratuito verbale è segno di liquidazione o è una nuova strada che si apre?

«Vede, è vero che lo strutturalismo, fino a oggi, ha cercato di sviscerare i problemi delle strutture e dell'organizzazione delle parole; però io vedo che molti strutturalisti, e lo stesso Roland Barthes, hanno sentito il bisogno di rifarsi alle sorgenti, hanno prodotto libri completamente autobiografici.

«E il Nouveau Roman? Robbe Grillet scrive di sé, la Sarraute scrive la storia della propria infanzia. Insomma si riattinge quel processo per cui la cultura occidentale alla fine dell'antichità e al principio del cristianesimo ha costruito la nozione attuale di "persona". Una riscoperta del valore della persona e del racconto in cui la storia della persona si esprime...

«Io stesso ho lavorato di recente su Freud per mostrare a qual punto egli si era allontanato dalla scienza e quanto era vicino alle sorgenti della poesia. Insomma la dottrina di Freud è una concettualizzazione delle rappresentazioni narrativizzate dell'esistenza umana...».

— Una domanda personale. Lei ha scritto un grande libro su Montaigne, che è il sommo poeta dell'ordine e della regola. Poi ne ha scritto un altro, «Tre furori», dove invece ha cercato gli estremi della passione trasgressiva. Perché questi opposti?

«C'è una spiegazione. Come psichiatra, (io ho esercitato psichiatria) mi sono a lungo occupato di quel grande fenomeno che ha nome malinconia. Montaigne confessa che egli ha cominciato a scrivere proprio "in ragione di un umore malinconico" (gli era morto un amico e non era riuscito a diventare un politico tanto importante da cambiare il destino della Francia).

«Poi, in "Tre furori" mi sono occupato appunto di alcuni casi di estrema malinconia. Montaigne ha scritto, insomma, per guarirne; i protagonisti di "Tre furori" invece fanno l'esperienza dell'estremo della malinconia: il furore demente e l'angoscia. Nell'un caso e nell'altro, la mia ricerca si è appuntata sull'uomo della tristezza».

— Abbandoniamo un momento la letteratura. Ma non la cultura. Guardiamo il mondo: per esempio la Russia e l'America. Cominciamo dalla Russai: lei crede che sia un mondo destinato a omologarsi con il nostro, o che da là, politicamente e culturalmente, debba venire qualcosa di diverso?

«Non posso emettere giudizi decisivi, non conosco di persona quel Paese. Della Russia qui ho conosciuto più che degli intellettuali, dei funzionari di partito. E' tutto. Però io credo che se d'ora in poi le grandi opere di Tolstoi e di Dostoevski staranno là fra le mani di tutti, non sarà senza conseguenze.

«Questo spirito, cristiano, pacifista, che vive in quegli autori dovrà conoscere un'eco profonda nelle coscienze degli individui e, per conseguenza, alla lunga, anche sui comportamenti delle autorità».

— E invece che cosa pensa dell'America dove ha vissuto e insegnato?

«La conosco fin troppo per ignorare la sua straordinaria perversità e la sua mutabilità. Fui là prima del Vietnam, poi l'anno scorso ho assistito a una grande manifestazione: i reduci del Vietnam non erano più una malattia vergognosa.

«Tutto ciò fa parte di un insieme di avvenimenti che l'America ha vissuto dolorosamente. Da un lato, con la volontà di un grande realismo politico e dall'altro, come sempre là, con grandi scrupoli di coscienza e una estrema esigenza morale.

«Quanto invece alla cultura, le cose laggiù mi paiono spesso spinte dal vento delle mode e suscettibili di mutazioni molto rapide. Nelle università queste mode durano molto a lungo. In America molti professori fanno carriera su quel che hanno detto in Francia filosofi e scrittori che Parigi ha già dimenticato.

«Aggiungo che in America c'è un grande ascolto per quel che succede in Europa: certi filosofi, come Derrida, hanno molto credito.

«D'altra parte, in America, ci sono molte cose buone. Nel campo dell'opera, per esempio, ci sono scuole e cantanti che l'Europa nemmeno si sogna. Nella pittura, è dall'America che ci giunge un nuovo senso dello spazio e del colore e nessun museo europeo può ignorare l'arte americana.

«Per converso, noi subiamo dall'America influenze non sempre eccellenti: una maniera di concepire e fare televisione, certe forme di divertimento alla Disneyland...».

— E di noi, della vicina Italia, che cosa le arriva, professore?

«Ho la sensazione di una grande vitalità, specie degli studi critici. I grandi editori sono numerosi e mi colpisce l'udienza che danno alla cultura universale. L'Italia è all'ascolto del mondo. Trovo infine che ci sono da voi dei centri filosofici e critici che sviluppano un'attività ammirevole.

«Sì, a Parigi io sento sempre una solita "storia parigina", in Italia ho l'impressione di ascoltare il mondo... Forse accade come a noi in Svizzera, che trovandoci in una situazione "limitata", possiamo meglio guardare verso la totalità».

Un ritratto di Montaigne. A lui e alla sua opera Jean Starobinski ha dedicato studi essenziali, con rigore di scienziato e finezza di poeta.

SCIENZA / CONVEGNO

L'etica del sapere

Filosofi e Nobel su un tema ambizioso

> *Da Popper a Severino: dibattito a Venezia*

A poche settimane dal doppio convegno di cosmologia e di filosofia della scienza che ha agitato acque che sembravano ormai ferme, rimettendo in discussione certezze astronomiche apparentemente acquisite (dal big bang ai quasar), Venezia accoglie nuovamente un'imponente selezione dell'élite mondiale della ricerca. Nella sede prestigiosa di Palazzo Loredan, in Campo Santo Stefano, premi Nobel della fisica e della medicina, epistemologi e tecnologi si riuniranno da giovedì a sabato sotto l'«ombrello» d'un tema ambizioso quanto sintetico nell'enunciato: «Etica della conoscenza scientifica».

L'organizzazione è stata curata dal nuovo Centro internazionale di biologia teorica, diretto dal biochimico Alfonso Maria Liquori, che ha posto la sua sede proprio nella città lagunare (e che ha in progetto la costituzione di un laboratorio di cristallografia a Trieste), nonché dall'Istituto italiano per gli studi filosofici e dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana.

Sfiliamo i nomi più prestigiosi (e le rispettive relazioni) dalle tre dense giornate. Giovedì i lavori verranno aperti da Sir Karl Popper, celebre epistemologo ed economista («L'etica della conoscenza scientifica»), seguito a ruota dai filosofi Marcello Pera («La scienza interferisce con etica e religione?») ed Emanuele Severino («Etica, scienza e religione»).

Venerdì sarà la volta di un premio Nobel per la medicina, Rita Levi Montalcini («La neurobiologia come nuovo umanesimo»), e di uno per la fisica, Ilya Prigogine («L'etica della conoscenza scientifica e le sue relazioni con la predicibilità in ambito scientifico e sociale»), con gli autorevolissimi «rincalzi» offerti dallo psicobiologo Alberto Oliverio («Neuroscienze ed etica») e dal cancerologo e scrittore Giorgio Prodi.

Sabato, infine, saranno di turno, tra gli altri, il genetista Vittorio Sgaramella («Scienza, ricerca, tecnologia e responsabilità in biologia»), il filosofo Evandro Agazzi («Libertà e norma in tecnologia e medicina»), il biologo molecolare ed epistemologo Massimo Piattelli Palmarini («La nostra conoscenza di fatti e valori: una nuova e rivoluzionaria prospettiva»).

TEATRO

Riso bis, più amaro

Il Neorealismo si tinge di nucleare, 40 anni dopo

Servizio di
Roberto Canziani

ROMA — Un tuffo all'indietro di quarant'anni, fra le risaie vercellesi e il divismo povero del neorealismo cinematografico italiano. Inquadrature da antologia: il tetto di un vagone ferroviario, l'arrivo delle mondine al centro di smistamento, una panoramica che scopre un ampio tratto della stazione con il viavai delle mondariso fra i binari.

E' il piano/sequenza che, nel 1949, apre «Riso amaro» di Giuseppe De Santis, esordio di divinizzazione di Silvana Mangano in pantaloncini corti, melodramma a tinte tragiche e sociali tra le sanguisughe e le bisce delle risaie allagate in primavera.

Capita ora che un gruppo teatrale rilegga quelle storiche immagini di cinema e le ripensi per il palcoscenico. «Riso amaro», nel 1987, è anche uno spettacolo teatrale. Allestito dal gruppo piemontese Fiat/Teatro Settimo per la regia di Gabriele Vacis, coprodotto dal Centro per la ricerca teatrale, va in scena da stasera, dopo il debutto milanese, alla Piramide di Roma.

Di anni ne sono passati quasi quaranta. Giusto il tempo per due generazioni di italiani: generazioni che alle cascine della riva settentrionale del Po hanno sostituito la centrale nucleare di Trino, generazioni che oggi, per raccogliere un quintale di riso non impiegano più di sedici ore (tante ce ne volevano all'epoca del film) ma solo quaranta minuti.

E tuttavia, una cocente nostalgia di dopoguerra e di ricostruzione, di gambe nude, di passioni grandi e ingenue si avverte in ogni momento di questo nuovo «Riso amaro».

> *La nuova versione è intrisa d'angoscia*

Una nostalgia di radici che affondano nell'acqua, di terra zuppa, di materiali solidi, assi di legno, sacchi di riso rovesciato, che i trentenni della sperimentazione teatrale italiana sembrano invidiare a padri e nonni. Senza per questo dar segno di insofferenza per la modernità post/industriale dell'oggi, protetti (non si sa quanto) dal rischio nucleare e dal dissesto ecologico grazie al semplice ricordo di un'epoca che oggi può apparire felice.

Distesa sulle colline dell'Oltrepò, la Mangano dell'87 può contare le lucciole delle colline che si confondono con le luci gialle della centrale accese notte e giorno, mentre in pianura le manifestazioni antinucleari fanno il paio con le antiche tradizioni contadine dei boschi di comunanza.

Quattro, come nel film di De Santis, sono i personaggi che corrono incontro a un'alchimia dei sentimenti: coppie che si incrociano, affetti che si mescolano. Tutto comincia dopo una lunga corsa nel buio, dopo uno sparo durante la marcia antinucleare, quando i quattro trovano riparo in una di quelle cascine che ospitavano un tempo centinaia di mondine: una cascina con un nome, la «Veneria», la stessa dove fu girato «Riso amaro».

Nella cascina abbandonata ci si racconta, ci si tormenta, ci si vuole bene.

Sei notti passate assieme, alla luce dei nuovi soli industriali che sono lampade a incandescenza, quarzi, lampade ai vapori di sodio e di mercurio, alogenuri metallici. Sei notti di luci artificiali, affinché le reazioni chimiche del sentimento si sviluppino e gli affetti migrino, ma sempre sullo stesso territorio. E' ancora la terra di De Santis, è sempre lo stesso riso, ma oggi «igroscopico», seminato «a spaglio», lasciato cadere nell'acqua, come se si seminasse il mare, diserbato non dalle mondine, ma dai piccoli velivoli che lasciano cadere il loro impalpabile carico chimico rombando.

Ci si guarda sempre indietro, ci si consola del presente. La tentazione verso un cechovismo contemporaneo, a volte struggente (come nel loro «Signorine» di qualche anno fa) a volte filtrato da una riflessione letteraria (come nel più recente «Elementi di struttura del sentimento»), non è però solamente nella storia di questo gruppo.

Si intravede sempre più spesso nella generazione nuova del teatro italiano, quella più portata alla costruzione drammaturgica. Le infelicità senza desideri, i sentimenti confusi, il protagonismo tiepido di personaggi troppo bambini e, paradossalmente, troppo vecchi per questa nostra età sono costanti entro cui molti dei nuovi registi sanno calare perfettamente gli attori. Che, nella coralità di questa occasione, erano Lucilla Giagnoni, Marco Paolini, Roberto Tarasco e Rosella Testa.

CONVEGNO

Frye, anatomia del critico

ROMA — «Cinquant'anni fa era ampiamente diffusa la sensazione che la critica fosse costituita come un insieme di reazioni ai prodotti letterari, ma che non formasse una materia a sé, con una sua coerenza». Così Northrop ha iniziato il suo intervento al convegno in suo onore, che si è tenuto nei giorni scorsi all'Università di Roma, in collaborazione con l'ambasciata canadese, paese dove Frye è nato e vive.

Un convegno internazionale che ha raccolto nomi come Frank Kermode, Agostino Lombardo, Remo Cesarani e tanti altri, per fare il punto sulla critica letteraria cinquant'anni dopo il momento in cui questo pastore protestante, oggi settantacinquenne, iniziò a lavorare, e trenta dal giorno in cui pubblicò l'ormai storica «Anatomia della critica», tradotta in italiano da Einaudi solo nel 1969.

Tutta la produzione di Frye è servita a dare nuova dimensione e nuovo metodo a questo strumento di intervento e di lettura della nostra cultura.

«Una verifica è riscontrabile negli ultimi due testi di Frye pubblicati nei mesi scorsi in Italia: «Il grande codice» da Einaudi e «Tempo che opprime, tempo che redime», dal Mulino. Quest'ultima è un'indagine generale sulla natura del teatro shakespeariano, mentre il primo è forse finora la sua opera più completa e titanica, che si è posta il compito di esaminare la Bibbia, non nelle sue qualità di opera letteraria o da un punto di vista teologico, ma come testo fondamentale che ha influenzato praticamente tutta la letteratura occidentale dalle origini a oggi.

SCIENZA / MOSTRA

Infinitamente piccolo, ti espongo

Una carrellata sulla fisica nucleare e subnucleare a Padova

Continua a Padova la serie dei grandi appuntamenti con la scienza. Dopo le esposizioni storiche dedicate agli scienziati del passato (da Galileo a Giovan Battista Poleni), dopo le recenti mostre sulla storia della medicina e sulla cometa di Halley, è ora la volta di «L'infinitamente piccolo: le frontiere della fisica nucleare e subnucleare».

La mostra si inaugurerà sabato 6 giugno e resterà aperta fino a ottobre. E' stata allestita dall'Assessorato alla cultura del Comune di Padova e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, con la collaborazione della Regione Veneto, dell'Università di Padova, del Cern di Ginevra, dell'Ansaldo, della Cariplo e de «Il Mattino di Padova».

Una parte introduttiva accompagnerà il visitatore attraverso la storia della fisica nucleare dal 1896 (anno della scoperta della radioattività da parte di Becquerel) fino a oggi, passando per Emilio Segrè, Enrico Fermi, Bruno Rossi, Carlo Rubbia, dei quali verranno anche presentati alcuni strumenti originali.

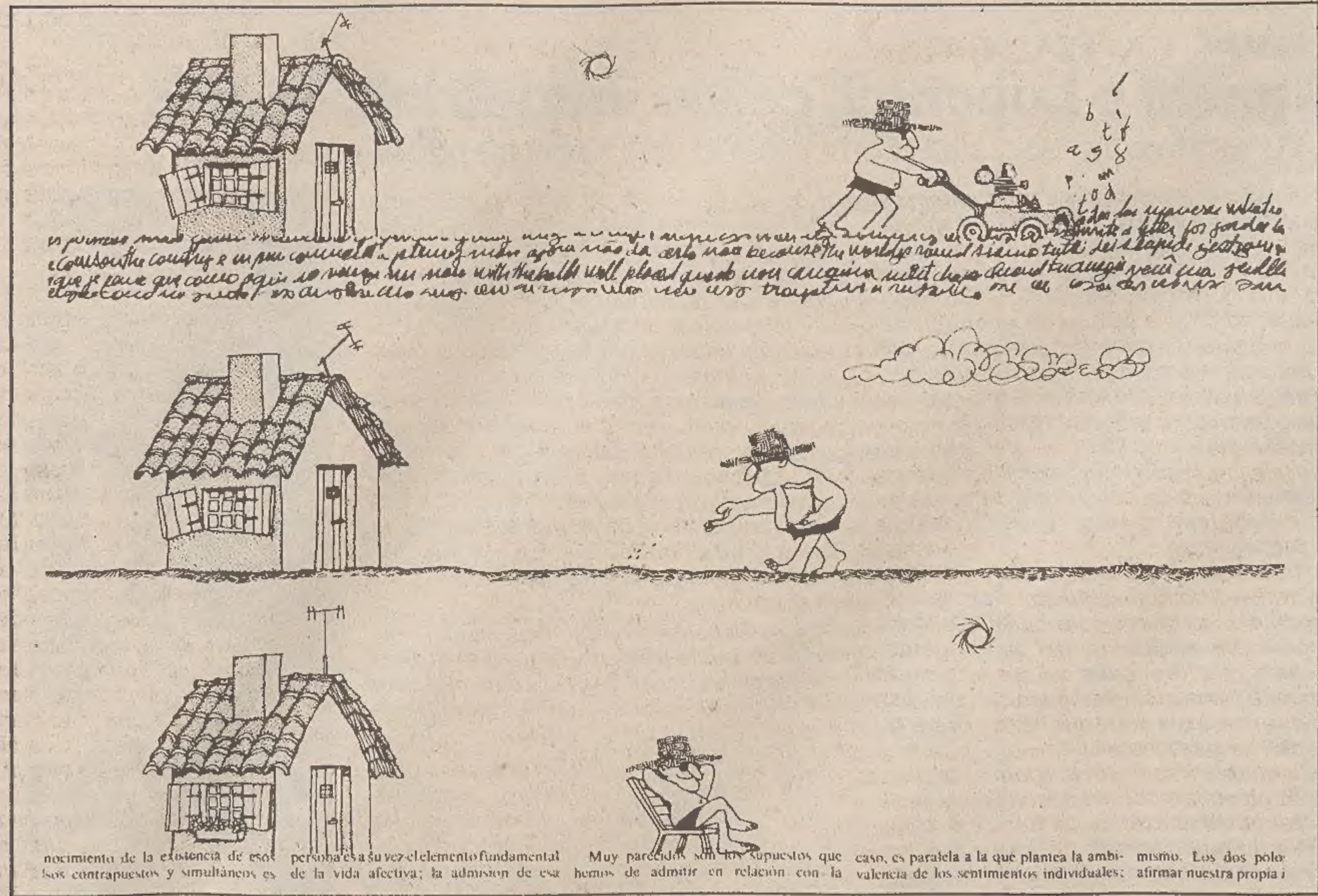
Tra le attrezzature (alcune avanzatissime) funzionanti nella mostra, vi sarà un rivelatore di raggi cosmici con due proiettori di camera a bolle in grado di visualizzare le immagini delle tracce lasciate dalle particelle che provengono dallo spazio profondo e che colpiscono in continuazione il nostro pianeta: ogni uomo, a esempio, ne riceve quattromila al minuto.

Particolarmente curata la parte didattica della mostra, che metterà tra l'altro a disposizione dei visitatori una banca d'informazioni su personal computer collegati con le banche/dati dei maggiori centri di ricerca al mondo.

STAROBINSKI / PROFILO

I modi, i metodi

Una lunga ricerca dopo la «nouvelle critique»



La «semina» delle parole, la loro trasformazione: è un'interpretazione grafica di Quino. Ma in questo compito Starobinski è diventato maestro, «leggendo» i testi secondo una griglia ampia. Un «metodo senza metodo», si è detto. Ma dietro vi è una grande consapevolezza.

Jean Starobinski non è forse un letterato «star», le cui opere siano immediatamente alla portata del lettore comune. Eppure il suo nome è tra i più giustamente rispettati per la sottile ricerca operata in campo critico, per l'originalità di certi approcci mai totalmente lineari, e quindi mai dogmatici.

Starobinski è nato a Ginevra nel 1920: è dunque svizzero, ma di lingua francese. E' laureato in lettere e medicina ed è approdato agli studi letterari dopo essersi dedicato alla psichiatria e alla psicoanalisi.

Dal 1953 al 1957 ha insegnato letteratura francese all'Università di Baltimora, in seguito è passato a quella di Ginevra.

E proprio nel 1953 con un saggio importante, «Montesquieu secondo Montesquieu», si è rivelato come una delle voci più originali di quel movimento francese chiamato «nouvelle critique», al quale Starobinski ha portato un contributo teorico fondamentale.

La «nouvelle critique» — sorta dopo un serrato dibattito e sostenuta da Bataille, Barthes, Goldmann — voleva eliminare dall'opera critica il punto di vista unico: o solo storico-filologico (com'era proprio di Lanson o di Thibaudet) o solo impressionistico-psicologistico.

La nuova critica proponeva invece la pluralità di livello di ogni testo, e il diritto (o dovere) del critico di esplorarli tutti, facendo ricorso anche ad altre discipline, come la sociologia, la psicoanalisi, lo strutturalismo, la semiologia, l'antropologia.

Starobinski dunque, forte anche dei suoi precedenti studi, dette a quest'impostazione una spinta decisiva, immettendo nel suo discorso critico la propria conoscenza psicoanalitica, pur in modo sorvegliato e misurato.

Il secondo lavoro che segna le basi del lavoro di Starobinski è «Jean Jacques Rousseau: la trasparenza e l'ostacolo», del 1958. Nel 1961 uscì «L'occhio vivente», con un'accurata analisi delle opere di Corneille, Racine, Montesquieu, Rousseau e Stendhal. Qui il critico tentò di definire, per quanto possibile, un problema centrale: quale sia, cioè, il rapporto tra l'autore e lo «spazio» letterario, in che modo si possa indagare la «necessità» di scrivere e quindi la spontaneità dell'autore, se messe in rapporto con l'«ostacolo» frapposto dall'oggetto da raccontare.

Tra le altre opere del critico, merita segnalare anche una che in qualche modo esula dal suo specifico campo d'intervento: «L'artista e il saltimbanco» (che è stato tradotto in Italia da Boringhieri due anni fa).

Starobinski indagava qui la trasformazione che la figura del clown ha subito: da protagonista della «decadance», nella seconda metà del secolo scorso, a tema letterario, e quindi a stereotipo. Infine, nel Novecento, la sua figura ha totalmente perso, secondo l'autore, ogni valenza simbolica. Non sarebbe più, quindi, oggetto «d'arte», ma oggetto «di vita».

Un altro libro di Starobinski tradotto in Italia, stavolta dal Mulino, s'intitola «Montaigne. Il paradosso dell'apparenza» (titolo originale: «Montaigne en mouvement», 1983). Qui s'indaga il complesso e articolato mondo di Montaigne.

Ma altri testi ancora fanno parte della bibliografia del critico: «L'invenzione della libertà», scritto nel 1964, «1789: gli emblemi della ragione», apparso nel 1973, «Tre furori», che risale al 1974. Inoltre: «L'occhio vivente II: la relazione critica», del 1979.

Si è detto che potrebbe valere per Starobinski questa sigla: il metodo di non avere un metodo. E infatti affrontare uno qualsiasi dei suoi studi significa affrontare ogni volta un panorama nuovo, affondare nel testo senza l'aiuto di comodi modelli di riferimento.

Ma proprio qui sta la validità di quel «metodo-non metodo» che, usando discipline diverse senza dimenticare una saggia attenzione alla storia, è forse il solo che può proporre idee nuove. Forse discutibili, ma anche questo è un merito.

[m. i.]

TOZZI / OPERE

Federigo il grande?

La critica gli ha rimproverato tanti difetti: ora fa giustizia

Recensione di
Rinaldo Derossi

La recente comparsa delle «Opere» di Federigo Tozzi sotto l'insegna dei «Meridiani» di Mondadori è stata (giustamente) interpretata come un segno favorevole per la «fortuna» dello scrittore senese. E non c'è dubbio che si tratta di una «collana» autorevole. Tuttavia non va dimenticata la fedeltà della casa editrice fiorentina Vallecchi, per cui, sia pure con una dilazione forse troppo lunga nel tempo, le opere di Tozzi sono state stampate, alcune anche in tempi recenti, in edizioni dignitosissime («Adele», «Le poesie», «Cose e persone», «Novale»).

Per i romanzi, i racconti e il teatro (nelle edizioni di Vallecchi) bisogna andare più indietro negli anni, tenendo però conto che ristampe dei romanzi ebbero luogo, anche in forma di tascabili, presso altri editori.

Ora, nei «Meridiani» si riporta un certo ordine, non fosse altro che nella «disponibilità» dei testi offerta al lettore. Vi troviamo, infatti, «Con gli occhi chiusi», «Tre croci», «Il podere», «Ricordi di un impiegato», «Gli egoisti», «Adele», «Bestie», «Cose e persone», «Barche capovolte», una sessantina di novelle e alcuni saggi di vario argomento.

All'introduzione di Giorgio Luti, che fornisce una chiara interpretazione dei testi, fa seguito, a cura di Marco Marchi, una cronologia molto dettagliata. Chiudono il volume, di quasi millecinquecento pagine, le «note» relative alle varie opere (e vi si dà anche l'«altro» finale di «Con gli occhi chiusi»), una fitta bibliografia (da cui emerge un interesse per l'autore che non è mai venuto meno negli anni) e un glossario, nel quale vengono registrate «voci d'uso senese o più genericamente toscano tipiche dell'idioletto dell'autore».

C'è da augurarsi che, per quanto riguarda Tozzi, siano definitivamente accantonate talune riserve e fastidiose insistenze: l'interesse da parte della critica ma la scarsa «popolarità» dei suoi scritti, il carattere cupo, inameno della sua tematica, una certa arcaicità del linguaggio, l'uso di termini non comprensibili a chi non sia toscano o addirittura senese, una eccessiva rilevanza dell'elemento autobiografico, e così via.

Nei «Meridiani» Mondadori è uscita l'opera completa dello scrittore toscano. Un modo per riscoprirlo



Certo è difficile sostenere che Tozzi sia uno scrittore «popolare», ma quanti lo sono nell'ambito di tanta parte della nostra letteratura del Novecento? Forse Pea, o Viani, o Delfini, solo per citare alcuni autori che meriterebbero ben altro riconoscimento.

Ed è vero che i soggetti dei suoi libri non sono tali da perorare l'inclusione in una collana di amena divulgazione. Ma leggere «Con gli occhi chiusi», «Il podere», «Tre croci» non induce affatto l'animo a tristezza — così come «non» rattristano le più amare poesie del Leopardi — per l'evidente bellezza e forza del testo.

Il periodare di Tozzi, l'uso ch'egli fa della punteggiatura medesima, la scelta dei vocaboli, alcuni magari inconsueti, la definizione rigorosissima di cose, animali, persone nella loro qualità corporea e materiale possono a prima vista suscitare qualche perplessità. Tozzi non è uno scrittore «facile», richiede una lettura attenta e meditata, a volta, direi, anche un «abbandono» acritico agli scarti della sua fantasia. Tutto ciò che si è detto fa parte del suo stile, che egli è venuto nel tempo, studiosamente, elaborando. Ci stupiremmo se non scrivesse «in vece», al posto di un'unica parola, o «doventare» anziché «diventare». O che non ponesse un «punto e virgola» proprio in fondo a un periodo, quasi a staccare, a isolare un pensiero, una notazione che sopravviene.

L'elemento autobiografico ha «turbato» alcuni critici, quasi che l'ideale massimo per lo scrittore fosse una totale «oggettività: al punto che Borgese, curando l'edizione dei «Ricordi di un impiegato», ritenne di togliere alcune parti che gli risultavano «troppo» personali. Ora è vero che nei romanzi di Tozzi possiamo puntalmente ritrovare motivi e personaggi che nascono dall'esperienza esistenziale dell'autore, ma non si vede come tutto questo debba sfavorevolmente incidere sulla qualità artistica dell'opera.

Del resto, già in «Tre croci» la connotazione autobiografica tendeva a rarefarsi e non è detto che l'autore — purtroppo scomparso ancora giovane e nel pieno della sua attività — non avrebbe seguito vie diverse. Ma queste restano congetture.

Ha fatto bene Luti, nell'introduzione alle «Opere», a sottolineare la dedizione con la quale Tozzi costruiva la propria identità di scrittore: «Intanto lavorava all' Antologia d'antichi scrittori senesi (1913) e rintracciava nei duecentisti e trecentisti toscani quel tessuto stilistico e linguistico che avrebbe notevolmente influito sul progresso della sua prosa e la parentesi religiosa nel frattempo confluiva e si realizzava nella costante tensione verso l'inconscio e il misterioso che caratterizzerà le opere narrative del periodo seguente.

«Appartengono a questo momento intenso dell'attività tozziana altri lavori di notevole impegno che bene spiegano l'evolversi della cultura tozziana negli anni che condurranno alle pagine del primo romanzo Con gli occhi chiusi . Nel 1913 lavora al saggio sulla narrativa del Sacchetti, scrive la prefazione a Le cose più belle di Santa Caterina di Siena e raccoglie il materiale che dovrà servirgli alle «Mascherate e strambotti della Congrega dei Rozzi di Siena (1915)».

Non sono impegni di mera erudizione, ma un risalire meditato nel tempo, nelle vicende antiche di vita e di letteratura della sua terra, della sua città. Delle quali (ma non esclusivamente) egli saprà poi offrirci in molteplici momenti dei suoi scritti il ritratto probabilmente più affascinante di un luogo geograficamente definito, che sia mai comparso nella nostra letteratura.

S'intende: alla maniera di Tozzi, che sfuma, attenua, esalta, «coglie» in occasioni talvolta imprevedibili e da punti di vista inconsueti. Questo per sottolineare, nel nostro autore, un altro elemento probante: anche alle prese con una realtà trita e sconfortante, non è mai scontato, acquiescente, grigio. E questo in virtù del carattere della sua scrittura.

A chi legga «Cose e persone», «Barche capovolte» e altre pagine che potrebbero dirsi di «ricerca», si paleserà evidente l'inaudito raccogliersi di annotazioni di ogni genere, quasi che Tozzi ambisse a una sorta di repertorio universale. Ma non era soltanto un'osservazione acuta della parvenza e della sostanza delle cose, quanto il cercare di scoprirne o soltanto indicarne il mistero, il sondarne l'intima fibra per restarne stupefatti.

TOZZI / «BESTIARIO»

Ho trovato un tarlo: me lo tengo

Una serie di racconti, riflessioni, ricordi sugli animali

Tozzi pubblicò alcuni dei branetti che compongono il libro «Bestie» dapprima su una rivista di notevole pregio, «La grande illustrazione», che si stampava a Pescara. Da allora (1914), dovevano passare tre anni prima che gli riuscisse di far uscire la raccolta completa in un volume edito da Treves, non senza qualche contrasto (già allora!) su certi suoi modi di dire «toscani». Ebbe un discreto successo, come si dice, di pubblico e di critica.

In tempi più vicini a noi, «Bestie» è apparso in «Cose e persone. Inediti e altre prose» (Vallecchi, 1981) e, da solo, nei «Quaderni della Fenice», numero 55 della collana (Guanda, 1979), con in copertina una riproduzione di un quadro «animalesco» di Henri Rousseau, suggestivo, ma al quale sarebbe stato preferibile uno di Zuccheri, o di Tabusso. In questi giorni è infine uscito un elegante volumetto (edizioni Theoria) molto ben stampato e con un acuto commento di Vincenzo Cerami.

«Bestie» è costituito da una serie di sessantotto brevi capitoli nei quali s'intrecciano riflessioni, scoperte, ricordi.

Quanto agli animali, insetti, uccelli, mammiferi di domestica estrazione, si possono cercare allusioni simboliche (talvolta abbastanza trasparenti) oppure la qualità stregata di «apparizioni», motivo o espediente tutt'altro che raro in Tozzi.

«Nel tinaio — scrive nel secondo capitoletto —, sotto un vecchio barile che aveva perduto anche i cerchi, ritrovo una tavola di sorbo. Perdio! Se mi riesce a segarla come voglio, mi ci viene un bel tagliere. Prima con la lima a triangolo, arroto i denti della sega, poi mi metto all'opera. E' legno così duro che, per quanto consumi la sugna che tenevo incartata su la cappa del camino, non giungo alla fine. La sega brucia e diventa paonazza. «E, poi, non mi riesce d'andare a filo. Allora prendo un accettino e concio la tavola alla meglio. Quando ho quasi finito, m'accorgo che c'è un buco fatto da un tarlo. Lo voglio trovare! Spacco nel mezzo la tavola; e in fondo al buco, che gira quasi come una spirale, lo trovo; bianco e tenero, con una puntatina rossa. Lo lascio stare: io sono Dio, ed egli è un solitario dentro una Tebaide».

Cerami ha suggerito una possibile lettura del testo. «Non è vero — egli dice — che non ci sia alcun rapporto tra le apparizioni delle bestie e il contenuto del racconto. Al contrario, penso che la relazione sia di assoluta identificazione: Tozzi è, di volta in volta, gli animali che alla fine compaiono.

[r. d.]

MUSICA

Festival in villa

ROMA — «Nel giro di due anni il Festival di Villa Medici si è posto come appuntamento essenziale nell'estate culturale della città», ha spiegato l'assessore alla cultura del Comune di Roma, Ludovico Gatto, alla conferenza stampa di presentazione del programma, che coinvolge l'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra sinfonica della Rai e il Teatro di Roma.

Il presidente di quest'ultimo, Diego Gullo, ha detto che naturalmente tutto dipende dal Comune, che deve mantenere le proprie promesse finanziarie: «Le compagnie si pagano per tradizione tra il primo e il secondo tempo, non tra il primo e il secondo anno dal debutto», ha precisato, rispondendo a Gatto che, per tranquillizzare tutti, affermava di aver sempre pagato i teatranti nell'arco di un anno.

A parte questa piccola punta polemica, che ha evidenziato «la delicata fase politica che attraversa il Comune» e il settore della cultura in particolare, per usare le parole di Gatto, dal 20 giugno al 28 luglio a Villa Medici si avranno quindici appuntamenti musicali e tre cinematografici, con prime assolute di Roland Petit, Jan Fabre e Pierre Boulez sul podio per Bartok, Ravel e un suo brano.

Maurizio Scaparro dovrebbe curare due «serate di gala» per Rossellini e in ricordo di Sartre. Da citare ancora la prima di «Le sorprese dell'amore» di Rameau, che verrà anche registrata su disco.

ACCADEMIA / INTERVISTA

Studiano da attori. Per poi «implodere»

Non puntano più soltanto ai soldi e ai successi i giovani che frequentano i corsi di recitazione

Intervista di
Chiara Vatteroni

La «ronconiana» Marisa Fabbri che da sei anni è insegnante alla scuola «Silvio D'Amico» svela i sogni degli aspiranti

ROMA — Tempo di esami per la scuola, tempo di saggi per l'Accademia d'arte drammatica; nel giro di due settimane Lorenzo Salveti e Luca Ronconi presentano due diversi spettacoli di fine anno («saggio», comunque), è termine che implica una mediocrità di intenti ben lontana sia dagli insegnanti sia dagli allievi).

Bene, questi eventi rappresentano solo la punta di un iceberg: dietro di essi vi sono giornate intense di lavoro e studio, tre anni preparazione tecnica e culturale che hanno come obiettivo quello di diplomare attori e registi pronti, per immettersi in un mercato artistico spesso deludente.

Resta il fatto che i tre anni di Accademia rappresentano un'esperienza unica e assolutamente invidiabile, in cui i giovani vivono sotto uno stimolo culturale continuo ed esaltante.

Ma come sono i ventenni che frequentano la «Silvio D'Amico»? Quali sono i loro miti, i loro obiettivi? Ne abbiamo parlato con Marisa Fabbri, attrice «ronconiana» per eccellenza e, da sei anni, insegnante all'Accademia ogniqualvolta gli impegni di lavoro glielo consentano.

In sei anni ha avuto occasione di veder passare numerose «ondate» di giovani. Che differenze ha notato fra di loro?

«Di anno in anno sembra quasi che passi un'intera generazione e si elaborano, quindi, nuovi obiettivi. Per esempio, gli anni scorsi pareva che gli allievi fossero accecati da un certo qual consumismo del successo, dalla prospettiva, cioè, di fare carriera; avevano un po' «i soldi in testa» e il miraggio dello strepito attorno al loro nome. Tutto ciò, ovviamente, andava a scapito della vocazione, e dell'abnegazione al lavoro».

E quest'ultima generazione, invece, come si pone nei confronti della professione teatrale?

«Non hanno più i soldi in testa e riescono ad essere in grado di distinguere tra il successo consumistico, quello della televisione, fatto di poco talento e molti soldi, e il vero lavoro artistico e sanno applicarsi. Un'altra differenza è la cultura, la preparazione intellettuale che spesso, prende il posto della vocazione vera e propria. Certo, i talenti li troviamo ancora, ma dobbiamo come dire? strapparli fuori dal bozzolo, un bozzolo formato da un condizionamento che lavora stranamente al contrario. Sono timorosi di esporsi, discreti, le loro potenzialità tendono all'implosione piuttosto che all'esplosione».

Come imposti il tuo lavoro di insegnante?

«Lo oriento verso un confronto da attore ad attore. Vedi, di solito sono i registi che insegnano e lo stesso Aldo Trionfo (direttore dell'Accademia fino all'anno scorso, ndr) quando mi chiamò, mi chiese, appunto, di insegnare da attrice. E io trovai giustissimo quel consiglio. Cosa significava? Mostrare loro come si studia a casa, come si prepara un personaggio, quali debbono essere gli strumenti culturali, Insomma, come ci si acquista una professionalità per renderli, di fronte al regista, disponibili e non dipendenti. O stupidamente e ottusamente resistenti, come sono, purtroppo, molti attori».

— Dunque, per tre anni i ragazzi si dedicano a coltivare una grande passione culturale, ma arriva il momento in cui debbono abbandonare questa isola felice e avventurarsi nel mondo. Quali pensi siano le loro reali possibilità di lavoro?

«Negli ultimi anni i registi hanno guardato all'Accademia con molto interesse e sono spesso venuti a vedere se ci fosse qualche elemento interessante. Ronconi, poi, con grande serietà, è insegnante e li utilizza regolarmente per i suoi spettacoli. Anche Aldo Trionfo ha fatto lo stesso».

— A proposito di ex allievi, quali sono, secondo te, i nomi eclatanti dell'ultima generazione di diplomati?

«Cito a caso: Margaret Mazzantini, Massimo Popolizio, Daniela Margherita. Ma bisogna mettersi d'accordo su cosa si intenda per «successo» in teatro. A parte quei nomi che, per svariati ragioni, «fanno rumore», non c'è più divismo in teatro. Anche i fenomeni si affievoliscono. In questo nostro mestiere, ciò che importa è il professionismo, una grande dedizione».

— Il mondo dell'Accademia è quasi asettico. Pensi che dopo il diploma i ragazzi siano in grado di affrontare la routine un pò grigia della quotidianità teatrale?

— Dipende da dove capitano e non è un problema solo di questo istituto. Anche dopo l'università, specie nelle facoltà scientifiche, dopo la ricerca e lo studio si deve fare i conti con la quotidianità del lavoro. Ma anche in questo caso rimangono certe strutture di fondo che, in situazioni meno esaltanti dei tre anni di accademia, possono dare i loro frutti. Ripeto, il nostro obiettivo è quello di formare delle personalità artistiche «sostanziose». E sarà proprio questa «sostanza» a salvaguardarli. Almeno, così la vedo io».

— Un'ultima domanda. A te, attrice, cosa ha dato questa esperienza didattica?

«La chiamerei, piuttosto, «comunanza di lavoro»; io sono obbligata a rielaborare esperienze che non posso raccontare, le devo rivivere lì sul momento, devo «produrre» qualcosa di convincente e chiaro nello stesso momento. Voglio dire una cosa: sono gli allievi che danno il metro della qualità dell'Accademia, nel senso che sono loro a determinare, con le loro domande, ciò che ricevono. Il processo di maturazione che diamo loro, è sottile e profondo, mira a far accendere l'energia dentro di loro. Quando si manifesta, allora sono pronti per camminare».

ACCADEMIA / SAGGIO

Auguri da von Kleist

Un «debutto» con regia di Salveti

ROMA — Il minuscolo teatro di via Vittoria, luogo deputato agli spettacoli-saggio dell'Accademia d'arte drammatica, è stato completamente rivoluzionato dalle scene di Bruno Buonincontri. I pochi spettatori ammessi a ogni replica (molti compagni di corso, addetti ai lavori e, immancabili, alcuni genitori) sono disposti attorno a un praticabile che occupa la maggior parte della platea.

Il piccolo palcoscenico è chiuso da uno schermo rigido su cui si apre un «occhio» marmorizzato e luminescente. Quando questo sipario si alza, rivela una fuga di archi che si rastremano sensibilmente verso il fondo, allungando la prospettiva di uno spazio che ha sempre costretto gli scenografi a miracoli di inventiva.

Si rappresenta «Kathchen von Heilbronn» di von Kleist, per la regia di Lorenzo Salveti, e lo spettacolo è, per molti degli interpreti, la prova di diploma del terzo anno, quello che sancisce la loro maturità teatrale e il momento in cui devono abbandonare il rassicurante bozzolo che l'Accademia ha rappresentato per loro.

Un bozzolo fatto di grande amicizia, grande solidarietà, grande tensione intellettuale e artistica. E la vicenda di «Kathchen», rassicurante nel suo lieto fine, si pone come una sorta di metafora beneaugurale per qualsiasi giovane attore che si appresti a entrare nel mondo reale del teatro.

Il regista Salveti ha scelto, in piena consapevolezza, di sfoltire gran parte dell'atmosfera onirica che pervade Kleist. La fanciulla ha avuto un sogno premonitore che le ha mostrato il promesso sposo, il conte von Strahl. Ma anch'egli ha sognato la ragazza.

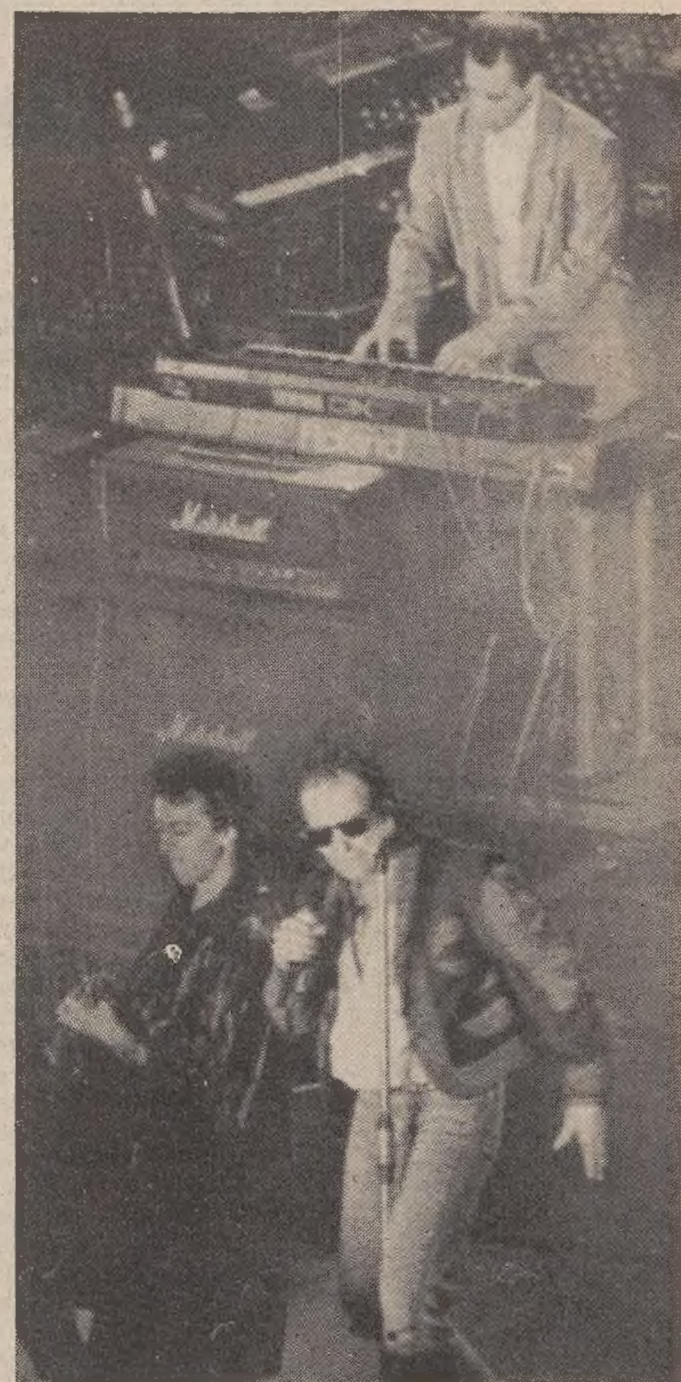
Kathchen, con sensibilità squisitamente femminile, lo riconosce subito, quando i due si incontrano casualmente e, con cieca abnegazione, lo segue esponendosi a critiche e pericoli.

La vicenda, ovviamente, è assai complicata e non mancano problemi di interesse né le arti malefiche della baronessa Kunigunde. Ma l'angelo che fece incontrare in sogno i due giovani veglia su di loro e provvede anche ad assicurare una nobile nascita a Kathchen.

Salveti ha privilegiato il dinamismo in una recitazione che l'entusiasmo degli interpreti rende quasi pericolosa per il pubblico, ma lo spettacolo è gradevole anche per la scansione dei tempi che, elegantemente, alternano la concitazione ad atmosfere più distese.

Per i ruoli principali vige il principio della rotazione; nella replica di domenica Kathchen era Teresa Pascarelli, molto brava nel rendere i fremiti del personaggio. Da citare anche la Kunigunde di Marina Biondi, il conte di Paolo Musio, la Brigitte della triestina Ester Galazzi e il Gottschald di Sandro Palmieri.

[ch. vatt.]



Vasco Rossi «look»

CREMONA — Vasco Rossi, uno dei cantanti più discussi e provocatori, fa spesso notizia, e non solo per le sue esibizioni. Autentico personaggio, è inseguito dalle cronache anche per i suoi comportamenti e per certe sue affermazioni. Creazione di un «look» oppure originalità vera? Naturalmente, prima di tutto, spessore musicale. Nella foto, il cantante mentre si esibisce in piazza Duomo a Cremona, sempre rigorosamente «mascherato» dai suoi occhiali neri.

CIAMPI / REAZIONI

Borsa e fisco, un sasso in piccionaia

Cauti i politici (a due settimane dal voto), ma sulla tassazione dei «capital gains»...

Un argomento molto scomodo da trattare a pochi giorni dalle elezioni politiche. I pareri discordanti

ROMA — Tempo 36 ore, giusto un momento di riflessione durante il week-end, ed ecco scatenarsi il vespaio di polemiche suscitato sabato scorso dal governatore all'assemblea annuale della Banca d'Italia circa l'allargamento della base imponibile e la tassazione dei guadagni in Borsa. Un tasto molto scomodo per tutti: per gli industriali, che temono «mortificazioni del capitale»; per i politici, che improvvisamente si trovano tra le mani un argomento molto scomodo da gestire in tempo di elezioni, e per gli stessi operatori di Borsa, impensieriti soprattutto dal momento delicato che il mercato sta affrontando.

I commenti di Angelli e Lucchini li riassumiamo qui a fianco.

A definire «opportune» le considerazioni di Ciampi sul fisco è Cirino Pomicino, dc, presidente della commissione bilancio della Camera (ma deve essere azionata una «più equa distribuzione del carico fiscale»). Più in generale, però, se potessero i politici farebbero addirittura carte false pur di tornare indietro nel tempo e cancellare, non visti, i riferimenti alle tasse, capitolo tradizionalmente impopolare e poco indicato alle campagne elettorali.

Tutti commentano con grande cautela: il responsabile economico della Dc, Emilio Rubbi, pur trovando «del tutto naturale che il governatore solleciti l'attenzione dei responsabili politici sulla necessità di ridurre il disavanzo pubblico e sull'opportunità di allargare la base imponibile anche con la tassa sui capital gain», è però dell'avviso che «tali sollecitazioni devono trovare ampia rispondenza comune nell'esame dei provvedimenti per la cui attuazione devono essere identificati tempi e modalità».

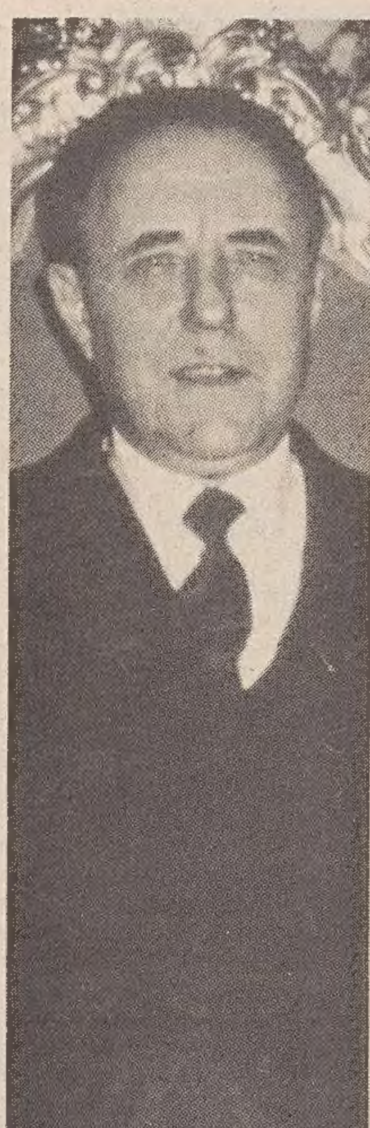
Sulla «poca opportunità» nel pronunciare un discorso del genere il coordinatore economico dei gruppi del Pri, Gerolamo Pellicanò, e lo stesso ministro dell'industria, Franco Piga, il quale tra l'altro ricorda come la legge sulla tassazione delle plusvalenze azionarie esista già: «Bisogna solo riuscire ad applicarla, in modo che si riveli una giusta imposizione e non un esproprio». La difficoltà, rammenta Piga, sta nell'identificazione dei guadagni speculativi, ma questo ostacolo potrebbe essere aggirato «prendendo a esempio le normative francesi, tedesche o statunitensi in materia».

I socialisti sembrano gli unici, insieme ai sindacati (Uil, Cisl e Acli concordano con Ciampi ma a patto di un allargamento della base imponibile e della detrazione delle minusvalenze), ad appoggiare la linea di Bankitalia: «Le dichiarazioni del governatore sono un monito a un governo monocolore che sta facendo scempio delle casse dello Stato», ha detto Franco Piro, capogruppo Psi nella commissione Finanze e Tesoro della Camera, ma la soluzione non è nelle nuove tasse, quanto piuttosto nel funzionamento delle leggi esistenti, «secondo cui ogni reddito comunque guadagnato deve sottostare al principio costituzionale».

Il liberale Beppe Facchetti, responsabile economico del partito, auspica una riforma del fisco, ma non «nuove tasse con spirito punitivo, visto che in Borsa si guadagna e si perde»; il vicesegretario Psdi, Graziano Ciocia, ha dichiarato che sarebbe un errore tassare le plusvalenze di Borsa solo per far fronte alle necessità di bilancio: senza una profonda revisione dell'imposizione fiscale, ha detto, «a subirne le conseguenze sarebbero coloro che già fanno il proprio dovere fino in fondo».

■

IACOCCA. Il presidente della Chrysler Lee Iacocca ha visitato ieri a Milano lo stabilimento della Maserati.



Carlo A. Ciampi

CIAMPI / CAPITAL GAINS

Agnelli e Lucchini, come industriali, contro

L'Avvocato concepisce una riforma solo se inserita nel mondo internazionale

TORINO — Una riforma che introduca la tassazione dei «capital gains» è concepibile solo se inserita in un sistema di analogia fiscale tra i vari paesi: è quanto ha sostenuto l'avvocato Gianni Agnelli rispondendo ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti al termine dell'assemblea dell'Unione industriale di Torino. Il presidente della Fiat si è comunque dichiarato non d'accordo come imprenditore. «Come potrei esserlo — ha detto — dal momento che tale imposizione non farebbe che mortificare il capitale; noi viviamo sugli azionisti e dobbiamo dare a loro la massima soddisfazione».

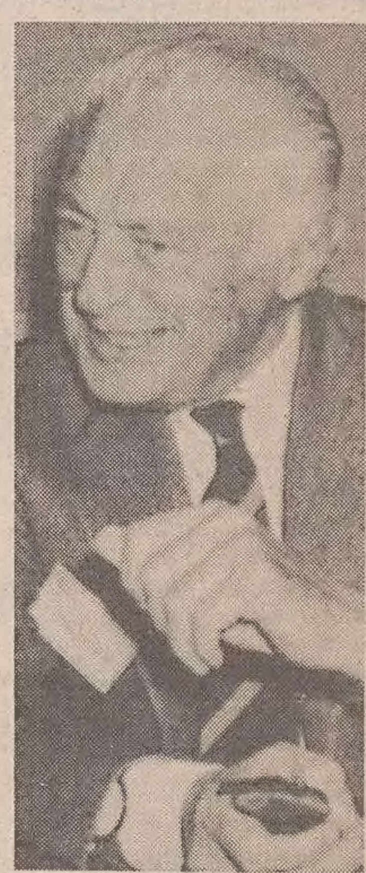
«Ciò non significa — ha quindi precisato Agnelli — che non vi sia una riforma concepibile». «Vi sono molti paesi cui viene applicata la tassazione del "capital gains" — ha aggiunto — per cui, se vi fossero analogie fiscali tra i vari paesi, si potrebbe pensare che anche da noi il «capital gains» venga tassato».

Gli industriali sono sostanzialmente d'accordo con le preoccupazioni e con la ricetta del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi: lo sono meno, comunque, per quanto riguarda la tassazione dei «capital gains». Questo giudizio è stato espresso dal presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, il quale è intervenuto ieri all'assemblea dell'Unione industriale di Torino. Al termine, parlando con i giornalisti, Lucchini ha definito «eccellente e perfetta» la relazione di Ciampi e ha detto che essa «non è in contrasto» con la sua relazione, in quanto «contiene le medesime preoccupazioni sia per la situazione internazionale, sia per quella interna, politica e istituzionale».

Sulla tassazione dei «capital gains», Lucchini ha dichiarato che «l'asserzione del governatore della Banca d'Italia potrebbe influire negativamente sulla Borsa, proprio ora che essa è fondamentale per la ricapitalizzazione delle imprese»: e che la tassazione potrebbe avere un senso dal punto di vista giuridico e morale se si tratta di profitti».

«Ma se è così — ha aggiunto Lucchini — si devono anche detrarre le perdite di Borsa». Inoltre Lucchini ha ricordato che buona parte dei «capital gains» sono già tassati.

Nella sua lunga relazione all'assemblea degli industriali torinesi, il presidente della Confindustria ha invece sottolineato le preoccupazioni del mondo imprenditoriale per il rischio del blocco degli scrutini, ha attaccato i sindacati autonomi, ha polemizzato con Del Turco e ha parlato di campagna elettorale rivolta più agli schieramenti che ai programmi.



Gianni Agnelli

CIAMPI / LA BORSA

Stupefatta, piazza Affari non digerisce

Ma fra i «sette» soltanto l'Italia e il Giappone non tassano le plusvalenze

MILANO — La Borsa sembra non avere digerito le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, sulla tassazione delle plusvalenze derivanti da negoziazioni di titoli; il mercato (particolari a pagina 10) ha assorbito il contraccolpo per ora senza grosse conseguenze ma tra gli operatori la reazione prevalente era di stupore all'ennesima (e inaspettata) uscita di un personaggio pubblico su questo argomento.

Un anno per la tassazione delle plusvalenze era stata esclusa. L'allora ministro Visentini l'aveva fatto non tanto perché la ritenesse ingiusta, ma perché era praticamente inapplicabile: il fisco italiano, spiegò l'allora titolare delle finanze, non è in grado di controllare i milioni di operazioni di Borsa che si svolgono ogni anno e quindi deve rinunciare a questa nuova forma di imposizione.

Ciampi ha rilanciato l'idea di tassare i cosiddetti «capital gain», ma solo rilevando che bisogna riordinare tutto il trattamento fiscale delle attività finanziarie. In un momento di depressione dei corsi azionari e di fase «calda» della battaglia elettorale l'«osservazione» del governatore ha fatto rumore. Sta di fatto che in tutti i maggiori paesi occidentali un'imposizione delle plusvalenze azionarie c'è. Solo in Francia c'è un'esenzione molto elevata (per guadagni inferiori a 265 mila franchi, 55 milioni di lire) a tutela dei piccoli azionisti e dei «cassettisti», cioè di coloro che attuano investimenti a lungo termine.

In tutti i paesi, poi, la base imponibile viene calcolata al netto delle perdite subite in altre transazioni. Se, per esempio, si guadagna 20 milioni vendendo St. Gobain, si può detrarre la perdita di 10 milioni per la vendita di Matra e si paga l'imposta su 10 milioni. Tra i sette maggiori paesi (quelli che tra qualche giorno si riuniscono a Venezia) solo il Giappone e l'Italia non tassano le plusvalenze. Ma vediamo cosa avviene negli altri paesi.

Stati Uniti. Il regime è stato modificato lo scorso anno e non è ancora interamente applicabile: il 1986 è stato un anno di transizione. Si distingue tra plusvalenze di breve termine (fino a sei mesi, considerate speculative) che concorrono a formare la base imponibile per intero; e plusvalenze di lungo termine (cioè quando la vendita del titolo avvenga dopo sei mesi dall'acquisto) che concorrono a formare il reddito imponibile solo per il 40 per cento. Questo per le persone fisiche. Per quelle giuridiche il sistema è più complesso e prevede un 60 per cento del capital gain normalmente esente e una tassa minima alternativa con un'aliquota del 20 per cento. Le minusvalenze possono essere detratte anche negli anni successivi a quello in cui sono state subite.

Francia. Abbiamo già detto del limite minimo. L'aliquota (che viene applicata alle plusvalenze di vendite dell'investitore o dei suoi familiari) è del 16 per cento. Le perdite possono essere compensate con i guadagni per cinque anni.

Germania Federale. Le plusvalenze superiori a 1000 marchi (725 mila lire) concorrono a formare il reddito imponibile se derivano da vendite di azioni entro sei mesi dall'acquisto. La compensazione con le minusvalenze può essere attuata solo entro l'anno.

Gran Bretagna. Le plusvalenze superiori a 6300 sterline (13 milioni di lire) sono soggette a tassazione separata con l'aliquota del 30 per cento. L'importo minimo è continuamente aggiornato per tenere conto dell'inflazione.

CIAMPI / I BANCHIERI

E ora si riparla di crescita dei tassi

Definita «inevitabile» una svolta operativa, ma il confronto europeo fa paura

SIENA — Un'ipotesi di crescita dei tassi, una previsione di assestamento negli addetti al sistema bancario (oggi 350 mila, la consapevolezza delle difficoltà del confronto europeo con le banche italiane, l'imminenza di una svolta operativa negli istituti italiani; infine un completo accordo del sistema bancario italiano alla relazione del governatore della Banca d'Italia. Ma nessun riferimento alla tassazione dei guadagni di Borsa.

Queste le conclusioni del tradizionale dibattito organizzato dal Monte dei Paschi proprio sulla relazione di Ciampi, conclusasi poi con l'assegnazione dei premi per il giornalismo economico «Monte» a Mario Salvatorelli (La Stampa) e il «Città di Siena» a Giuseppe Turani (L'Espresso) entrambi di dieci milioni ciascuno.

I contenuti della relazione di Ciampi sono stati commentati da Paolo Baratta (presidente Crediop), da Tancredi Bianchi (presidente Assbank), Piero Bongianino (amministratore delegato Banca popolare di Novara), Camillo Ferrari (presidente Acri), Nerio Nesi (presidente Banca nazionale del lavoro), Lucio Rondelli (amministratore delegato del Credito Italiano) che hanno risposto alle domande di Arrigo Levi, Gianni Locatelli, Mario Pirani, Eugenio Scalfari.

L'ipotesi di una crescita dei tassi è stata avanzata dal presidente del Monte dei Paschi Piero Barucci, in apertura del dibattito che poi si è sviluppato su due direttrici: i commenti alla relazione Ciampi e i problemi specifici del sistema Sull'innovazione del «sistema banche», avviato dal Cicr e soprattutto dalla Cee, si è soffermato, in particolare, Nerio Nesi, che ha anche ribadito le critiche al Parlamento italiano per aver approvato la norma che prevede paritari tassi su tutto il territorio nazionale (il famoso emendamento Minervini all'articolo 8 della legge sul Mezzogiorno) definita «una legge bulgara».

Nesi si è detto preoccupato degli scompensi che potrà provocare sulle banche italiane («inadeguate strutturalmente e poco organizzate» l'apertura del mercato europeo, con preciso riferimento al principio del mutuo riconoscimento delle discipline bancarie. Nesi ha ossevato che «le regole del sistema non ci favoriscono», sottolineando, tra l'altro, che per le banche non è prevista la cassa integrazione. Ha poi rilevato come il numero di 350 mila addetti nel settore sia sicuramente in eccesso. Il presidente della Bnl ha anche lamentato la totale assenza da parte dello Stato di forme agevolative per l'innovazione tecnologica.

Nerio Nesi

COSTO DELLA VITA BLOCCATO

L'inflazione non scende più

A maggio l'indice resta saldamente assestato sul 4,2% (su base annua)

ROMA — Insomma, l'inflazione non riesce proprio a scendere più di così. Anche a maggio, e per il quarto mese consecutivo, il costo della vita per le famiglie di operai e impiegati rimane assestato al 4,2 per cento su base annua, mentre la variazione rispetto al mese precedente è dello 0,4 per cento. In aprile era stato dello 0,3 per cento. La sensazione che si era fatta strada nelle settimane precedenti, poi avallata dai recenti dati sulle cinque città campione del Centro Sud, viene dunque confermata: quella del 4 per cento sembra essere una soglia «stregata», difficile da varcare tanto più adesso che si avviano all'esaurimento gli effetti benefici del calo del prezzo del petrolio, ora in ripresa.

Fortunatamente, almeno per ora, a registrare l'unica discesa nel mese di maggio è proprio il comparto dei prodotti energetici: la variazione rispetto al mese di aprile è stata pari a -0,3 per cento (il mese precedente più 1,1 per cento), grazie soprattutto ai combustibili per riscaldamento. Migliora anche il tasso tendenziale, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: a maggio è del -3,2 per cento contro -3 per cento di aprile.

Ma è solo questa la nota rosea dello scenario inflazione: a conferma che l'economia italiana non ha saputo sfuttare appieno la favorevole congiuntura del 1986 (del resto lo stesso governatore di Bankitalia, Ciampi, ha osservato come il risanamento del paese sia rimasto «incompiuto»), ci sono alcuni dati. In questi primi mesi del 1987, a parte una crescita dell'inflazione sia su base annua (più 4,5 per cento) che mensile (più 0,6 per cento) nel mese di gennaio, da febbraio a oggi si è rimasti stabili sul più 4,2 per cento; senza aumenti ma senza peraltro miglioramenti.

Diverso fu invece il quadro relativo allo stesso periodo del 1986. L'inizio dello scorso anno venne salutato da un tasso tendenziale pari a più 8 per cento in gennaio, da allora tutto l'86 è stato all'insegna di un beneficio ribasso per le famiglie italiane: 7,6 per cento in febbraio, 7,2 per cento in marzo, 6,6 in aprile, 6,4 per cento in maggio.

Altri tempi. Ora, a maggio '87 l'incremento mensile più sensibile si è verificato nel settore beni e servizi vari, con più 0,5 per cento su base mensile (dovuto soprattutto per lo 0,3 per cento ai pubblici esercizi), e più 4,3 per cento su base annua. L'alimentazione ha fatto registrare più 0,3 per cento e più 3,8 per cento (specialmente a causa dei prodotti ortofrutticoli); l'abitazione più 0,1 per cento e 7 per cento, mentre il comparto abbigliamento è salito dello 0,3 per cento su aprile e del 6,8 per cento su maggio dello scorso anno. I prodotti e i servizi a prezzi amministrati hanno registrato un tasso tendenziale del 3,5 per cento.

Alle soglie di un'estate che ancora non si decide ad arrivare, le aziende assicurano comunque che fino alla fine della stagione i prezzi non dovrebbero subire spinte al rialzo che non siano estremamente moderate. E' quanto emerge da un'inchiesta effettuata alla fine di aprile dall'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura). Tre quarti delle aziende intervistate hanno infatti escluso ritocchi ai listini fino a estate inoltrata.



Giovanni Goria

DEFICIT

Il «tetto» tiene?

Il fabbisogno sui livelli dell'86

ROMA — E' ammontato a 40.100 miliardi il fabbisogno complessivo del Tesoro nel primo quadrimestre. La cifra è vicino ai 40.385 miliardi contabilizzati nel corrispondente periodo del 1986, ma ciò nonostante non dovrebbe risultare pregiudicato l'obiettivo del governo di ridurre di 10 mila miliardi il tetto dei 100 mila miliardi.

Nel fornire le cifre — ancora provvisorie — il ministero del Tesoro precisa in una nota che i due dati non consentono però un raffronto perché non omegenei. In particolare al netto dell'apporto dello stato alla gestione Inps — sottolinea la nota — il fabbisogno complessivo dello Stato ammonta a 33.363 miliardi nei primi quattro mesi dell'87, contro i 35.813 miliardi del corrispondente periodo dell'anno prima.

Si tratta, sottolinea il Tesoro, di un miglioramento del 7 per cento circa. Inoltre, il «peggioramento» della gestione Inps evidenziato da tali dati «è solo apparente», perché dovuto «a contabilizzazioni del 1985 ritardate al 1986» a causa degli scioperi delle tesorerie provinciali del dicembre 1985. Anche la gestione Inps — rileva la nota — «è in realtà in linea con gli obiettivi», in quanto il disavanzo effettivo dell'istituto ammonta a 6.737 miliardi nel primo quadrimestre con i 7.258 miliardi dell'analogo periodo 1986.

Tornando al conto riassuntivo del Tesoro, aggiornato al 30 aprile di quest'anno, la gestione di bilancio ha rilevato entrate finali per 64.151 miliardi, contro spese finali per 108.439 miliardi. Ne risulta un saldo netto da finanziare di 44.288 miliardi che, alla luce del saldo attivo di 4188 miliardi registrato per le operazioni di tesoreria costituenti fabbisogno, scende appunto a 40.100 miliardi.

La copertura del fabbisogno, secondo la nota del Tesoro, è stata assicurata con il ricorso a operazioni a medio-lungo termine sull'interno per 36.721 miliardi di lire, e sull'estero per 60 miliardi di lire, mentre sono cresciuti gli altri debiti di tesoreria per 3319 miliardi (+7559 miliardi per maggiore esposizione in conto corrente con la Banca d'Italia; -5063 miliardi nella circolazione dei Bot; +1377 miliardi nella raccolta postale e -554 miliardi di debiti vari).

Quanto alla situazione provvisoria della Banca d'Italia, riferita alla fine di marzo, si rileva una flessione di 616 miliardi nei finanziamenti concessi al Tesoro. E' poi aumentato di 1302 miliardi il saldo di conto corrente con l'Uic, in seguito all'andamento dei conti con l'estero, mentre si sono ridotti di 837 miliardi i finanziamenti alle aziende di credito, soprattutto in relazione alle anticipazioni in conto corrente.

«VERDONE» ANCORA IN RIPRESA

Il dollaro schiaccia l'oro

Gongola la Bundesbank - Bene la lira sul marco

Dopo la «performance» messa a segno alla fine della scorsa settimana, il dollaro ha aperto quella in corso con un «exploit» che lo ha spinto a livelli nettamente superiori a quelli di venerdì nei confronti delle maggiori valute. A New York è salito a 1,82 sul marco, a 1,62 sulla sterlina, a 143,65 sullo Yen.

NEW YORK — Data la mancanza di fattori economici positivi, gli operatori hanno osservato che la ripresa della divisa americana è imputabile a una reazione tecnica ai continui declini, alle previsioni ottimistiche sui risultati del vertice di Venezia per quanto concerne la stabilizzazione dei mercati dei cambi e a manovre speculative intese a far salire la valuta prima di un suo nuovo ripiegamento verso quotazioni più basse, se non si verificherà un miglioramento della bilancia commerciale Usa.

Il «verdone» ha proseguito la sua ascesa anche sul mercato monetario di Tokio, dove ha chiuso a 145,15 yen, 1,00 punti in più della parità finale della settimana scorsa e la punta più alta della prima metà di aprile. Secondo fonti finanziarie, il biglietto verde è stato attivamente acquistato dopo l'annuncio del governo giapponese sul nuovo pacchetto di rilancio della domanda interna per 6.000 miliardi di yen (54.000 miliardi di lire) e in attesa dell'imminente vertice di Venezia dei sette maggiori paesi dell'occidente.

La lira ha registrato a Milano l'ottava seduta di ripresa rispetto al marco e al fiorino, che sono scesi ai livelli più bassi dal 7 maggio. Nuovi recuperi anche contro i franchi. Al fixing: marco 721,70 (722 venerdì), Franco francese 216,42 (216,59), fiorino 640,35 (641,04).

A fronte del decollo del dollaro, l'oro ha perso pesantemente quota su tutti i mercati, dimostrando di essere ancora legato strettamente al dollaro e di possedere una certa autonomia solo quando la divisa americana ribassa. Al fixing londinese il metallo è sceso a 443,40 dollari l'oncia dai 451 di venerdì pomeriggio e alla metà seduta zurighese a 441,50/44,50 dollari dai 449,50/452,50 dell'ultima chiusura. Molto pesanti anche le perdite a Parigi, dove il fixing è avvenuto all'equivalente di 441,87 dollari l'oncia.

A Tokio, il vice-governatore della Deutsche Bundesbank ha detto di esser «soddisfatto» per il rialzo del dollaro, sottolineando altresì come, un ulteriore calo della valuta americana non sia «necessario». Parlando nel corso di una conferenza stampa convocata per annunciare l'apertura di un ufficio di rappresentanza della banca centrale tedesca a Tokio, Schlesinger ha detto: «Gli attuali livelli di cambio del dollaro sono consoni agli accordi elaborati ultimamente dalle autorità monetarie e finanziarie dei maggiori paesi» per garantire la stabilità dei mercati valutari.

TORINO

Fidis record

TORINO — Risultati «record» sono stati definiti da Cesare Romiti quelli conseguiti nell'esercizio '86 dalla «Fidis», società finanziaria di sviluppo controllata dalla «Fiat Spa». L'utile netto è stato di 132 miliardi, contro gli 82 dell'anno precedente, dopo accantonamenti per 32 miliardi al fondo plusvalenze da reinvestire.

Sulla base del risultato d'esercizio, l'assemblea riunita sotto la presidenza di Romiti, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 500 lire per azione (100 in più dell'85). Quanto all'esercizio in corso, Romiti lo ha presentato come un «anno importante di trasformazione» che raggiungerà risultati «positivi e soddisfacenti» anche se non uguali a quelli dell'86».

In sede straordinaria, l'assemblea «Fidis» ha approvato un aumento del capitale da 125 a 250 miliardi, che farà affluire nelle casse della società danaro «fresco» per 375 miliardi di lire

La raccolta complessiva delle due operazioni, 475 miliardi, verrà utilizzata principalmente — ha spiegato Francesco Paolo Mattioli — amministratore delegato della Fidis, nel programma di potenziamento delle attività della società

FINANZA

Chi guida l'Ame

MILANO — La consistenza del sindacato di voto, con una quota pari all'80 per cento, è la novità di maggior rilievo emersa nel corso dell'assemblea per il bilancio 1986 dell'Ame Finanziaria, azionista di maggioranza (50,3 per cento) della Mondadori.

Fra i membri di questo sindacato, la cui identità dovrebbe coincidere con i primi dieci soci (Leonardo Mondadori 17,19 per cento; Sabaudia 15,55 per cento; Laura Mondadori 7,40 per cento; Fininvest 7,28 per cento; oltre agli eredi e ai figli di Mario Formenton con il 19,30 per cento, la Sopaf e la Futura di Vittorio Merloni, rispettivamente con il 2,64 per cento e l'1,43 per cento) vi sono comunque i rappresentanti della famiglia Mondadori.

Questo andare indietro nel tempo consente di evidenziare due aspetti della prossima matricola di Borsa che, secondo quanto dichiarato dal presidente Sergio Polillo, debutterà al più tardi entro la fine dell'anno.

Si è trattato del primo incontro aperto con i nuovi azionisti ai quali, nonostante il risicato utile di 31 milioni, spetterà un

Secondariamente, si sono delineate le prossime mosse degli amministratori.

CANTIERI MONFALCONE

Scontro duro

Presidii ai cancelli e sciopero

Si inasprisce la vertenza sul contratto integrativo dei lavoratori della Fincantieri a Monfalcone. Mentre la «Micoperi 7000» entra nella fase più delicata dei montaggi, oggi e domani ci saranno presidii agli ingressi dello stabilimento, e tre quarti d'ora di sciopero per categoria.

MONFALCONE — I presidi scatteranno alle 6.30 e dureranno fino alle 17, per impedire l'entrata e l'uscita delle merci. Parallelamente allo sciopero articolato, proseguirà il blocco degli straordinari, che dura già da alcune settimane.

Le iniziative sono state annunciate ieri mattina in una conferenza stampa svoltasi nell'aula consiliare del municipio di Monfalcone, dal sindacalista Giuliano Bon della Fiom (c'erano anche Gianfranco Valenta della Fim e Giorgio Devit della Uilm) e dal rappresentante del consiglio dei delegati, Danilo Peric, alla presenza del sindaco di Monfalcone, Roberto Porciani.

Bon e Peric hanno richiamato la Fincantieri al rispetto dell'accordo sottoscritto il 14 ottobre scorso che prevedeva tra l'altro la liquidazione, nella busta-paga di giugno, di un aumento legato all'incremento della produttività.

La questione è sorta sulla determinazione di questa tranche salariale. Per i rappresentanti dei lavoratori, l'accordo stabiliva un parametro che tenesse conto della situazione dei singoli cantieri; l'azienda invece punta a commisurare l'indice sulla media del settore, ovviamente più bassa.

«E' una questione di sostanza ma anche di principio — ha affermato Giuliano Bon — in quanto proprio la Fincantieri che aveva accusato il sindacato di inaffidabilità, ora viene meno a un accordo, mettendo in discussione i futuri rapporti all'interno delle aziende». Bon ha ricordato che lo stabilimento di Monfalcone ha incrementato la propria produttività del 28 per cento, negli ultimi mesi, «e noi vogliamo — ha aggiunto — che questo risultato ci sia riconosciuto».

Il sindacalista ha quindi rilevato che l'azienda deve ancora corrispondere ai lavoratori il corrispettivo dell'aumento di produttività del periodo settembre-dicembre.

Bon ha lanciato quindi due appelli: uno al mondo imprenditoriale isontino «che si è lasciato sfuggire un pacchetto di lavoro indotto collegato alla Micoperi per oltre 350 miliardi, e rischia ora di fare altrettanto con quello relativo alle prossime commesse» (altri 650 miliardi); l'altro appello alla Regione che — ha ricordato il sindacalista — «non ha saputo predisporre i programmi per acquisire i contributi di sostegno stabiliti dalla Cee, per le aree colpite da ristrutturazioni cantieristiche».

Non sono mancati cenni all'abbassamento degli standard di sicurezza imposti dai nuovi ritmi di lavoro e da problemi dell'occupazione.

Peric ha ricordato che, «se nel primo semestre del 1988 tutti i cassintegrati dovrebbero rientrare in produzione, lo stesso non accadrà per i cosiddetti inidonei. «E noi — ha aggiunto — non siamo disposti ad accettare soluzioni traumatiche».

Per quanto riguarda il riavvio del turn-over, Peric ha giudicato insufficienti le nuove quaranta assunzioni, auspicando che venga quanto prima definita una soglia minima di organico, sotto la quale non si possa scendere.

GENOVA

Ritorno in Borsa

GENOVA — La Gerolimich punta alla riammissione in Borsa per le controllate Unione Manifatture e Nai. L'indicazione, che giunge da ambienti molto vicini alla finanziaria del gruppo Cameli, precisa che per l'Unione Manifatture (utile '86 di 1,6 miliardi) si punta al ritorno al listino entro l'anno, mentre per la Nai, per cui è previsto entro pochi mesi un massiccio aumento di capitale rispetto agli attuali 5,8 miliardi, la riammissione in Borsa non sarebbe ipotizzabile prima del 1988.

Per il 29 giugno intanto è stata convocata l'assemblea della Gerolimich per approvare il bilancio '86 chiuso con un utile di 5,2 miliardi (1,6 nell'85) dopo ammortamenti per 600 milioni (70 milioni nell'85). Il consiglio di amministrazione della società ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo di 6 lire per azione ordinaria e di 10 lire per quella di risparmio.

Nell'arco del 1986, il capitale della Gerolimich è passato da 15 a 95 miliardi con un «working capital» medio di circa 30 miliardi. I mezzi propri sono saliti dai 15 miliardi della fine '85 agli oltre 125 miliardi del 31/12/'86. Con l'ultima operazione di aumento del capitale terminata a fine anno, la società ha raccolto, con i sovrapprezzi, circa 90 miliardi di cui 70 investiti in partecipazioni e 20 in liquidità bancaria.

Nei primi mesi dell'87, la Gerolimich ha riscosso già 10,5 miliardi di dividendo.

GENOVA

Tornano le navi

GENOVA — Trascorse due settimane dalla solenne firma dell'accordo D'Alessandro-Batini, per il porto di Genova si preannunciano segnali di recupero del traffico perduto in sei mesi di aspra conflittualità fra il consorzio autonomo del porto e la compagnia unica dei lavoratori portuali.

Alcune importanti compagnie armatoriali (fra cui Sealand, Merzario e Ned Lloyd) raccolte nel cartello J.C.S. e la United Arabian Shipping Company hanno infatti comunicato al consorzio la decisione di ritornare a fare scalo a Genova dopo cinque mesi di ininterrotto abbandono. In termini di movimentazione container il ritorno di questi operatori si traduce in 15-20 mila «pezzi», poco meno del 10 per cento del traffico complessivo che fa capo allo scalo ligure.

La revisione dell'art. 110 del codice della navigazione sulla riserva di lavoro a favore delle compagnie portuali viene intanto rilanciata da Gianni Scerni, presidente degli agenti marittimi genovesi. Nella relazione all'assemblea annuale, che oggi riunirà i rappresentanti delle 160 aziende associate, Scerni sostiene che all'art. 110 è affidata una «ormai anacronistica difesa di un monopolio che risulta sempre più spesso d'ostacolo allo sviluppo e al progresso».

Alla stessa stregua gli agenti marittimi richiedono la possibilità immediata di un ricorso al provvedimento di «autonomia funzionale».

ASSOCIAZIONE

Trieste, l'industria crea il gruppo terziario avanzato

TRIESTE — E' nato a Trieste in seno all'associazione degli industriali di Trieste un nuovo gruppo merceologico nel quale confluiranno le aziende più avanzate del terziario produttivo: imprese che operano nei campi dell'engineering, del management, dell'informatica, del marketing e della comunicazione, dei servizi finanziari e dei servizi tecnologici ausiliari dell'industria.

In attesa della riunione costitutiva, che sarà convocata nei prossimi giorni, si è già individuato un primo nucleo di una trentina di aziende che inquadrano circa 250 dipendenti. La decisione è stata presa nella prima seduta della neoeletta giunta esecutiva dell'associazione industriali, che ha dato avvio al ciclo di attività del nuovo presidente Piero Toresella.

Questa la composizione della giunta: Dario Cogoi (grande industria), Arnaldo Franco Romano (piccola industria), Paolo Sadoch (giovani imprenditori), Mario Savino (costruttori edili), tutti vicepresidenti dell'associazione assieme ai due «operativi» Giorgio Tomasetti e Roberto Verginella. Inoltre, sono stati eletti dal consiglio direttivo Mauro Azzarita, Dino Conti, Michele Kropf e Giancarlo Laboranti. Della giunta fanno inoltre parte, come invitati permanenti, il presidente onorario Marcello Modiano, il presidente uscente Federico Pacorini e Ugo Verza, responsabile della linea sindacale.

La riunione è stata aperta dalle comunicazioni dello stesso Toresella, il quale si è soffermato sui primi interventi compiuti e sui prossimi programmi operativi. Ha riferito cioè sulla partecipazione all'assemblea della confindustria, svoltasi la scorsa settimana, e sugli incontri avuti con autorità e personalità politiche, nelle visite che hanno assunto «particolare importanza — ha detto - tenuto conto della concomitanza della campagna elettorale che sta richiamando a Trieste figure di spicco della politica italiana, offrendo altrettante occasioni per approfondire il discorso sui problemi e sulle prospettive di Trieste».

Toresella ha anche esposto i metodi di lavoro che l'associazione si propone di sperimentare per intensificare l'attività delle commissioni e dei gruppi e per la realizzazione di iniziative ormai giunte a maturazione, quali il recupero produttivo dell'area ex Vetrobel.

CGIL, CISL E UIL

Di nuovo «maretta» al Lloyd Triestino

Sotto accusa i pensionamenti e i rapporti con le agenzie

TRIESTE — Dopo aver proclamato a livello nazionale lo sciopero degli equipaggi sulle navi delle società di preminente interesse nazionale, i sindacati confederali scendono ora in campo anche a livello provinciale sul tema specifico del Lloyd Triestino. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione del personale per protestare contro l'assenza di piani di riorganizzazione interna a fronte dei prepensionamenti, e per la caduta di traffici legata all'improvvisa chiusura dell'ufficio operativo di Vienna e all'interruzione del rapporto con l'agenzia Conti di Livorno.

«E' difficile pensare — osservano i confederali — che il rilancio del Lloyd possa passare attraverso la perdita di ulteriori mercati e clienti, e attraverso la distruzione di strutture esistenti, senza aver prima creato l'alternativa!». Quanto alla chiusura dell'ufficio di Vienna «stupisce — osservano Cgil, Cisl, Uil — il silenzio della direzione aziendale che denota per lo meno uno stato di grave imbarazzo di fronte alla comunicazione formale da parte della ditta Sperco di Vienna, delegataria per il Lloyd Triestino in Austria, di non essere in grado per molti mesi di assicurare efficenza operativa in questa critica fase iniziale.

Concretamente — fanno notare i confederali — la Sperco afferma non solo di non poter svolgere iniziative di acquisizione di nuovi traffici, ma di non poter assolutamente garantire nemmeno il mantenimento del carico che fino a ora era assicurato».

«La segreteria della federazione unitaria Cgil-Cisl-Ccdl/Uil di Trieste aveva valutato con interesse i progetti dell'amministratore delegato ing. Ricci, volti a riorganizzare e rilanciare la presenza Lloyd sui mercati esteri, richiedendo però lo sviluppo di un confronto di merito. Ma ciò che sta avvenendo — si legge nella nota — è piuttosto un ridimensionamento inaccettabile della presenza Lloyd e comunque pone seri e gravi interrogativi sulla effettiva volontà di gestione della società e del suo rilancio da parte di questa dirigenza».

La segreteria della federazione unitaria confederale e il sindacato trasporti di Trieste ritengono che in questa situazione «il silenzio della regione e degli altri responsabili pubblici sia segno di sottovalutazione assai preoccupante del problema e che dimostra come l'accordo di facciata tra giunta regionale e Finmare rappresenti, sempre più, un fatto di propaganda anziché di concreta iniziativa a favore del Lloyd Triestino e dell'economia locale». A questo proposito, si fa notare che, dopo molti mesi, i tre rappresentanti locali non sono stati ancora designati nel consiglio di amministrazione del Lloyd.

I confederali rilevano infine che simili situazioni si stanno determinando «senza corrette relazioni sindacali» se è vero che la federazione «attende da parecchi giorni una risposta alla richiesta di convocazione urgente inviata all'amministratore delegato del Lloyd Triestino».

Per oggi alle 15.30 è stata indetta un'assemblea dei lavoratori della compagnia.

1986 A GONFIE VELE

Assoleasing, decolla l'utile

Raddoppiato il volume d'affari della società

ROMA — Raddoppio del volume di affari e incremento di oltre il 50 per cento per l'utile lordo: questi i risultati riportati nel 1986 dall'«Assoleasing», società di leasing controllata dal Banco di Santo Spirito, e appena esaminati dal consiglio di amministrazione. L'utile al lordo d'imposta ha raggiunto infatti 1.267 miliardi, contro i 950 milioni del 1985.

Ottimo andamento anche per il volume d'affari: i nuovi contratti hanno superato quota 214 miliardi, con una crescita del 112 per cento rispetto all'anno prima. Tenendo conto anche dell'attività della consociata microleasing, divenuta operativa nel 1983, tale volume raggiunge i 241 miliardi (+94,5 per cento).

Incrementi di volume «consistenti» sono poi stati registrati — afferma una nota della società, senza però fornire dati al riguardo — anche nel comparto del leasing agevolato mentre si è rivelato interesse da parte della clientela per le operazioni in valuta estera e in Ecu. Gli ottimi risultati della società sono legati — precisa la nota — all'espansione della rete diretta con l'apertura di filiali a Brescia, Napoli, Palermo e Parma l'anno scorso.

Per l'87, la società — che vede confermato il presidente Rodolfo Rinaldi, il vice presidente Ernesto Trombi, l'amministratore delegato Ernesto Orcel e l'intero consiglio di amministrazione — intende puntare su una maggiore penetrazione nel centróSud, nonché su nuove fascie di mercato e in particolare nel leasing immobiliare e aeronautico.

DON BAXTER

Piano di rilancio

Positivi commenti dei sindacati

TRIESTE — Si sono riunite ieri a Trieste la segreteria regionale e quella territoriale con i delegati Flerica/Cisl della Don Baxter, per esaminare il piano di ristrutturazione, investimenti e rilancio presentato dall'azienda.

Dopo un'attenta e articolata analisi, la Flerica/Cisl giudica positivamente il fatto che l'azienda abbia finalmente mosso un passo concreto, per rendersi più competitiva puntando su impianti tecnologicamente più avanzati, sulla ricerca e sullo sviluppo di nuovi prodotti, nuove professionalità e investimenti per quasi nove miliardi.

Questa iniziativa «auspicabilmente dovrebbe portare l'azienda, nel prossimo triennio, a livelli di una accresciuta competitività sul mercato nazionale ed internazionale, mantenendo l'alta qualità del prodotto». La Flerica/Cisl ritiene che il piano «contenga elementi utili e concreti per aprire un serio confronto di merito sulle finalità degli investimenti.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	29/5	1/6
Mercato ufficiale		
Generali*	131800	130625
Lloyd Ad.	25500	25500
Lloyd Ad. risp.	13500	13300
Ras	62200	61720
Ras risp.	39650	39200
Montedison*	2621	2570
Montedison risp.*	1354	1319
Pirelli	5280	5250
Pirelli risp.	5250	5200
Pirelli risp. n.c.	3140	3100
Snia BPD*	3885	3830
Snia BPD risp.*	3740	3740
Snia BPD risp. n.c.	2410	2400
Rinascente	1210	1210
Rinascente priv.	670	665
Rinascente risp.	710	710
Gerolimich & C.	151	148
Gerolimich risp.	120	123
G.L. Premuda	1850	1850
G.L. Premuda risp.	1800	1800
SIP	2510	2510
Sip risp.*	2430	2430
Warrant Sip*	2500	2500
Bastogi Irbs	658	650

	29/5	1/6
Comau	4290	4100
Comau warrant	175	171
Fidis	18800	18700
Sme	2185	2155
Stet*	3750	3730
Stet Warrant 10*	1500	1500
Stet Warrant 9	1010	1000
Stet risp.*	3700	3700
D. Tripcovich	9440	9350
Tripcovich risp.	5650	5600
Attività immobil.	5020	5070
Fiat*	12800	12605
Fiat priv.*	7810	7675
Fiat risp.*	7975	7830
Gilardini	19000	18850
Gilardini risp.	14400	14225
Dalmine	365	365
Lane Marzotto	4990	4980
Lane Marzotto r.	5010	5000
Lane Marzotto r.n.c.	3995	3900
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	18700	18200

PIAZZA AFFARI

Giù gli assicurativi

Hanno segnato i più pesanti arretramenti

MILANO — La Borsa continua a trascinarsi stancamente in attesa della scadenza elettorale. Anche ieri il ribasso è stato dello 0,73% con l'indice Mib a quota 950.

Le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi non hanno scosso più di tanto l'ambiente. E neppure la proposta di tassazione del «capital gain» che, in una Borsa depressa come questa, assume un peso molto relativo, visto che il volume degli scambi è ridotto a una media di un centinaio di miliardi al giorno, che le sedute durano molto meno del solito e che, infine, alcuni titoli non vengono neppure trattati.

Gli scambi, rimasti sui minimi stagionali, hanno consentito facilmente gli acquisti di sostegno degli operatori istituzionali, intervenuti a dar vigore al mercato soltanto nella seconda metà della riunione.

Anche ieri la cronaca dei più pesanti arretramenti ha per protagonisti gli assicurativi con variazioni superiori alla media per Ausonia, Assitalia, Alleanza e alcuni titoli di risparmio. Verso la fine della seduta c'è stato l'intervento dei fondi che hanno guidato il parziale recupero di alcuni titoli guida.

Un esempio sono le Fiat che avevano perso in mattinata l'1,5% recuperando poi nel dopo listino. Stesso discorso per le Generali in chiusura a 130.500 lire con un ribasso dello 0,87% che hanno recuperato poi 400 lire.

Tra gli altri valori le Montedison ordinarie e risparmio hanno avuto flessioni rispettivamente dell'1,14% e del 2,16%. Le Mediobanca sono rimaste ferme sui valori di venerdì (-0,07%) mentre le Olivetti sono state poco richieste terminando a -1,42%. Passando ai gruppi il ribasso più consistente di casa Agnelli è stato quello subito dalle Comau (-4,42%).Tra i titoli del gruppo Montedison, perdite per Standa e Iniziativa Me.T.A. (1,31% e 1,28% rispettivamente), mentre le Agricola Finanziaria di risparmio hanno accusato un ribasso del 3,57%. Assestamento dello 0,79% per le Silos che hanno avviato ieri l'aumento di capitale da 226,8 a 783 miliardi.

Tra le società che fanno capo a Carlo De Benedetti il ribasso più significativo ha interessato le Perugina con -3,78%, seguite dalle Sabaudia (-1,55%). Tra i rialzi il più consistente è stato quello delle Finarte che ha guadagnato in una seduta difficile il 5,64%.

Pochi scambi anche al Terzo Mercato, dove l'attività si è mantenuta moderata fatto salvo l'interesse che continuano a suscitare i due titoli della Norditalia che tra poco passerà dal controllo dei fratelli Canavesio a quello di Carlo De Benedetti.

Nel complesso una seduta che ha dimostrato quanto in questo momento la Borsa sia incapace di valutare sia le notizie buone che continuano ad arrivare dalle aziende, sia quelle cattive. In altri tempi una proposta di tassazione del «capital-gain» avrebbe sollevato un coro di proteste da parte degli agenti di cambio. Oggi nulla scuote il mercato dalla sua apatia.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/6	12.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
1/6	15.00	EUROPA II	Patrasso	23
1/6	18.00	BORUSSIA	P. Said	Scalo L. (B)
1/6	20.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	49 (9)
2/6	06.30	ZIM PIRAEUS	Venezia	51 (16)
2/6	06.30	ST. AQUARIUS	Ravenna	50 (12)
2/6	09.00	JASMINE	Haifa	47
2/6	11.00	TRAVEMAR AFRICA	Taranto	40
2/6	pom.	ADRIATIC TRADER	Capodistria	VII
2/6	15.00	SUN CHERIE	Monfalcone	Arsen.
2/6	gior.	BLUE HEAVEN	Fiume	14
2/6	24.00	PELAGOS	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/6	13.30	ALKHALED 2	3	Beirut
1/6	pom.	HOUSTON TRADER	Siot 4	ordini
1/6	16.00	HERM SCHEPERS	50 (10)	Ravenna
1/6	17.00	VIMA	Terni	Sebenico
1/6	sera	AUGUST CESAREC	39	Monfalcone
1/6	sera	VITIJA NOVISKIY	51 (17)	ordini
1/6	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
1/6	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
2/6	pom.	SIBA GERU'	9	Derna
2/6	14.00	LUCY BORCHARD	49 (9)	Ashdod
2/6	14.00	ST. AQUARIUS	50 (12)	ordini
2/6	sera	ZIM PIRAEUS	51 (16)	Capodistria
2/6	sera	ALESSIA	34	Creta
2/6	sera	RABUNION V	3	Beirut
2/6	sera	ADRIATIC TRADER	VII	ordini
2/6	notte	JASMINE	47	Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/6	13.00	RABUNION V	8	3
1/6	14.00	BAYARD	50	44
2/6	12.00	BORUSSIA	Scalo L. (B)	39
2/6	20.00	MOTOVUN	Scalo L. (A)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED 2, RABUNION V, RABUNION XI, OSA TRIESTE, STORM DUE, SOCARCINQUE, SOCARSEI.
Punto franco nuovo: ALESSIA, VIRPAZAR, AUGUST CESAREC, SOCAR 101, HERM SCHEPERS, BAYARD, VITIYA NOVISKIY, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: MOTOVUN.
Terni: LIVEZENI, VIMA.
Arsenale Triestino: IVAN KOROTEEV, SULPTOR GOLUBKINA, MARITEA, APULIA, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

BORSA

950
-0,37%
Reazioni abbastanza composte alle spinte del governatore della Banca d'Italia per una revisione del sistema fiscale sui guadagni azionari.

DOLLARO

1325,70
+0,88%
Ha proseguito e accelerato la ripresa portandosi ai livelli più alti dal 13 gennaio scorso. L'oro ha perso pesantemente quota su tutti i mercati.

MARCO

721,70
-0,04%
In un mercato privo di iniziative sono rimaste lettera morta le previsioni della banca centrale tedesca di stabilità dei tassi.

BORSA DI MILANO (1.6.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	134500	-0,1	29711	83,0	155890	-0,1	0,97	23,4
Acq. De Ferrari	3340	-0,6	718	90,7	3610	-0,6	2,40	25,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	1951	—	700	68,0	2540	0,0	4,61	15,1
Acqua Marcia	1165	-1,7	747	11,3	4444	-1,7	1,52	27,5
Acqua Marcia r.n.c.	600	-2,3	600	0,0	1830	-2,3	4,14	13,9
Aedes	11200	—	4273	60,6	15700	0,0	0,80	56,5
Aedes r.n.c.	7150	-1,4	5810	87,0	7350	-1,4	1,40	36,1
Aeritalia	3873	-1,7	3871	0,1	6620	-1,7	2,32	32,1
Agricola Fin.	2245	-0,3	1835	19,0	3990	-0,3	—	—
Agricola Fin. risp.	3471	-3,6	2223	70,3	3999	-3,6	—	—
Alitalia	946	-0,9	930	1,7	1896	-0,9	2,64	28,9
Alitalia priv.	760	-0,1	716	3,6	1930	-0,1	3,29	23,2
Alivar	10200	-0,6	6100	42,3	15800	0,6	2,94	22,8
Alleanza	77100	-1,2	17575	79,2	92700	-1,2	0,58	93,7
Alleanza r.n.c.	79900	-0,6	61000	68,4	88650	-0,6	0,63	97,1
Ansaldo Trasporti	6140	0,3	4285	85,7	6450	0,3	4,07	11,2
Assitalia	28705	-1,0	22250	82,2	30100	-1,0	0,56	—
Attiv. Immobiliari	5070	—	2977	33,6	9200	0,0	2,47	28,6
Aturia	2130	-0,9	2099	1,2	4700	-0,9	—	—
Aturia risp.	1990	-1,0	1940	2,7	3820	-1,0	—	—
Ausiliare	8590	0,9	3010	63,5	11800	0,9	1,05	45,9
Ausonia	3675	-3,3	3150	34,7	4665	-3,3	—	—
Autostrada To-Mi	11760	-8,1	3751	75,2	14400	-8,1	3,40	21,7
B Banca Catt. V.	5890	-1,8	3879	53,7	7624	-1,8	3,57	11,0
Banca Comm. Ital.	3599	-1,7	2123	40,9	5736	-1,7	5,00	10,3
Banca Mercantile	8895	-0,3	8895	0,0	15615	-0,3	2,25	35,1
Banca Naz. Agr.	6010	1,3	4456	50,6	7527	1,3	2,91	25,8
Banca Naz. Agr. priv.	2654	-1,7	2590	2,2	5462	-1,7	6,59	11,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2495	-0,3	2495	0,0	3330	-0,3	7,41	10,7
Banca Toscana	7025	-0,6	7000	0,7	10604	0,6	4,50	11,7
Banco Chiavari	5250	—	5010	13,4	6798	0,0	4,95	7,2
Banco Lariano	4015	-0,9	2600	47,8	5560	-0,9	4,98	8,3
Banco Napoli risp.	17480	-0,1	17480	0,0	20250	-0,1	8,01	11,3
Banco Roma	11200	-1,8	11200	0,0	24000	-1,8	4,82	13,9
Banco Sardegna risp.	14090	—	13700	21,8	15490	0,0	3,19	—
Bastogi Irbs	650	-0,6	165	62,2	945	-0,6	—	30,6
Benetton Group	18880	-0,7	15250	61,0	21200	-0,7	2,65	23,4
Benetton Warrant	200	-2,4	125	64,7	241	-2,4	—	—
Bnl quote risp.	23600	0,2	23500	1,5	30116	0,2	5,93	15,2
Boero Bartolomeo	5950	-0,3	3758	44,4	8700	-0,3	4,41	35,7
Bonifiche Ferraresi	32000	-0,3	21520	44,7	44950	-0,3	1,25	36,4
Bonifiche Siele	36300	-0,7	16211	49,9	56500	-0,7	0,50	24,6
Bonifiche Siele r.n.c.	18550	-3,4	17400	8,0	31700	-3,4	1,08	12,6
Breda	12150	0,2	3560	83,8	13810	0,2	2,06	45,8
Brioschi	1020	-0,1	535	36,3	1870	-0,1	—	—
Buitoni	6995	-0,2	868	50,0	13113	-0,2	1,43	34,1
Buitoni r.n.c.	3830	0,2	1071	42,2	7607	0,2	—	18,6
Buton	2739	-0,4	2070	22,8	5000	-0,4	6,02	10,9
C Caffaro	1228	-0,2	640	45,1	1944	-0,2	2,85	25,4
Caffaro risp.	1226	-0,3	643	44,8	1943	-0,3	3,26	25,3
Calcestruzzi	9400	-1,1	7400	71,4	10200	-1,1	—	—
Cam Finanziaria	3100	-1,6	2657	46,9	3602	-1,6	3,87	23,0
Cantoni	8300	-	2806	43,3	15500	—	2,53	6,2
Cantoni risp.	8240	-0,7	7900	6,1	13500	-0,7	3,64	6,1
Cart. Binda-De Medici	3410	-0,1	1413	66,0	4438	-0,1	2,97	28,0
Cart. Burgo	12560	-0,6	4379	70,4	16000	-0,6	3,18	13,2
Cart. Burgo priv.	9220	-	3949	62,7	12350	—	6,51	9,7
Cart. Burgo risp.	12460	-0,8	5187	71,2	15400	-0,8	4,01	13,1
Cement. di Augusta	4935	-0,2	4501	56,4	5271	-0,2	5,57	—
Cement. di Sardegna	7760	-1,1	7705	4,9	8830	-1,1	5,15	—
Cementeria Merone	4680	-1,3	3270	71,2	5250	-1,3	2,78	—
Cement. Siciliane	11370	-0,9	10700	30,5	12900	-0,9	4,84	—
Cementir	3851	-0,1	2129	86,0	4131	-0,1	4,67	13,0
Ciga Hotels	4465	-1,2	1917	44,8	7600	-1,2	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	2131	-2,7	1950	33,0	2498	-2,7	5,87	—
Cir	5957	-1,0	1806	45,5	10922	-1,0	2,01	39,2
Cir risp.	5902	-1,6	1791	46,1	10718	-1,6	2,37	38,8
Cir r.n.c.	3300	-0,5	1691	39,0	5813	-0,5	4,85	21,7
Cmi	4990	8,5	3700	31,5	7800	8,5	6,01	16,1
Cofide	4320	-0,7	2760	45,0	6230	-0,7	0,64	—
Cofide r.n.c.	1920	-1,9	1920	0,0	2717	-1,9	2,47	—
Cogefar	6850	-0,3	1845	70,2	8976	0,3	2,55	14,6
Cogefar r.n.c.	3531	-0,8	3531	0,0	4300	-0,8	5,52	7,5
Cogefar 1/7/86	6490	1,4	6490	0,0	7600	1,4	—	13,8
Comau	4100	-4,4	3600	21,2	5960	-4,4	—	—
Comau Warrant	171	-2,3	171	0,0	400	-2,3	—	—
Condotte Acqua To	6330	0,5	1995	77,3	7600	0,5	2,21	—
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4895	-	4450	22,8	6400	0,0	3,68	5,3
Credito Italiano	2070	0,9	1121	39,4	3529	0,9	3,27	13,0
Credito Italiano risp.	2105	1,2	2090	3,1	2575	1,2	3,76	13,2
Credito Varesino	3330	-0,9	2757	20,9	5500	-0,9	4,20	12,9
Cr. Varesino r.n.c.	2501	-0,6	2400	9,2	3499	-0,6	6,40	9,7
Cucirini	2045	-0,2	1470	30,6	3350	-0,2	—	94,4
D Dalmine	366	-0,5	360	1,1	920	-0,5	—	—
Danieli & C.	6760	-1,5	2428	72,7	8390	-1,5	2,32	10,8
Danieli & C. r.n.c.	3575	-2,5	3300	45,2	3909	-2,5	—	—
Dataconsyst	9290	-0,3	6850	77,2	10010	-0,3	6,03	11,9
Del Favero	5101	-1,1	4500	46,2	5800	-1,1	4,12	—
E Edit. Fabbri p.	1953	-1,1	1882	13,7	2399	-1,1	5,63	14,4
Editoriale	3045	0,8	2301	100,0	3045	0,8	0,69	38,0
Eliolona	2641	-0,9	1160	91,4	2780	-0,9	2,65	—
Eridania	4471	-0,9	2673	46,7	6520	-0,9	3,80	20,0
Eridania r.n.c.	2811	-1,0	2660	38,9	3048	-1,0	7,11	12,5
Eurogest	1165	-1,2	789	28,3	2118	-1,2	5,49	—
Eurogest risp.	1200	-7,7	790	34,2	1990	-7,7	5,56	—
Eurogest r.n.c.	850	—	674	23,0	1439	0,0	8,00	—
Euromobiliare	10980	-1,1	3199	72,7	13900	-1,1	2,09	23,5
Euromobiliare r.n.c.	4420	-1,2	3950	15,4	7000	-1,2	5,66	9,5
F F.M.C.	2830	-0,7	2510	13,6	4871	-0,7	4,59	10,3
Faema	4130	-0,5	3000	86,6	4305	-0,5	2,18	27,5
Falck	7062	-1,9	2130	46,2	12798	-1,9	—	135,9
Falck risp.	7710	—	2188	61,9	11109	0,0	1,95	148,3
Falck risp. 1.1.85	8440	—	3527	58,5	11928	0,0	1,78	162,4
Farmitalia	10300	-0,5	3689	32,7	23900	-0,5	2,91	23,6
Farmitalia r.n.c.	6520	-2,0	6130	16,9	8440	-2,0	5,06	15,0
Fiar	18150	-0,5	7504	74,4	21810	-0,5	1,10	16,2
Fiat	12598	-1,2	2015	72,6	16600	-1,2	1,75	13,1

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Fiat priv.	7650	-1,8	1868	56,9	12022	-1,8	2,88	8,0
Fiat r.n.c.	7823	-1,9	7330	21,7	9600	-1,9	3,20	8,1
Fidenza Vetraria	10055	—	4100	45,8	17100	0,0	5,97	10,8
Fidis	18700	-0,3	4845	50,5	32300	-0,3	2,67	17,7
Fimpar	1770	-1,8	1599	12,2	3000	-1,8	—	—
Finarte	2750	5,6	1950	82,1	2925	5,6	—	—
Fineurop-Gaic	38500	—	38500	0,0	46000	0,0	0,52	—
Finrex	1305	0,4	1043	34,6	1800	0,4	—	—
Finrex r.n.c.	800	0,6	745	27,1	948	0,6	—	—
Fisac	7105	-2,8	3300	28,9	16450	-2,8	4,93	9,9
Fisac risp.	6900	-1,6	3400	28,9	15500	-1,6	5,36	9,6
Fiscambi holding	8290	0,6	3897	100,0	8290	0,6	0,84	94,9
Fiscambi Holding r.	3275	2,0	2570	52,6	3911	2,0	2,75	37,5
Fochi Filippo	2400	1,4	2285	12,4	3213	1,4	4,17	12,9
Franco Tosi	18710	-1,5	15409	18,3	33490	-1,5	3,74	18,7
G Gemina	2320	-1,1	615	51,1	3950	-1,1	1,72	28,7
Gemina risp.	2215	-1,3	626	54,7	3530	-1,3	2,26	27,4
Generali	130500	-0,9	24490	90,9	141150	-0,9	0,46	75,7
Gerolimich	148	-2,6	143	6,9	215	-2,6	4,05	28,0
Gerolimich r.n.c.	123	2,5	106	48,6	141	2,5	8,13	23,3
Gilardini	18830	-0,4	8544	49,2	29465	-0,4	3,38	27,2
Gilardini r.n.c.	14225	-1,3	13100	19,8	18771	-1,3	4,51	21,0
Gim	7990	-0,6	3031	55,5	11970	-0,6	—	—
Gim r.n.c.	3690	-1,9	2188	42,2	5750	-1,9	—	—
Grassetto	18990	-0,6	17300	51,5	20580	-0,6	3,58	11,7
I Ifi priv.	25030	-1,8	4817	64,4	36200	-1,8	0,70	53,2
Ifil	5100	—	1669	38,9	10500	0,0	0,59	60,3
Ifil r.n.c.	2931	-1,7	1273	38,4	5595	-1,7	1,02	34,2
Industrie Secco	2070	-0,5	2070	0,0	4075	-0,5	2,90	26,5
Industrie Zignago	5110	-1,0	4670	44,0	5669	-1,0	3,33	9,0
Iniziat. Me.T.A.	15400	-1,3	3884	50,6	26651	-1,3	1,75	37,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7770	-2,4	5067	25,0	15891	-2,4	3,86	19,0
Interbanca	30500	—	27610	56,8	32700	0,0	2,62	15,4
Interbanca priv.	16850	-1,7	16800	0,3	31398	-1,7	4,75	8,5
Invest. Imm. It.	3290	-0,6	2195	25,1	6555	-0,6	3,04	—
Invest. Imm. It. r.	3249	-2,9	2185	29,4	5810	-2,9	4,92	—
Isefi	2170	-1,4	2170	0,0	2529	-1,4	—	—
Italcable	18070	-1,8	7563	41,6	32800	-1,8	1,79	23,5
Italcable r.n.c.	17050	2,3	6333	46,1	29567	-2,3	2,10	22,2
Italcementi	94200	0,2	25307	91,0	101050	0,2	1,06	18,2
Italcementi r.n.c.	58000	-1,0	21150	94,2	60260	-1,0	1,98	11,2
Italgas	2920	-1,2	1034	78,8	3427	-1,2	2,74	21,5
Italia Assicuraz.	20710	-1,9	2326	51,2	38200	-1,9	0,48	129,5
Italmobiliare	125300	0,2	34731	73,5	158000	0,2	0,40	—
Italmobiliare r.n.c.	69200	-0,7	59000	55,1	77500	-0,7	1,16	—
J Jolly Hotel	12340	-0,2	5335	85,9	13490	-0,2	2,43	23,3
Jolly Hotel risp.	12410	—	6650	77,3	14100	0,0	3,02	23,4
K Kernel Ital.	760	-0,9	760	0,0	1687	-0,9	1,06	25,3
L L'Espresso	42500	0,9	4829	92,6	45500	0,9	1,06	25,3
La Fondiaria	78500	-1,1	9101	75,5	101000	-1,1	0,64	60,6
La Metalli Industr.	1083	-0,5	851	9,7	3249	0,5	2,31	36,1
La Previdente	35200	-0,6	5125	59,7	55500	-0,6	0,99	41,6
Latina Assicuraz.	14665	-0,1	970	80,2	18050	-0,1	0,82	—
Latina Ass. risp.	7985	-0,1	7770	16,5	9070	-0,1	1,75	—
Linificio	1940	-2,8	1301	37,6	3000	-2,8	4,38	108,0
Linificio r.n.c.	1615	-2,1	932	48,2	2350	-2,1	5,42	89,9
Lloyd Adriatico	25500	—	4754	82,7	29825	0,0	0,74	40,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	13310	-1,4	12701	19,11	15890	-1,4	—	—
M Maffei	3550	-1,9	3200	44,6	3985	-1,9	—	—
Magneti Marelli	3600	-1,3	1015	57,6	5500	-1,3	2,19	31,5
Magneti Marelli r.	3590	-1,1	1024	62,2	5150	-1,1	2,45	32,0
Magona	9601	—	5310	69,3	11500	0,0	1,87	42,5
Manifattura Rotondi	18000	1,7	9900	49,4	26300	1,7	1,94	48,1
Manuli Cavi	3410	—	2877	39,0	4243	0,0	2,93	16,7
Manuli Cavi r.n.c.	1990	2,3	1650	53,1	2290	2,3	7,04	9,7
Marzotto	4980	-0,2	2148	5624	7190	-0,2	4,42	11,8
Marzotto risp.	5000	-0,2	2137	63,0	6681	-0,2	4,80	11,8
Marzotto r.n.c.	3990	-2,4	2285	68,3	4650	-2,4	7,18	9,2
Mediobanca	269800	-0,1	68000	80,4	319000	-0,1	0,74	26,5
Milano Assic.	34200	-1,0	8623	67,8	46350	-1,0	0,58	54,2
Milano Assic. r.n.c.	20050	-1,5	6281	57,2	30354	-1,5	1,15	31,8
Mira Lanza	34750	-1,3	26000	24,3	62000	-1,3	5,76	14,5
Mittel	4310	—	1300	70,7	5560	0,0	1,39	22,0
Mondadori	18920	—	1752	94,1	20000	0,0	1,48	20,1
Mondadori priv.	11880	-0,3	1210	90,5	12999	-0,3	2,53	12,6
Mondadori r.n.c.	11200	1,7	9000	61,8	12560	-1,7	2,68	11,9
Montedison	2580	-1,1	787	72,6	3256	-1,1	1,55	20,7
Montedison r.n.c.	1311	-2,2	1220	17,6	1738	-2,2	4,58	10,5
Montefibre	1990	-0,5	1899	3,6	4420	-0,5	4,27	10,8
Montefibre r.n.c.	1422	—	1300	15,8	2070	0,0	7,38	7,7
N Nba	3645	-2,1	2169	54,0	4900	-2,1	1,65	22,0
Nba r.n.c.	1991	-1,5	1943	2,8	3640	-1,5	4,02	12,0
Necchi	3506	-0,1	3500	0,3	5590	-0,1	5,13	11,1
Necchi risp.	3500	-	3500	0,0	5300	0,0	6,29	11,1
Nuovo Pignone	4660	-0,2	4650	2,0	5160	0,2	4,94	15,2
O Olcese	3864	-1,7	892	33,9	9661	-1,7	3,11	9,9
Olivetti	12430	-1,4	5750	45,0	20600	-1,4	2,74	12,0
Olivetti priv.	7899	-0,6	4790	40,3	12500	-0,6	4,30	7,6
Olivetti risp.	11980	-1,3	5815	43,8	19900	-1,3	3,01	11,6
Olivetti r.n.c.	7390	—	4820	39,7	11300	0,0	4,87	7,2
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7500	-	7200	23,1	8500	0,0	—	7,3
P Pacchetti	216	-1,8	20	67,8	309	-1,8	—	—
Partecipazioni	3599	-0,9	866	61,9	5281	-0,9	2,36	14,3
Partecipazioni r.n.c.	1750	-1,4	1240	20,5	3731	-1,4	6,29	7,0
Perlier	2050	-2,1	655	56,6	3120	-2,1	2,17	28,3
Perugina	4450	-3,8	1795	59,6	6250	-3,8	1,57	51,3
Perugina r.n.c.	2095	-1,2	1700	21,9	3500	-1,2	4,30	24,2
Pierrel	1990	-2,5	1320	18,1	5030	-2,5	2,26	12,3
Pierrel r.n.c.	1150	2,1	738	12,6	4000	2,1	5,22	7,1
Pininfarina	18400	-0,1	17240	17,2	23995	-0,1	—	—
Pininfarina risp.	18320	-0,5	17320	37,3	20000	-0,5	—	—
Pirelli & C.	6550	-0,8	3054	59,8	8900	-0,8	2,98	16,1
Pirelli & C. r.n.c.	4350	-1,2	3900	18,1	6383	-1,2	4,88	10,9
Pirelli Spa	5249	-0,6	1751	70,7	6700	-0,6	1,80	45,1

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli Spa risp.	5200	-0,8	1752	71,1	6600	-0,8	2,13	44,7
Pirelli Spa r.n.c.	3100	-1,3	2703	37,9	3750	-1,3	3,58	26,7
Poligrafici editor.	5500	-0,9	4900	57,1	5950	-0,9	—	—
Pozzi-Ginori	2050	—	1037	44,3	3323	0,0	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	0,8	383,33	52,8	1949	0,8	—	—
R Ras	61720	-0,8	9853	75,6	78500	-0,8	0,45	165,6
Ras risp. n.c.	39210	-1,1	30780	63,3	44100	-1,1	0,77	105,2
Recordati	11550	4,7	3106	64,5	16200	4,7	1,58	21,5
Recordati r.n.c.	5400	-4,3	5051	16,1	7225	-4,3	—	—
Rejna	18000	—	4429	63,4	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1208	-1,0	449	85,2	1340	-1,0	2,07	22,3
Rinascente priv.	665	-0,6	348	61,8	861	-0,6	3,76	12,3
Rinascente r.n.c.	710	-1,5	534	64,9	805	-1,5	3,66	13,1
Risanamento Napoli	16370	-0,5	6113	76,9	19454	-0,5	1,30	—
Risanamento r.n.c.	10950	1,4	5382	61,9	14370	1,4	2,29	—
Riva Finanziaria	12100	-0,2	4910	91,7	12750	-0,2	2,31	—
Rol	2450	-1,2	797	52,9	3919	-1,2	4,29	20,1
Rol r.n.c.	1550	-3,1	1500	13,8	1863	-3,1	7,74	12,7
S Sabaudia	1830	-1,6	1830	0,0	4250	-1,6	2,22	20,2
Sabaudia r.n.c.	1250	2,3	1225	2,5	2230	2,3	5,09	14,7
Saes	2690	-0,4	2516	10,5	4170	-0,4	2,23	38,6
Saes r.n.c.	1430	-0,8	1376	12,8	1799	0,8	5,59	20,5
Saes Getters priv.	6655	-1,9	6695	0,0	7800	1,9	3,38	22,2
Saffa	8640	0,2	3895	66,3	11054	-0,2	4,28	15,2
Saffa risp.	8580	0,9	3979	67,9	10758	0,9	4,55	15,1
Saffa r.n.c.	5906	-0,3	5710	28,8	6390	-0,3	6,60	10,4
Safilo	9840	0,4	9250	51,8	10390	0,4	—	17,7
Safilo r.n.c.	9700	—	9200	50,0	10200	0,0	—	17,4
Sai	31700	-0,6	3657	84,1	37000	-0,6	0,50	43,2
Sai r.n.c.	21560	-1,8	13400	75,5	24205	-1,8	0,93	29,4
Saipem	3959	0,4	3116	26,3	6320	-0,4	5,05	17,3
Saipem risp.	3940	-1,3	3940	0,0	5010	-1,3	5,84	17,2
Saipem risp. Warr.	1530	2,0	1530	0,0	1975	-2,0	—	—
Sasib	6079	-0,3	2049	54,1	9500	-0,3	2,88	20,3
Sasib priv.	5900	-4,8	1967	51,9	9550	-4,8	2,97	19,7
Sasib r.n.c.	4004	2,1	2511	63,8	4850	-2,1	4,87	13,4
Schiapparelli	608	—	146	95,5	630	-0,0	0,75	—
Selm	3070	-1,3	2665	14,3	5500	-1,3	4,56	96,7
Selm risp.	3090	-0,7	3090	0,0	5300	-0,7	5,18	97,3
Sem Finanziaria	1050	-2,0	1010	2,0	3034	-2,0	—	—
Serfi	6850	-1,3	2590	77,3	8100	-1,3	1,46	—
Setemer	13350	-1,0	11950	52,8	14600	-1,0	0,97	10,1
Sifa	4799	-0,6	918	61,3	7250	-0,6	1,74	22,4
Sifa r.n.c.	3800	-0,5	3800	0,0	6212	-0,5	2,63	17,7
Silos Genova	1865	-0,8	825	53,7	2761	-0,8	1,93	36,2
Silos Genova 1.7.86	1700	—	1700	0,0	2330	0,0	2,12	33,0
Silos Genova r.n.c.	1275	0,4	1124	38,1	1520	-0,4	2,20	24,7
Sim	12900	2,0	6300	84,5	14110	2,0	2,33	13,7
Siossigeno	31000	-2,6	15445	66,0	39000	2,6	4,39	15,9
Siossigeno r.n.c.	25150	0,6	17500	68,9	28600	0,6	5,57	12,9
Sip	2481	-1,5	1769	30,8	4082	-1,5	5,64	16,5
Sip ord. Warrant	2500	-0,2	2500	0,0	5162	-0,2	5,60	16,7
Sip risp.	2480	0,6	1846	26,9	4206	-0,6	7,26	16,5
Sirti	10450	1,5	5636	65,5	12990	-1,5	3,83	14,7
Sme	2155	-1,3	805	43,6	3900	-1,3	2,09	21,3
Smi Metalli	2595	-0,6	2155	15,5	5000	-0,6	3,85	19,3
Smi Metalli r.n.c.	2505	-2,5	1868	36,8	3600	2,5	5,59	18,7
Snia BPD	3851	-1,0	1672	36,1	7700	-1,0	2,60	31,7
Snia BPD risp.	3746	-0,6	1710	33,7	7750	-0,6	3,20	30,9
Snia BPD r.n.c.	2400	—	2400	0,0	2990	-0,0	5,42	19,8
Snia Fibre	2400	-0,4	2400	0,0	2849	-0,4	3,75	11,3
Snia Tecnopolimeri	5630	-0,4	5400	17,7	6700	-0,4	4,74	9,5
SO.PA.F.	2790	-3,1	977	65,1	3764	-3,1	2,15	—
SO.PA.F. r.n.c.	1635	-0,9	1157	42,6	2280	0,9	4,64	—
Sogefi	4560	-0,2	3900	41,8	5480	-0,2	2,19	30,3
Sondel	1000	1,0	966	3,0	2089	1,0	4,00	23,8
Sorin	11640	-0,1	10010	19,4	18414	-0,1	2,32	42,8
Standa	14310	-1,3	6522	60,6	19366	-1,3	1,75	21,6
Standa r.n.c.	8380	—	6512	18,6	16531	0,0	3,34	12,6
Stet	3695	-1,5	1891	39,0	6522	-1,5	4,87	10,0
Stet risp.	3621	-0,6	1917	40,9	6084	0,6	6,08	9,8
Stet Warrant 9%	1000	-1,0	974	1,6	2650	-1,0	—	—
Stet Warrant 10%	1610	3,9	1590	1,1	4360	3,9	—	—
T Tecnomasio	1650	-0,6	673	58,9	2333	-0,6	3,03	17,3
Tecnost	2678	0,1	2440	39,0	3050	0,1	2,80	10,3
Teknecomp	2475	-2,6	2475	—	4620	-2,6	3,43	14,1
Teknecomp r.n.c.	1580	0,6	1580	—	1950	0,6	6,08	9,0
Terme Acqui	4180	0,7	970	74,0	5310	0,7	0,84	32,4
Toro	31730	-1,3	7900	61,7	46500	-1,3	0,72	66,5
Toro priv.	19200	-1,5	6130	43,0	36500	-1,5	1,20	40,2
Toro r.n.c.	17700	-1,1	14900	45,9	21000	-1,1	1,41	37,1
Tripcovich	9350	-1,0	2869	83,9	10590	-1,0	0,69	111,8
Tripcovich r.n.c.	5599	-0,9	2850	100,0	5599	-0,9	—	—
U Uce	1789	1,1	1671	11,6	2690	1,1	3,91	22,3
Uce r.n.c.	1560	—	1500	32,4	1685	—	6,41	19,5
Unicem	21105	-0,7	14121	35,1	34000	-0,7	2,13	14,2
Unicem r.n.c.	13000	-0,8	10222	29,0	19800	-0,8	4,08	8,7
Unipol priv.	26950	-1,3	16700	78,2	29800	-1,3	0,82	31,4
V Valeo	7800	0,3	6500	62,1	8595	0,3	2,12	12,3
Vetrerie italiane	5055	-0,9	4950	12,4	5800	-0,9	3,96	9,1
Vianini	4490	3,2	4200	1,1	29990	3,2	—	—
Vianini r.n.c.	3800	-0,5	2350	68,1	4480	-0,5	—	—
Vianini Industria	2000	—	1780	20,6	2850	—	—	—
W Westinghouse	41500	0,7	3990	90,4	45500	0,7	5,06	—
Worthington	1590	-0,6	1562	3,0	2500	-0,6	—	—
Z Zucchi	4410	0,2	1705	86,0	4850	0,2	3,63	9,2

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Autostrade priv.	1741	-1,6	1741	—	1988	-1,6	4,60	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3620	-0,3	3620	—	3990	-0,3	6,08	6,8
Banca Manusardi	2000	-0,6	1985	5,9	2240	-0,6	1,80	10,0
Raggio di Sole Fin.	4385	-0,3	4385	—	4655	-0,3	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	2995	-0,2	2995	—	3175	-0,2	—	—
Olivetti 1-7-86	11970	-1,3	11970	—	12500	-1,3	—	11,6

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,6	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	102	—
B.T.P. mar. 88 12%	102,35	0,24
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,9	0,19
B.T.P. lug. 88 12,50%	103	0,29
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,15	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,4	-0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,35	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,6	0,19
B.T.P. mar. 89 12,50%	104	0,24
B.T.P. apr. 89 12%	102,9	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,05	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,05	0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,35	0,09
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,8	0,05
B.T.P. apr. 90 12%	104,4	0,14
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,4	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,55	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,9	0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	107,1	-0,19
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,5	—
C.C.T. gen. 88	100,5	—
C.C.T. feb. 88	100,7	0,15
C.C.T. mar. 88	100,6	0,20
C.C.T. apr. 88	100,4	-0,15
C.C.T. mag. 88	100,4	0,05
C.C.T. giu. 88	100,75	—
C.C.T. lug. 83-88	101,45	—
C.C.T. ago. 83-88	101,5	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,5	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,75	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,1	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,15	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,15	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	—
C.C.T. nov. 83-90	104	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,5	0,10
C.C.T. dic. 90	104,1	0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	—
C.C.T. gen. 91	103,95	0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99,35	0,15
C.C.T. feb. 91	103,95	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,5	0,15
C.C.T. mar. 91	102,9	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	99,5	0,15
C.C.T. apr. 91	103	0,15
C.C.T. mag. 91	102,9	—
C.C.T. giu. 91	103,05	0,05
C.C.T. lug. 91	101,85	—
C.C.T. ago. 91	101,85	—
C.C.T. set. 91	101,85	—
C.C.T. ott. 91	101,85	-0,10
C.C.T. nov. 91	102	0,05
C.C.T. dic. 91	101,25	0,05
C.C.T. gen. 92	100,4	—
C.C.T. feb. 92	99,55	—
C.C.T. feb. 95	100,5	0,05
C.C.T. mar. 95	97,45	0,05
C.C.T. apr. 95	97,4	-0,10
C.C.T. mag. 95	97,45	-0,05
C.C.T. giu. 95	97,6	0,15
C.C.T. lug. 95	99,4	0,05
C.C.T. ago. 95	99,2	-0,20
C.C.T. set. 95	99,25	—
C.C.T. ott. 95	99,3	—
C.C.T. nov. 95	99,2	-0,10
C.C.T. dic. 95	99,35	—
C.C.T. gen. 96	99,1	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,25	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,7	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	-0,41
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110	-0,18
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,1	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,8	-0,37
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,4	0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,2	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,4	0,19
C.T.R. 83-93 2,5%	94,7	0,63
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,7	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,5	0,38
Az. Aut. FS 84-92	105,4	-0,47
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,45	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,3	0,24
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,25	0,10
BEI 85-92 12,5%	106,2	-0,19
BEI 86-94 12,75%	109,4	—
Città Ge 76-91 10%	100,1	—
Città Mi 72-92 7%	101,2	—
Città Mi 73-93 7%	94,5	-1,06
Città Mi 76-88 10%	101,1	0,10
Città Na 75-95 10%	100,4	0,40
Enel 72-92 7%	94,5	—
Enel 73-93 7%	93	-1,61
Enel 80-87 ind.	—	—
Enel 81-88 ind.	103	-0,24
Enel 82-89 ind. 1.o	106	0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	107,1	-0,09
Enel 82-89 ind. 3.o	107,8	—
Enel 82-89 ind. 4.o	107,8	0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	108,2	-0,28
Enel 83-90 ind. 2.o	106,7	0,098
Enel 83-90 ind. 3.o	106,9	—
Enel 84-92 ind. 1.o	108,1	—
Enel 84-93 ind. 2.o	107,8	-0,09
Enel 84-93 ind. 3.o	107	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	107,4	0,19
Enel 85-2000 2.o	103,3	-0,19
Enel 85-2000 3.o	103,3	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,4	0,10
Enel 86-93 2.o	98,1	0,10
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,2	-0,19
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,7	0,20
Imi 74-94 42.o 8%	91	-2,20
Imi 75-93 49.o 10%	97,2	—
Imi 77-89 56.o 12%	101,5	-0,49
Imi 82-92 2R2 15%	176,2	0,11
Imi 82-92 3R2 15%	183,8	—
Iri 77-88 12%	102,5	—
Iri 79-89 13%	103,8	0,10
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,7	0,10
Iri Sider 82-89 ind.	104,4	—
Iri 83-88 ind.	102,5	-
Iri 85-2000 ind.	100,2	0,05
Mediofidis Opt. 13%	103	-0,19
Opere Auto 70 7%	86	-0,81
Opere Auto 72 7%	86,7	—
Opere Auto 74 1.o 8%	88,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	85,5	—
Opere Auto 75 8%	84,3	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	105	1,90
Iri Aeritalia 86-93 9%	170,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,9%	110,5	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103	-0,97
Iri Stet 84-89 5,9%	199	-2,39
Iri Stet 84-91 5,9%	199	-1,51
Iri Stet 85-90 9%	123	-0,81
Iri Stet 85-90 10%	159,25	-1,73
Stet 83-88 7,6%	128	-0,78
Efibanca Necchi 86-91 7%	89,9	-0,11

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	89	97,841	0,02
30-11-87	180	95,818	0,02
30-5-87	362	91,889	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1325,70	1330	1325,85
Marco tedesco	721,70	720	721,75
Franco francese	216,42	216,30	216,42
Fiorino olandese	640,35	641	640,30
Franco belga	34,848	35	34,849
Sterlina	2151,80	2160	2151,45
Lira irlandese	1935	1930	1935
Corona danese	191,70	191	191,69
Dracma	9,685	10,25	9,685
Ecu	1499,45	-	1499,30
Dollaro canadese	991	995	990,90
Yen giapponese	9,096	9,05	9,096
Franco svizzero	870,30	871	870,275
Scellino austriaco	102,679	102,50	102,687
Corona norvegese	194,90	194	194,925
Corona svedese	207,65	206	207,67
Marco finlandese	298,05	298	298,075
Escudo portoghese	9,23	9,70	9,235
Peseta spagnola	10,37	10,70	10,37
Dollaro australiano	947,20	915	948,60
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,25	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,90	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8330-8340	6,11700-13100	1,6245-6255	1,5210-5220
Yen	*1,2600-2620	*4,1994-2066	236,12-50	*1,0455-0469
Marco	—	*333,190-790	2,9775-9830	*82,95-83,05
Franco fr.	*29,96-99	—	9,9330-9500	24,85-90
Sterlina	2,976-981	9,9300-9480	—	2,4685-4717
Franco sv.	*120,45-60	*401,500-402,290	2,4700-4740	—
Lira	**1,383-386	**4,6165-6255	2146-2150	*0,11458-11492

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

1.6.1987	Dom.	Off.	1.6.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19100	19300	Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Oro Londra (2)	443,50	444,00	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	446,00	446,50	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	330050	338150	Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 3.6.87

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	7,00/12,00	10,00/12,00	15 giorni	11,125	11,625
Vista	10,500	12,000	1 mese	10,875	11,375
7 giorni	11,250	11,750	2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,875/11,375); 2 mesi (10,625/11,125); 3 mesi (10,500/11,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	88,45	0,45
Buitoni 81-88	135	3,33
Caboto Mi c. 83-91	201	—
Caffaro 81-90	582	—
C. Binda De Medici	222	-5,18
Binda 85-90	161	—
Cir 85-92	119	1,51
Efib.P. CR Valt.	106,5	0,23
Efib. Ifit. 85-92	135	—
Efibam Saipem 85-90	111	0,23
Efibam III 85-90	133	—
Eridania 85-90	122,25	-0,20
Euromobiliare 84-89	334	-7,70
Euromobiliare 86-93	114	—
Gemina 85-90	439,5	-0,68
Generali 81-88	1350	0,74
Gerolimich 81-90	104,8	-0,19
Gim 85-91	167	-0,15
Italgas 82-88	374	-
Med. Fibre 73-88	99	3,03
M. FIB. Tosi 97	91,9	—
Med. SS. Italc. 85-95	210	—
Med. Italmobiliare	165	-0,15
Med. Linificio 932	95,25	0,26
Med. Marzotto 93 CV	107	-0,47
Med. Pirelli & C	95	-0,79
Med. Sabaudia ris.	95,25	-1,73
Med. Selm 82 SS	131	-1,21
Med. Sip 86-91	104,5	1,34
Med. Snia Fibre 86-95	92	-1,09
Med. Snia Tecn. 86-93	114	—
Med. Unicem	105	-0,19
Med. SS Buitoni 85-95	226	-0,44
Med. SS Buitoni 85-95	126	-1,19
Med. SS Cir 86-97	104	-0,48
Mira Lanza 82-87	366	0,27
Montedison 84-91	239	-2,93
Montedison 84-91	240,5	-1,87
M. Selm Meta 85-92	124,5	–1,20
Pirelli 81-91	350,5	-0,60
Pirelli Spa 85-95	229,5	—
Pirelli & C. 85-91	163,65	0,03
Siossigeno 81-91	410	-
Smi Metalli 85-95	116	1,51
Snia Bpd 85-93	196,9	-0,18
So.Pa.F. 86-91	107,4	-0,33
Tripcovich 84-89	243,5	-2,26
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	243,25	1,29
Imi Unicem 84	118	-1,69
Iri Comit 86-92	145,5	—
Iri B. Roma 81-87	104,5	2,78
Iri Credit 81-87	135	-3,70
Iri Stet 73-88	206,5	
Mediobanca 82-88	3102	0,06
Med. S. Spirito 73-88	260	0,77
Med. Sip 73-88	129	-1,55

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11724	0,03
America	10543	0,01
Arca BB	20326	—
Arca RR	11913	0,03
Aureo	16087	0,04
Azzurro	17107	-0,06
BN Multifondo	12237	-0,04
BN Rendifondo	11114	-0,03
Capitalcredit	10514	0,07
Capitalfit	12325	0,02
Capitalgest	14620	0,02
Cash Manag. Fund	12882	-0,01
Corona Ferrea	11048	-0,05
Eptabond	10865	0,03
Eptacapital	10371	-0,06
Euro Andromeda	16450	-0,05
Euro Antares	12679	-0,02
Euro Vega	10833	0,03
Euromob Cap Fund	10895	0,02
Fiorino	22681	0,03
Fondattivo	13768	0,01
Fondersel	26297	-0,10
Fondicri 1.o	11039	0,01
Fondicri 2.o	10511	0,02
Fondimpiego	10621	—
Fondinvest 1	11838	0,01
Fondinvest 2	14883	-0,01
Fondo Centrale	14679	-0,02
Fondo Professionale	28000	0,04
Genercomit	17219	-0,02
Genercomit rend.	10485	0,02
Geporeinvest	10449	0,04
Geporend	10447	0,02
Gestielle B	10530	0,02
Gestielle M	10786	—
Gestiras	16557	0,12
Imicapital	25091	—
Imirend	14609	—
Imi 2000	10570	—
Interbancaria az.	18943	-0,07
Interbancaria obbl.	13551	-0,01
Interbancaria rend.	13287	0,01
Libra	16848	—
Multiras	17471	-0,09
Nagracapital	14402	-0,02
Nagrarend	12199	-0,01
Nordcapital	10153	-0,01
Nordfondo	11944	0,02
Phenixfund	10381	-0,11
Primecapital	25915	-0,14
Primecash	12213	—
Primerend	18382	-0,08
Redditosette	15128	0,12
Rendicredit	10858	0,05
Rendifit	11361	-0,01
Risp. Italia bilanc.	17632	-0,02
Risp. Italia redd.	13000	-0,01
Sforzesco	11574	0,03
Verde	11253	0,04
Visconteo	16041	-0,01
Comm. Turismo	10208	-0,16
Centr. Reddito	10138	0,01
Salvadanaio	10172	0,49
Arca 27	10000	—
Capitaleitalia $	34,81	-1,75
Fonditalia $	78,18	-0,15
Interfund $	38,31	-0,23
Int. Securities $	30,16	-0,30
Italfortune $	42,86	—
Italunion $	24,12	—
Mediolanum $	38,45	-0,57
Rominvest $	37,44	-0,43
Rasfund (lire)	39899	-0,83
Tre R (lire)	38310	-0,07

TENSIONE TRA LONDRA E L'IRAN

L'inglese rapito a Teheran rischia la pena di morte

LONDRA — Rischia la pena di morte secondo un giornale Edward Chaplin, il diplomatico inglese rapito venerdì da una milizia governativa in Iran. Chaplin è stato rilasciato dopo 24 ore ma l'incaricato d'affari iraniano a Londra ha annunciato che egli verrà «incriminato e processato». Secondo il Daily Telegraph, il governo iraniano intende muovere a Chaplin accuse che comportano la pena di morte: corruzione, furto, traffico di stupefacenti, sabotaggio dell'economia iraniana in tempo di guerra.

Il diplomatico inglese è stato sequestrato e picchiato giovedì a Teheran, davanti agli occhi della moglie e dei due figlioletti, e trattenuto per ventiquattr'ore; le autorità della repubblica islamica hanno reso noto che Chaplin sarà incriminato per reati imprecisati. Il sequestro di Chaplin fa seguito all'arresto a Manchester del viceconsole iraniano Ali Qassemi, accusato di taccheggio, resistenza e guida pericolosa. Ufficialmente Teheran ha dichiarato che i due episodi non sono da mettere in relazione; permane tuttavia il sospetto che il sequestro di Chaplin sia stato una rappresaglia per l'arresto di Qassemi.

Il premier inglese Margaret Thatcher ha dichiarato che le accuse formulate dall'Iran nei confronti del diplomatico britannico sono oltraggiose, mentre il titolare del Foreign Office, sir Geoffrey Howe, ha annullato gli impegni elettorali per concentrarsi interamente sulla situazione di crescente tensione tra i due paesi. «Continueremo a esercitare la nostra pressione sull'Iran, e a fare tutto quanto è in nostro potere per Chaplin e per i nostri connazionali a Teheran — ha dichiarato il premier — consideriamo oltraggiose le accuse formulate nei confronti di Chaplin».

Incontrando i giornalisti di fronte al Foreign Office, il ministro degli esteri inglese ha espresso scetticismo in merito alla pretesa iraniana che il sequestro di Chaplin e l'arresto del diplomatico di Teheran non siano collegati: «Francamente, è molto difficile credere che le due cose non siano legate — ha detto — sarebbe ingiustificato peraltro collegarle; diciamo che le accuse sono state architettate.

Intanto un funzionario del ministero britannico ha rivelato che Londra ha chiesto a Teheran spiegazioni e scuse formali per il sequestro di Chaplin, nonché il dettaglio delle imputazioni formulate nei confronti del diplomatico: «abbiamo messo bene in chiaro che non siamo disposti ad aspettare fino a tempo indeterminato».

Intanto i «mujaheddin del popolo» (combattenti iraniani anti-khomeinisti) hanno annunciato di aver attaccato, sabato scorso, a Baneh (Iran occidentale) una compagnia di «Pasdaran» («guardiani della rivoluzione»), uccidendone o ferendone oltre 110.

In un comunicato pubblicato a Bagdad, i «mujaheddin» precisano che l'attacco contro una base dei «Pasdaran» sulle alture a Sud di Baneh è stato sferrato all'alba di sabato ed è durato quattro ore. Nell'operazione — afferma il comunicato — sono stati uccisi 75 Pasdaran, tra i quali il comandante della compagnia, Haj Ali Hossein Mozaffari, e altri 35 sono rimasti gravemente feriti. Inoltre, sempre secondo l'annuncio dei «mujaheddin», che denunciano la perdita di due combattenti, quattro pasdaran sono stati fatti prigionieri, ingente materiale bellico è stato sequestrato e un deposito di munizioni è stato fatto saltare in aria.

IPOTESI DEL NEW YORK TIMES

«Stark», un errore di comando?

Il capitano Brindel non avrebbe effettuato la manovra difensiva

NEW YORK — E' stato un errore di comando, e non un difetto tecnico, a rendere vulnerabile la fregata Stark, esponendola all'attacco missilistico iracheno: è quanto scrive il «New York Times», citando anonimi esponenti governativi al corrente dell'inchiesta condotta dalla marina. Secondo le fonti, il comandante della nave, capitano Glenn Brindel, e altri tre ufficiali vanno ritenuti responsabili della mancata difesa della nave e della morte di trentasette marinai.

Il comandante, stando alle fonti, era al corrente dell'approssimarsi del velivolo da guerra iracheno, eppure non effettuò la manovra difensiva di rigore in una eventualità del genere (quella di orientare la poppa verso l'aereo), in modo da permettere ai sofisticati sistemi di difesa elettronica di intercettare i due missili Exocet

Il fatto che la fregata navigasse nella direzione del velivolo ha consentito al pilota del mirage iracheno di aggirare i sistemi difensivi della nave. Alcuni esponenti ufficiali hanno, tuttavia, fatto osservare all'Associated Press che, stante l'attuale situazione nel Golfo Persico, le navi devono considerare amichevoli le intenzioni dei velivoli iracheni, e non intervenire contro di loro.

Il «New York Times» rivela che un minuto prima del lancio del missile una apparecchiatura radar molto sensibile rilevò che il pilota del Mirage aveva modificato il proprio sistema di intercettazione radar, passando a un sistema più potente e circoscritto, utilizzato per l'inquadramento dei bersagli.

LA MORTE DI KARAME

Libano in lutto

Nessuna rivendicazione - Disordini a Tripoli

BEIRUT — Il primo ministro dimissionario del Libano, Rashid Karame è rimasto ucciso, dilaniato da una bomba piazzata sotto il suo sedile, all'interno dell'elicottero militare che lo portava ieri mattina dalla sua residenza estiva di Bqaa Sefrine a Beirut, nell'attentato è rimasto gravemente ferito il ministro degli interni, Abdulla Al Rassi, e con lui altre tre delle dodici persone del seguito che erano salite a bordo del «Puma» dell'esercito.

Secondo fonti di stampa, la bomba, contenuta in una valigetta «24 ore» è esplosa esattamente alle 9.30, quando l'elicottero si trovava a circa metà tragitto. Benchè ferito, seppur in modo non grave, il pilota dell'elicottero, il maggiore Antoine Bustani, è riuscito a compiere un atterraggio d'emergenza alla base militare di Halat, nell'interland cristiano.

Il primo ministro Karame, le cui condizioni sono apparse subito disperate, il titolare degli interni Al Rassi e le altre persone ferite sono state immediatamente trasportate all'ospedale «Saint Martin» della vicina Biblos, a una trentina di chilometri da Beirut. Secondo quanto riferisce la «Voce della nazione», emittente della comunità musulmana, Rashid Karame è morto sul tavolo operatorio.

Il leader sunnita è morto poco dopo l'attentato

Quando fonti presidenziali hanno annunciato la morte del primo ministro le stazioni radio del paese hanno interrotto i normali programmi e mandato in onda musica sacra. Il presidente, Amin Gemayel, leader dei cristiano-maroniti, è stato tra i primi ad accorrere all'ospedale dove Karame era stato trasportato ormai in fin di vita.

Gemayel ha ordinato che sulle «cause della esplosione» sia fatta immediatamente luce e si è incaricato di far traslare il corpo del primo ministro a Tripoli, la seconda città del Libano, dove Karame era cresciuto. Karame sarà sepolto nel cimitero di famiglia accanto al padre



Rashid Karame

Abdul Hamid Karame che fu primo ministro del Libano nel 1945.

Il presidente Gemayel, leader della comunità cristiana, ha proclamato una settimana di lutto in tutto il paese per la tragica fine di Karame, leader della comunità sunnita musulmana. Il comandante dell'esercito libanese generale Michel Aoun ha convocato in seduta straordinaria il consiglio superiore militare.

Nessuna organizzazione ha finora rivendicato la paternità dell'attentato nel quale è rimasto gravemente ferito il ministro degli interni Abdulla Al Rassi e in modo meno grave altri funzionari del seguito. Soltanto un uomo che ha detto di chiamarsi «Capitan Hammoud» ha rivendicato l'uccisione a nome dell'organizzazione, fino a oggi sconosciuta, dell'«esercito segreto libanese»; la rivendicazione formulata con una telefonata a un'agenzia di stampa occidentale di Beirut, non ha potuto essere confermata.

La notizia della tragica fine del primo ministro Rahid Karame ha provocato a Tripoli, la seconda città per importanza del Libano dove era nato, alcuni incidenti. Migliaia di persone sono scese in strada inneggiando alla figura del leader sunnita ucciso mentre gruppi di persone hanno dato alle fiamme alcune automobili.

La carriera politica di Karame, capo della comunità sunnita musulmana di Tripoli nel Nord del Libano, è stata quanto mai significativa. Aveva appena 34 anni quando, nel 1955, fu nominato per la prima volta capo del governo. L'ultimo mandato come primo ministro e decimo gli era stato conferito nell'aprile del 1984. Il 4 maggio scorso, preso atto della difficoltà di poter sanare i dilanianti contrasti tra le comunità cristiane, druse e musulmane, Karame aveva rassegnato le dimissioni che il presidente Gemayel non aveva però accettato.

CISGIORDANIA

Intervento anti-Olp

Campi profughi rastrellati

GERUSALEMME — L'esercito israeliano sta impiegando il pugno di ferro per stroncare sul nascere attività terroristiche, ispirate dall'Olp, nei campi profughi della Cisgiordania, dove la tensione permane sempre molto tesa.

I soldati israeliani hanno compiuto un vasto rastrellamento nel campo profughi di Balata, nelle vicinanze di Nablus, rastrellando da 1500 a 2000 arabi e arrestandone 60. I militari hanno rinvenuto e sequestrato armi da fuoco di fabbricazione artigianale e coltelli. Nel campo, dove vivono 14 mila persone, è stato imposto il coprifuoco, che obbliga i residenti a rimanere continuamente nelle proprie abitazioni, tranne un breve periodo per gli acquisti.

Secondo un comunicato dell'esercito ebraico 26 palestinesi sono stati arrestati perché sospettati di atti di terrorismo e 25 per avere partecipato a disordini antiisraeliani come il lancio di sassi e bottiglie incendiarie o a manifestazioni di rivolta.

Un comunicato dell'esercito precisa che l'operazione di rastrellamento è stata disposta per «spezzare la presa dell'Olp sul campo». Le autorità israeliane affermano che attivisti di quell'organizzazione minacciano gli abitanti dei campi per impedir loro di recarsi al lavoro in Israele.

Dal canto suo, il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, parlando in un convegno a Tel Aviv, ha dichiarato che non avrebbe mai accettato di formare una coalizione di governo con il Partito laburista se avesse saputo che quel partito stava considerando, fin da allora, un ritiro completo dai territori arabi occupati nel 1967, la Cisgiordania e la striscia di Gaza.

INTESA

Armi cinesi

KUWAIT — Il quotidiano del Kuwait «Al Qabas» afferma che l'Iran e la Cina hanno firmato il 23 maggio scorso a Pechino, un nuovo accordo di cooperazione militare, che prevede in particolare, la costruzione di quattro fabbriche di armamenti.

Le fabbriche sono destinate alla produzione di missili, munizioni e pezzi di ricambio per carri armati.

In base a tale documento, aggiunge il quotidiano, la Cina fornirà petroliere in noleggio all'Iran e parteciperà alle prospezioni petrolifere nel mare di Oman, mentre Teheran fornirà, come contropartita, quattro milioni di tonnellate di greggio l'anno.

In tutto, Pechino avrebbe concluso negli ultimi due anni con l'Iran due contratti per forniture di armamenti cinesi.

DA BEIRUT IN IRAN

Ostaggi trasferiti?

Due occidentali rapiti in Libano

PARIGI — L'ex primo ministro iraniano Shapur Bakhtiar, che vive in esilio a Parigi, ha affermato di avere avuto informazioni secondo le quali tre degli ostaggi occidentali rapiti in Libano sono stati trasferiti in Iran.

In un'intervista al settimanale libanese «Ousbou-al-Arabi», Bakhtiar, che non precisa la nazionalità degli ostaggi, né la data del loro trasferimento in Iran, definisce «stupida» la missione a Teheran dell'ex consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Robert McFarlane, che tentava di ottenere la liberazione degli ostaggi americani in Libano.

Parlando ancora dell'Irangate, Bakhtiar ha detto di non escludere la presenza di consiglieri militari israeliani in Iran, la cui attività sarebbe coperta dal più fitto segreto.

«Non posso dire che il regime di Khomeini sia filoisraeliano, ma l'Iraq, un paese arabo, è in guerra con l'Iran e l'interesse di Israele è di colpire il potenziale economico e militare dell'Iraq».

La grave preoccupazione è stata espressa ieri dal ministro dell'interno Charles Pasqua, nel corso di un programma televisivo. «Non siamo protetti contro future azioni terroristiche dirette contro il nostro paese», ha affermato. «La minaccia esiste ed è necessario vigilare e non rilassarsi».

Il pessimismo di Pasqua deriva in parte dalle recenti minacce formulate dal «Comitato di solidarietà con i detenuti politici del Medio Oriente», che l'anno scorso scatenò un'offensiva del terrore contro Parigi.

Il gruppo ha promesso «un'estate calda» se non verranno rimessi in libertà tre terroristi condannati all'ergastolo.

DOPPIA OPZIONE ZERO

Da Bonn un «sì, ma...»

Intesa nel governo - Nessuna rinuncia ai missili «Pershing 1-A»

BONN — I partiti della coalizione di governo Cdu-Csu e Fdp, in una riunione presieduta dal cancelliere Helmut Kohl, si sono messi d'accordo ieri a Bonn per appoggiare una «doppia soluzione zero modificata» nelle trattative tra le superpotenze sulla riduzione dei missili nucleari a medio raggio.

Il portavoce governativo, Friedhelm Ost, ha riferito ai giornalisti che il cancelliere Kohl presenterà gli accordi raggiunti dalla coalizione in una dichiarazione governativa dopodomani al Bundestag.

Il governo di Bonn, secondo Ost, appoggia ora una rapida rimozione di tutti i missili a medio raggio sovietici e statunitensi di gittata maggiore (con una portata tra i mille e i 5.500 chilometri), «se possibile su scala mondiale». Questo per quanto riguarda la prima «soluzione zero».

Sulla seconda «soluzione zero», secondo quanto ha reso noto Ost il governo tedesco ha trovato un accordo interno. Per tutti i sistemi missilistici nucleari degli Stati Uniti e dell'Urss in Europa, in partenza da terra, e con una portata compresa tra zero e mille chilometri, secondo Ost, Bonn chiederà «che essi vengano ridotti progressivamente in maniera chiara e verificabile in collegamento con la creazione di un equilibrio convenzionale e la rimozione mondiale delle armi chimiche».

Ost ha detto che un primo passo sarebbe un accordo globale nel quale Stati Uniti e Urss si impegnino «a non avere più, per il futuro, alcun missile a corta gittata.

Altra condizione importante per il governo tedesco, ha detto Ost, è l'esecuzione dall'accordo dei 72 missili «Pershing 1-A» delle forze armate tedesche federali (non dotati di ogiva nucleare). In questo, ha sottolineato Ost, Bonn è già in linea con i punti di vista americano e degli altri alleati.

I passi successivi, auspicabili e necessari secondo i tedeschi, verso un ampio disarmo, sono una riduzione del 50 per cento dell'arsenale delle armi nucleari strategiche dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, la rimozione mondiale delle armi chimiche, la riduzione «a un basso livello bilanciato» delle forze armate di terra e di aria stanziate in Europa dall'Atlantico agli Urali e un'ulteriore diminuzione sostanziale dei potenziali nucleari Usa e Urss ancora esistente in Europa.

In un primo commento sull'accordo raggiunto dalla coalizione Cdu-Csu e Fdp, il presidente della Csu, Franz Josef Strauss, ha dichiarato ai giornalisti che, a suo giudizio, le misure di disarmo nell'ambito dei missili a medio raggio significano un allentamento del legame tra Stati Uniti e loro alleati europei.

IL SULTANO

«Ridatemi i dollari»

GINEVRA — Il sultano del Brunei vuole indietro 10 milioni di dollari (13 miliardi di lire) donati ai «contras», i ribelli nicaraguensi, e finiti per errore sul conto corrente di un facoltoso imprenditore svizzero. L'ingente somma è attualmente sotto sequestro giudiziario perché il Credit Suisse, la banca presso la quale era avvenuta l'operazione, dopo aver saputo del disguido, si è rivolta alla magistratura, presentando una denuncia contro l'ignoto beneficiario dell'inatteso regalo.

I tamil verso la disfatta

COLOMBO — Mentre l'India promette aiuti ai tamil, l'offensiva scatenata dall'esercito dello Sri Lanka contro i caposaldi dei guerriglieri nella penisola di Jaffna, nella fascia orientale dell'isola, sta per esaurirsi con la disfatta degli insorti. I militari hanno travolto ieri, attaccandole dal mare e da terra, le difese tamil all'estrema periferia di Point Pedro, considerata l'ultimo bastione delle «Tigri di liberazione Tamil Eelam». Il bunker in cui erano asserragliati i terroristi è stato sottoposto a un massiccio bombardamento dal mare. Nella foto: una pattuglia di regolari nel distretto di Polonnaruwa.

LANCIATA DA REAGAN

Crociata Usa contro l'Aids

Test a tappeto sulle categorie più esposte - Il tema tornerà a Venezia

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Alla vigilia della partenza per l'Italia, il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, lancia una crociata contro l'Aids. Ordina al dipartimento della giustizia tests obbligatori sui detenuti nelle carceri federali. Preannuncia analoghi tests sui pazienti negli ospedali dell'amministrazione. Chiede che gli States si uniscano agli sforzi della Federazione e istituiscano controlli sugli immigranti, i detenuti locali, i tossicodipendenti, gli aspiranti sposi e gli affetti da malattie sessuali. Questi esami dovrebbero svolgersi su base di «routine».

L'intervento di Reagan è stato il primo interamente dedicato al male che negli Stati Uniti ha colpito 51 mila persone. E' il più allarmato e il più categorico nelle contromisure ordinate o richieste. E' anche il più politico, perché tende a fare dell'Aids una delle priorità interne e internazionali. Precede di due giorni la partenza per il summit economico di Venezia. A Venezia, dall'8 al 10 giugno, l'Aids figura per la prima volta nell'agenda del summit, dedicato tradizionalmente all'economia.

Negli Stati Uniti l'opinione pubblica è spaccata: accesi consensi e altrettanto accese polemiche. Ieri si sono svolte marce di protesta da parte di organizzazioni per le libertà civili e della «National Gay and Lesbian Task Force». Il vicepresidente Bush, repubblicano, si schiera col Presidente e inserisce la polemica nella sua campagna elettorale: i leader politici hanno responsabilità precise — dice — la prima di queste responsabilità è proteggere dalla malattia chi non l'ha. I gruppi più esposti sono gli omosessuali e i tossicodipendenti, ma la pratica della bisessualità estende il pericolo anche agli eterosessuali.

Bush ha parlato, ieri mattina, nell'auditorium dell'Hotel Hilton di Washington. L'ascoltavano seimila fra scienziati e medici, nel più grande convegno di studi dedicato alla «peste del ventesimo secolo». Il dott. George Galasso, presidente del National Institute of Health, ha riconosciuto che la velocità di diffusione del male è superiore a quella dei progressi scientifici. Contro l'Aids non c'è salvezza.

Più specifico il dott. Robert Gallo, del National Cancer Institute, ha detto: sì, abbiamo fatto qualche passo avanti nell'individuare come il virus dell'Aids distrugge le cellule del sistema immunitario. Il sistema immunitario smette di combattere i virus introdottisi nell'organismo. «Abbiamo anche identificato porzioni di proteine virali che potrebbero essere usate per mettere a punto un vaccino efficace». Tuttavia «navighiamo sempre nel mare delle ipotesi».

Il dott. Gallo fu il primo a isolare il micidiale virus. E' reduce da un viaggio in Africa, da dove — pare — il virus si sia poi esteso al resto del mondo. In alcune città dell'Africa centrale, l'epidemia colpisce fra il 7 e il 10 per cento della popolazione. Sulla scorta delle ricerche, Gallo ha scoperto un «nuovo membro della famiglia dei retrovirus, il gruppo che include il virus dell'Aids, noto come Hiv».

Secondo una comunicazione del dott. Martin Schechter, dell'Università della British Columbia di Vancouver in Canada, la percentuale dei «condannati a morte» è inferiore al previsto. Essa scenderebbe dal 30 al 19 per cento dei sieropositivi. Oggi parlerà il dott. Daniel Zagury, francese, altro nome illustre nel campo della ricerca. Anche il dott. Zagury è reduce dall'Africa. Ha studiato l'efficacia di alcuni vaccini su animali. Duemila ricercatori contano di esporre le loro comunicazioni entro la settimana. Altri settecento sono stati scartati per mancanza di tempo.

Il Presidente Ronald Reagan non era presente all'inaugurazione, ieri mattina. Era però l'ospite d'onore, domenica sera, al banchetto di benvenuto. Sedeva alla destra dell'attrice Elizabeth Taylor, che è la presidente dell'American Foundation for Aids Research, un'organizzazione da lei stessa creata dopo la morte di Rock Hudson. Prima di spegnersi Hudson confessò di essere un omosessuale. Il banchetto ha fruttato mezzo milione di dollari.

LA SPARATORIA A MAPUTO

Raid o faida tra i guerriglieri?

JOHANNESBURG — E' stato un raid o semplicemente una faida tra terroristi l'oscuro episodio dei giorni scorsi nella capitale del Mozambico?

Il ministro degli esteri sudafricano Pik Botha ha dichiarato ieri che il comando armato responsabile del raid di Maputo e della morte di tre mozambicani era probabilmente composto di terroristi dell'Anc, che volevano regolare una disputa interna al movimento.

Botha, che definisce «accuse infondate» quelle formulate dalle autorità mozambicane, secondo le quali il comando era sudafricano, ha dichiarato che «questa propaganda ha lo scopo di sabotare la decisione del Senato americano di ritirare gli aiuti economici ai paesi che permettono ai terroristi che combattono il Sud Africa di operare sul loro territorio».

Intanto, da Maputo, l'agenzia Mna riferisce che i funerali delle tre vittime dell'incursione di giovedì notte sono stati celebrati ieri pomeriggio.

«E' noto che esiste un clima di violenza e di insicurezza dentro e fuori Maputo», sostiene Botha, «e che sparatorie ed esplosioni sono all'ordine del giorno».

«A Maputo come negli stati limitrofi, opposte fazioni dell'African Nationale Congress non esitano ad eliminare violentemente i membri dell'organizzazione con i quali non si trovano d'accordo», aggiunge il ministro di Pretoria.

«Recentemente una mina è esplosa sulla spiaggia di Maputo causando la morte di alcuni civili», ha detto poi il ministro.

«Opposte fazioni dell'Anc non esitano a servirsi di metodi violenti per «eliminare coloro che non siano d'accordo con loro. Esempi di questo tipo di violenza si sono avuti poco tempo fa in Swaziland e ad Harare (capitale dello Zimbawe)».

Pik Botha ha aggiunto che vi sono «forze a Maputo molto interessate a creare spaccature tra i governi di Mozambico e Sud Africa». I due paesi firmarono un patto di non aggressione e buon vicinato poco più di tre anni fa, rimasto in pratica solo sulla carta.

«In molti casi la propaganda antisudafricana serve a mascherare problemi interni e cattiva amministrazione di quei paesi», ha sostenuto ancora il ministro.

Chiesto l'embargo contro l'Angola

WASHINGTON — Intervenendo a proposito della presenza militare cubana in Africa, il repubblicano Bob Dole, leader della minoranza al Senato Usa, ha avanzato la proposta di estendere anche all'Angola l'embargo economico in atto contro Cuba (che mantiene un corpo di spedizione in quel paese africano).

La proposta del senatore, che si aggiunge a un'analoga sollecitazione inoltrata dal senatore democratico Lawton Chiles, e a un'altra presentata alla Camera, chiede, inoltre, che vengano sospesi gli aiuti Usa a tutti i paesi che hanno rapporti commerciali con L'Avana.

Rafael Del Pino Diaz, il generale di brigata cubano fuggito la settimana scorsa dall'isola con la sua famiglia, a bordo di un piccolo aereo da turismo, ha dichiarato di aver lasciato il suo Paese «perché convinto che Fidel Castro sta rovinando Cuba».

Del Pino Diaz si trova attualmente in una località segreta in prossimità di Washington.

MILITARI

«Eversione sconfitta»

BUENOS AIRES — Il capo di stato maggiore dell'esercito argentino, generale José Caridi, ha ribadito che la vittoria dei militari sulla guerriglia «ha impedito lo sfacelo della Repubblica preservando le sue istituzioni». Nel commemorare l'anniversario della morte del generale Aramburu — uno dei militari golpisti assassinato da terroristi montoneros nel 1970 — l'alto ufficiale ha rievocato la figura del generale.

DATI

Le «purghe» in Cina

PECHINO — A conclusione della «campagna di rettifica» durata tre anni e mezzo, il Partito comunista cinese ha espulso dalle sue file oltre 33 mila iscritti e ha preso provvedimenti disciplinari nei confronti di altri 184 mila.

La campagna è stata lanciata nel 1983 per eliminare dal partito gli elementi di sinistra che parteciparono alla rivoluzione culturale (1966-'76) e successivamente è stata allargata.

VIENNA

Scorpioni d'assalto

VIENNA — Un edificio del centro di Vienna, sede di uffici governativi, è stato invaso ieri dagli scorpioni che erano stati liberati da un gruppo di appartenenti alla «protezione degli animali». Il gruppo, denominato «Oryx», intendeva protestare contro le pessime condizioni in cui sono tenuti gli animali nel vecchio zoo di Schoenbrunn: ha messo in libertà numerosi scorpioni, non velenosi, negli uffici dell'edificio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 -18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pratico patente C offresi. Telefonare 811912. 056743-3

CERCO lavoro come apprendista parrucchiera con esperienza, 0481/99013. 254

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. ASSUMIAMO diplomata/o con predisposizione calcoli matematici, esperta dattilografa e con spiccata attitudine rapporti interpersonali. Contratto di formazione personale dipendente agenzie assicurazioni. Manoscrivere dettagliatamente a cassetta n. 40/P Publied 34100 Trieste.

CERCASI pensionato giovane dinamico ex impiegato o simile per mansioni esterne col pubblico. 040-390039. 56982

L'ARGAS in collaborazione con WELLA ITALIANA cerca signore e modelle per dimostrazione colori e pettinature moda. Rivolgersi ARGAS via Geppa 2 oggi ore 20. 056979

SOCIETA' veronese leader informatica ricerca in provincia Trieste n. 4 ambosessi, 18/25 anni, disponibilità immediata, da professionalizzare nella gestione aziendale computerizzata. Presentarsi oggi o domani, esclusivamente orario 9-12, 16-18, presso Multistudio, Trieste, via Cumano 2, piano secondo. 3330

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCHIAMO abilissimi decennale introduzione industrie alta provvigione all'ordine. Casella 298/B Publied 20124 Milano. 0823

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente cantine locali abitazioni. Tel. 748044. 56959

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038.

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56804

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14-B. 2814-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. 02837-12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8-D. 3066-12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto Fabio Severo 65, tel. 54089 vende Fiat nuove e Mercedes pronta consegna. Occasioni: Mercedes 200E '86, Ford Sierra 1.6 '83, Delta 1.6 GT '83, Giulietta 1.8 '83-'81, Alfetta iniezione '84, Alfasud 1.5 '82, 127 Sport '81, Panda 30 '81, 131 1.6 Super '81, Ritmo 85 S '82, Uno 45 '83, R5 GTL '81. 050145

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 3240

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 3327

FIAT 131 1300 Supermirafiori 1980, perfette condizioni vendo. Telefono 765641. 56960

GIULIETTA 1600 '83 come nuova vende privato, anche permute e dilazioni. S. Nicolò, 3. Officina. 56960

PRIVATO vende 500 L revisionata ottime condizioni. Tel. 301979. 56966

PRIVATO vende Rio 450 Top con Evinrude 55H, carello Ellebi visibile presso Autonautica Sandro, via Muggia 529(Z.I). 056968

VENDO vespa 150 PXE perfetta 3.600 km. Tel. 941253 ore pasti. 056968

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI posto barca, posto macchina, darsena Lignano con piscina m. 10 dotato luce acqua, prezzo convenientissimo. Tel. 049/644733. 036

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CASA Mia affitta Rossetti matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, ammobiliato, buona manutenzione, autometano. Soltanto non residenti referenziati. 630307. 3333

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato a studenti FABIO-SEVERO disponibile da settembre, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, terrawwa. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3254

SAN Giacomo affittasi non residenti recente soggiorno cucinino matrimoniale terrazzo panoramico 250.000 Greblo 68789. 23

UFFICI immediatamente esecutivi recapiti telefonici e postali domiciliazioni società sala riunioni servizi di segreteria. 040-390039 Multistudio. 56982

18.500.000 S. Marco luminoso, camera, cameretta, cucina, servizio, minimo contanti 8.000.000. Tel. 766676. 19

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000 esempio: 10.000.000, 48 rate da 271.000. Telefono 7362. 56988

A.A. FINANZIAMENTI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Tempi brevi. Tel. 722488 ore ufficio. 3231-20

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618. 3207-20

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618. 3207-20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ACQUIRENTI di altra città ci hanno incaricato di ricercare appartamenti a due e tre camere in Trieste Tre I 774881. 056830

AGENZIA assicurativa ci ha incaricato di ricercare ufficio centrale prestigioso rapida definizione Tre I. 774882.

APPARTAMENTO recente signorile minimo 120 mq panoramico cerco telefonare 763189. 14

CAUSA trasferimento cerco urgentemente tricamere in Trieste tel. 631631. 056831

PER nostro cliente cerchiamo cucina soggiorno matrimoniale box max 90.000.000. Spaziocasa 60125. 6

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 946269. 3254

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2-3 camere piani alti tel. 630120. Studio Q. 12

SOLO se vero affare acquisto piccolo appartamento pagando contanti tel. 631512.

VILLA con giardino in zona residenziale max 300.000.000 cerchiamo per nostro cliente Spaziocasa 60125. 6

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 BOX auto mq 30 circa zona Revoltella (Beleno). 3246-22

CHI CERCA e CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

AGENZIA Meridiana 733275 LIGNANO Pineta soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno poggiolo posto auto. 3246-22

ALABARDA 768821 inizio Canova epoca signorile 4.o piano senza ascensore soggiorno 2 stanze stanzetta cucina servizi separati poggiolo autometano 3332

CIESSEMME 773755 casa panoramica con giardino tre stanze soggiorno cucina doppi servizi 130.000.000. 15

GORIZIA ottimo investimento centralissimo appartamento uso ufficio 1.o piano circa 150 mq. Grimaldi 0481-45283. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Capodistria libero recente soggiorno camera cucinotto servizi 2 balconi 51.000.000. 001000

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3254

IMMOBILIARE CIVICA vende TIBULLO in palazzina, moderna, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, autoriscaldamento, 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3254

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze PICCARDI locale d'affari libero mq 67, 2 fori, 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3254

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi V.le MIRAMARE soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzetta, ascensore, 56.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3254

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento mq 160 abitabili riscaldamento autonomo 76.000.000. 798807. 1

MONFALCONE viale 3 camere, cucina, salone, doppi servizi, terrazze. Grimaldi 0481-45283. 1000

PIZZARELLO 766676 largo Barriera 120 mq salone due stanze cucina bagno buone condizioni soleggiato III piano 48.000.000 minimo contanti 15.000.000. 19

SISTIANA panoramico 90 mq 65 milioni + 24 mutuo ALTRO camera soggiorno cucinino servizi terrazzo. Immobiliare Ferlan, tel. mattino 220682. 3220-22

TERRENI panoramici confortevoli edificabili agricoli lotti funzionali, Muggia, tel. 274309. 8

TRE I Goriziano stupendo rustico, ampio scoperto, solo L. 53.000.000 mutuabili, 774881. 056830

TRE I affarone vende via Pascoli (vicinanze) bicamere solo 48.500.000 mutuabili, 774881 056830

TRE I per investimento propone in zona industriale-commerciale Gorizia capannone commerciale locato. Reddito garantito, trattativa riservata. Tel. 774881. 056830

TRE I vende Roiano appartamento 2 camere ecc., posto macchina, L. 72.000.000 mutuabili, 774881. 056830

TRE I vende S. Giacomo appartamento con 2 camere ristrutturato completamente, L. 46.500.000 mutuabili, 774881. 056830

TRE I vende adiacenze c.so Italia appartamento bicamere, 2 servizi L. 107.000.000. mutuabili, 774881. 056830

TRE I vende occasionissima casa di campagna con scoperto, posizione stupenda zona Palmanova, 774881. 056830

TRE I vende stupenda mansarda centrale ristrutturata termoindipendente, prezzo affare. 774881. 056830

TRE I vende via Udine appartamento 148 mq ultimo piano L. 88.000.000 mutuabili, 774881 056830

TRE I vende vicinanze Ospedale miniappartamento ottimo stato L. 33.000.000 mutuabili, 774881. 056830

TRE I vende vicinanze S. Giacomo appartamento ultimo piano solo 39.500.000 mutuabili, 774881. 056830

TRE I vende vicinanze p.zza Garibaldi recente bicamere L. 82.000.000 mutuabili, 774881. 056830

TRE I vende zona via dell'Istria monolocale arredato solo 19.500.000 mutuabili, 774881. 056830

VILLA 2 appartamenti Monfalcone impresa vende-permuta. Informazioni 0481/72905. 165

10.000.000 zona Garibaldi camera cucina wc III piano buone condizioni affittato scadenza dicembre minimo contanti 1.000.000. 766676 Pizzarello. 19

11.000.000 Pizzarello 766676 D'Annunzio occupato miniappartamento ammezzato cucinetta stanzetta wc minimo contanti 1.000.000. 19

9.000.000 S Marco luminoso, camera, cucina, wc esterno, minimo contanti 1.000.000. Tel. 766676. 19

25 Animali

CENTRO allevamenti offre consulenza scuola cuccioli adulti addestrati qualsiasi razza. 0432/800449. 52

26 Matrimoniali

TANDEM: Il sistema computerizzato più simpatico ed efficace per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 3247

27 Diversi

AMBIENTE raffinato, salute relax sauna massaggi bagnoturco. Tel. 0438-59158. 0275

DV026

LINEA ALTO ADRIATICO
Motonave «DIONEA»

LUNEDÌ
Trieste p. 08.00 - Pola a. 12.30 - Pola p. 16.30 - Trieste a. 21.

GIOVEDÌ
Trieste p. 08.00 - Capodistria a. 08.40, p. 09.00 - Isola a. 09.20, p. 09.25 - Pirano a. 09.55, p. 10.00 - Umago a. 10.45, p. 10.50 - Cittanova a. 11.35, p. 11.40 - Parenzo a. 12.10, p. 15.10 - Cittanova a. 15.40, p. 15.45 - Umago a. 16.30, p. 16.35 - Pirano a. 17.20, p. 17.30 - Isola a. 18.00 p. 18.05 - Capodistria a. 18.25, p. 18.55 - Trieste a. 19.35.

SABATO
Trieste p. 08.00 - Capodistria a. 08.40, p. 09.00 - Parenzo a. 11.20, p. 11.25 - Rovigno a. 12.25 p. 16.00 - Parenzo a. 17.00, p. 17.05 - Capodistria a. 19.25 p. 19.40 - Trieste a. 20.20.

DOMENICA
Trieste p. 08.00 - Capodistria a. 08.40, p. 09.00 - Pirano a. 09.45, p. 09.50 - Cittanova a. 11.00, p. 11.05 - Rovigno a. 12.30, p. 16.00 - Cittanova a. 17.25, p. 17.30 - Pirano a. 18.40, p. 18.45 - Capodistria a. 19.30, p. 19.45 - Trieste a. 20.25.